La Verità

Anno IX - Numero 189 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Mercoledì **10 luglio 2024**

L'INDAGINE DELLA CORTE DEI CONTI ALLE BATTUTE CONCLUSIVE

TRUFFA MILIARDARIA SUL REDDITO MAGISTRATI IN PRESSING SULL'INPS

Atto finale di una mega-inchiesta: le toghe contabili pongono 24 stringenti quesiti all'istituto. Nel mirino autorizzazioni e mancati controlli sull'erogazione della misura simbolo dei grillini ai tempi di Tridico

di **GIACOMO AMADORI**

■ Il presunto danno erariale miliardario causato dalla distribuzione del reddito di cittadinanza a migliaia di beneficiari che non avevano i requisiti per riceverlo potrebbe presto avere dei responsabili. E a questi signori, i magistrati contabili, quasi certamente, presenteranno il conto. Salatissimo. A far partire ufficialmente, come ha spiegato il procuratore della Corte dei conti del Lazio Pio Silvestri, il procedimento d'indagine è stata una denuncia della Procura di Tivoli relativa a un caso specifico. Nel fascicolo sono, però, confluiti diversi esposti (...)

segue a pagina **11**

IL VOTO FRANCESE

TRA VETI E BARRICATE, SICURI SIA DEMOCRAZIA?

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Visto che la chiamata alle armi delle star, con la discesa in campo dell'attaccante del Real Madrid Kylian Mbappé, in Francia è servita a fermare l'onda nera (...)

segue a pagina **9**



Altra indagine sulla Le Pen Hollande vuol fare il premier: serve subito l'eutanasia

BONAZZI e **GHISALBERTI** alle pagine **2** e **3**

TUTTO TRANNE RN

Pur di evitare la brace nera, si fanno friggere in padella

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ A sentire i telegiornali, a leggere i giornali, in Francia e in Europa, c'è un sollievo generale. Tutti contenti, finito l'incubo, pericolo scampato, rompete le righe. Vince il Fronte popolare, siamo liberi e felici. Il quotidiano *L'Unità*, organo di retroguardia della sinistra condensa le sciocchezze del mainstream in un titolo a tutta pagina: *Siamo tutti antifascisti*, inneggiando alle piazze di Parigi e d'Europa che hanno sconfitto Le Pen dimostrando che la sinistra è viva. Senti i tg della Rai, i famosi (...)

segue a pagina **5**

ANTIMAFIA IN AZIONE

Retata a Roma, in manette i rampolli dei vecchi boss

di **FABIO AMENDOLARA** e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ La Direzione investigativa antimafia di Roma ha eseguito 18 misure cautelari, in un inchiesta con 57 indagati, tra cui il figlio di Enrico Nicoletti, noto come il cassiere della Banda della Magliana e quello di Michele Senese.

a pagina **10**

OGGI SI DECIDE

Macché scienza, sull'obbligo vaccinale siamo al dogma

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ In effetti ne sentivamo la mancanza. Beatrice Lorenzin ieri, parlando a Radio Cusano Campus, ha deciso di commentare la proposta del leghista Claudio Borghi di cancellare la sua legge sugli obblighi vaccinali. Una norma che l'allora esponente del centrodestra (oggi milita fieramente nel Pd) rivendicò con forza. Pochi anni prima, partecipando nel 2014 al Global Health Security Agenda alla Casa Bianca, l'allora ministro dichiarò che l'Italia sarebbe divenuta «capofila per le strategie vaccinali a livello mondiale». Segno che già allora c'era la consapevolezza di imboccare una strada che altre nazioni non (...)

segue a pagina **13**

MADDALENA LOY a pagina **12**

L'Ordine delle ostetriche alle iscritte anti gay pride: «Fate i corsi pro Lgbt»

Replica (e invito alla «rieducazione») alle specialiste scettiche sull'adesione dell'ente alla sfilata: «Poche e piene di pregiudizi»

di **MATTEO LORENZI**

■ Il presidente dell'Ordine lombardo delle ostetriche ha replicato alle professioniste iscritte che avevano protestato per l'adesione dell'ente al pride di Milano. Scusandosi per l'intemerata? No, anzi: nel confermare la bontà della partecipazione alla sfilata arcobaleno, il vertice dell'Ordine ha invitato le «ribelli» a seguire delle lezioni pro istanze Lgbt. Una vera e propria «rieducazione».

a pagina **15**

«CORDONE SANITARIO» PER LE PRIME POLTRONE

Il pluralismo secondo l'Unione: i «Patrioti» fuori da ogni incarico

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ Il leader del Ppe Manfred Weber annuncia un «cordone sanitario» per escludere da qualsiasi incarico nella Ue il terzo gruppo dell'Europarlamento, quello dei Patrioti che comprende i partiti di Salvini, Le Pen e Orbán. E la Germania briga addirittura per togliere a quest'ultimo la presidenza di turno dell'Unione. I socialisti: «Niente assegni in bianco a Ursula, dovrà confermare il Green deal»

a pagina **6**

MA NON ERA CONTRO L'AUTONOMIA?



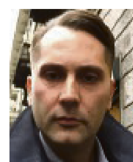
Transfobia, Emiliano approva il ddl Zan alla pugliese

ALESSANDRO RICO a pagina **14**

VIA AL VERTICE NATO: MAXI PRESTITO AMERICANO A VARSAVIA IN CHIAVE ANTI RUSSIA

Miliardi Usa alla Polonia: colpo alla Difesa comune

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ A Washington si celebrano i 75 della Nato. Un'Alleanza in questi giorni sempre più schiacciata tra Donald Trump (o almeno il suo possibile ritorno alla Casa Bianca) e Vladimir Putin su cui pende il bombardamento dell'altro giorno che ha colpito l'ospedale pedriatrico in Ucraina. Non a caso (...)

segue a pagina **7**



GARANZIA Joseph Robinette Biden jr, 81

«Joe Biden è sanissimo» Parola del medico in affari con suo fratello

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Le visite neurologiche per Joe Biden? Solo routine, secondo la Casa Bianca. Peccato che a svolgerle sia stato un medico in affari col fratello del presidente, che sempre più onorevoli dem vorrebbero si ritirasse dalla sfida con Donald Trump.

a pagina **9**

di **FRANCESCO BONAZZI**



■ Quando la Nato, improvvisamente, serve a qualcosa. **Emmanuel Macron** da anni gioca a svalutare l'Alleanza militare atlantica, ma ora non intende minimamente rinunciare al vertice di Washington, nonostante i suoi consiglieri stiano cercando di trattenerlo a Parigi. In patria l'attenzione è tutta sull'elezione del presidente della nuova Assemblea nazionale del 18 luglio e i centristi fedeli al presidente temono colpi di mano della sinistra sulla formazione del nuovo governo. Però la melina di **Macron**, che da domenica sera spera di far passare il tempo per far esplodere contrasti e contraddizioni a destra come a sinistra, per ora sembra dare qualche frutto. Ieri il leader socialista **Olivier Faure** si è candidato come premier, ammiccando decisamente al centro e mettendo in fuorigioco il duro e puro **Jean Luc Mélenchon**. Mentre a destra si è aperto l'ennesimo fronte giudiziario sui presunti fondi neri del partito di **Marine Le Pen**, che ha anche perso il suo direttore generale, **Gilles Pennelle**, criticato per una serie di errori nella scelta delle candidature.



ALTA TENSIONE A destra, Emmanuel Macron, 46 anni, presidente della Repubblica francese dal 2017. A sinistra, Marine Le Pen, 55 anni, presidente del Rassemblement national. Su di lei pende un'indagine per eventuali finanziamenti illeciti [Ansa]

Macron va al vertice Nato con un Paese in crisi di nervi Nuova indagine per Le Pen

Ministri in pressing: «Non lasci la Francia ora». L'Eliseo tira dritto, mentre la sinistra si spacca. Il leader socialista Faure sfida Mélenchon: «Pronto a fare il premier»

Nell'ultimo anno **Macron** ha fatto di tutto per mettere in difficoltà la Nato, sulla gestione delle operazioni in Ucraina, scavalcandola addirittura con proposte unilaterali, come mandare soldati francesi a combattere contro la Russia. Un fastidio non nuovo, se si pensa che nel novembre 2019 il presidente francese rilasciò una memorabile intervista all'**Economist**, nella quale sanciva che «la Nato è in stato di morte cerebrale». Tuttavia non ha mai saltato un vertice Nato e non lo farà neppure questa volta, nonostante le pressioni dei suoi. La Francia è

Con la sua melina, il presidente spera di generare contrasti dentro Rn e Nfp

l'unica potenza nucleare d'Europa, dopo la Brexit, e **Macron** ama farlo pesare. Dopo il gigantesco pasticcio scaturito dalle elezioni anticipate, secondo *Le Figaro* alcuni collaboratori dello staff presidenziale avrebbero chiesto al presidente di annullare il viaggio a Washington. «La casa brucia», questo il senso del messaggio, e la *gauche* si metterà d'accordo per indicare un premier, con il presidente dall'altra parte dell'Atlantico. Ma nel giro di poche ore è arrivata la smentita informale dell'Eliseo. **Macron** partirà regolarmente anche perché, come dice da domenica sera, i giochi si faranno quando si sarà insediato il nuovo Parlamento, non prima. Non a caso ha deciso, con una certa forzatura, di respingere le dimissioni del governo **Attal**, che in realtà, sconfitto così evidentemente dalle urne, avrebbe benissimo potuto restare in carica solo per l'ordinaria amministrazione.

D'altra parte resta tutto da dimostrare che si sia prossimi a un accordo nel Front populaire, il cartello delle sinistre che domenica ha preso più seggi. **Mélenchon**, il capo di France Insoumise, domenica già batteva i pugni sul tavolo, chiedendo di fare il premier e dettando un programma economico da fuga di massa dei capitali, tra assistenzialismo e una spesa pubblica alle stelle. Ieri il suo partito ha cominciato a perdere pezzi, con una mezza dozzina di deputati ribelli che avrebbero proposto agli alleati dei comunisti e degli ecologisti di fare un gruppo parlamentare in comune. Tra loro ci sono figure di primo piano del partito come **Clémentine Autain**, **Francois Ruffin** e **Alexis Corbier**. Il segnale è chiaro: non tutti la pensano come il granitico leader rosso e sperano di riuscire a trovare alleati guardando al centro dello schieramento. Esattamente lo schema che sta dietro all'altra grande notizia di giornata, ovvero la «disponibilità» a fare il premier di **Olivier Faure**. Il segretario dei socialisti ha fatto un passo avanti, ben sapendo di essere percepito come un politico dialogante e che non spaventa i mercati. Cinquantacinque anni, deputato dal 2012, **Faure** non ha il diktat nel sangue e dopo il voto ha sottolineato che bisogna riunificare la Repubblica.



PASSO AVANTI Olivier Faure, 55 anni, leader socialista [Ansa]

Ennesima tegola giudiziaria sul partito che ha ottenuto più voti nelle urne

L'unica cosa che al momento sembra unire centristi e sinistre è l'idea di fare un nuovo patto per impedire che figure del Rassemblement national possano ottenere presidenze e incarichi di prestigio nel prossimo Parlamento. Un'ipotesi che ovviamente dal partito di **Marine Le Pen** bollano come clamorosamente «antidemocratica». Anche ieri, però, sono emersi problemi interni. Il direttore generale del partito **Gilles Pennelle** si è dimesso dall'incarico. Nonostante i suoi sforzi, non sarebbe riuscito a fare quello che il giovane leader **Jordan Bardella** aveva chiesto, ovvero di controllare che nelle liste di Rn ci fossero personaggi attaccabili per passate posizioni antisemite o complottiste. Lo ha fatto la stampa francese, causando ritiri e imbarazzi, e questo ha convinto **Bardella** che sia stato l'unico vero errore di una campagna elettorale comunque trionfale. Va detto che alcuni dei cosiddetti «impresentabili» erano persone di fiducia della **Le Pen** e quindi non sarebbe stato facile andare di candeggina sulle liste. In ogni caso, **Pennelle**, nel partito dal 1987, è stato eletto al Parlamento europeo e quindi era in qualche modo atteso che se ne andasse.

Quella che non era attesa, invece, è l'ennesima tegola giudiziaria sul partito che ha preso più voti (circa 8,5 milioni) e che in Italia avrebbe facilmente conquistato Palazzo Chigi. Si tratta di un'inchiesta

---

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Si attendono tempi duri per il prossimo esecutivo francese. Dopo Standard & Poor's anche Moody's mette in guardia il prossimo governo d'Oltralpe sull'economia del Paese. Ieri l'agenzia di rating ha infatti avvertito che l'abrogazione della riforma delle pensioni e il calo della volontà di risparmio del governo potrebbero impattare negativamente sul rating della Francia evidenziando anche «difficoltà» future nell'approvazione delle leggi.

Al momento il gruppo americano ha dato alla Francia un rating Aa2 con outlook stabile ricordando, però che le previsioni a medio e lungo termine (l'outlook, appunto) potrebbero essere riviste al ribasso in base all'impatto dei negoziati politici sulla traiettoria fiscale o di crescita.

Come fanno sapere dall'agenzia guidata dall'amministratore delegato **Raymond McDaniel**, senza una maggioranza chiara, «l'approvazione delle leggi sarà certamente difficile». Inoltre, date le restrizioni con cui dovrà fare i conti il nuovo esecutivo, «un consolidamento del bilancio attraverso una riduzione delle spese nel 2025» sembra «improbabile», così come un aumento delle entrate. Per questo motivo Moody's ha espresso notevole preoccupazione per il possibile aumento dei costi degli interessi per il debito. «Una riduzione dell'impegno del governo per il consolidamento fiscale», spiega l'agenzia, «potrebbe far aumentare la pressione negativa» sul credito. D'altronde, va ricordato che il tasso d'interesse a dieci anni della Francia è rimasto praticamente invariato dopo il secondo turno delle elezioni, ma è aumentato in maniera importante dopo il primo turno. In più, continua Moody's, l'abrogazione delle riforme «come la liberalizzazione del mercato del lavoro e la riforma delle pensioni», potrebbe pesare sulla

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



partita da una segnalazione arrivata dalla commissione nazionale dei conti delle campagne elettorali e dei partiti politici, sulla base di alcune presunte incongruenze tra entrate e uscite, oltre che di possibili sforamenti dei tetti massimi di spesa. La Procura di Parigi indaga per finanziamento illecito e ha fatto una cosa che non sempre accade, specie in Italia: ha tenuto l'indagine riservata fino alle elezioni.

Hollande prova a sfruttare lo stallo sventolando la bandiera del fine vita

L'ex capo dello Stato si intesta la battaglia dell'eutanasia e si candida a unire macronisti e progressisti radicali sui temi etici. Una mossa che in questo limbo politico potrebbe raccogliere consensi trasversali

di **MATTEO GHISALBERTI**



■ La Francia è nel caos, in Parlamento non si riesce a trovare una maggioranza ma, per l'ex presidente della Repubblica, **François Hollande**, la priorità è approvare una legge sul fine vita. Il predecessore di **Emmanuel Macron** sta cercando di accreditarsi come una specie di garante dell'equilibrio tra i centristi macroniani e l'estrema sinistra di **Jean-Luc Mélenchon**. Per farlo, Hollande ha pensato bene di premere per l'approvazione di una nuova legge che legalizzi l'eutanasia. Nel suo primo discorso fatto dopo la sua elezione a deputato, l'ex presidente della Repubblica francese ha detto che la coalizione del quale è membro, quella del Nouveau front populaire (Nfp), «ha una responsabilità» perché la Francia è «una democrazia parlamentare e che bisognerà andare fino in fondo cercando, ogni volta che sarà possibile, una maggioranza per votare molti testi di legge». **Hollande** ha citato un solo esempio: la legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito in Francia. «So che molti attendono che la legge sul fine vita possa essere approvata», ha dichiarato l'ex capo dello Stato transalpino aggiungendo che «non c'è tempo da perdere» e che tutto questo «potrà essere possibile già a partire dai prossimi giorni».

Hollande è una vecchia volpe della politica d'Oltralpe e ha ragione quando parla della ricerca di «una maggioranza per votare molti testi di legge». Lo conferma alla *Verità* una fonte anonima che fa parte di un'associazione che si batte contro l'eutanasia. «Nella nuova assemblea non c'è una maggioranza ma solo delle minoranze», spiega la fonte, «questo significa che sarà un'impresa ardua approvare la finanziaria e il bilancio del sistema sanitario nazionale. Invece sarà relativamente semplice trovare delle maggioranze specifiche su certi progetti di legge come quello sulla fine vita. Questo dipende dal fatto che questo tema non ha praticamente un impatto economico». «Al contrario, prosegue, «questo progetto di legge potrebbe inserirsi in un contesto in cui molti francesi sono preoccupati dal fatto che sia sempre più complicato accedere a delle cure mediche e a quelle palliative. Per questo, anche se è triste dirlo, visto che i parlamentari non riusciranno ad accordarsi sulle risorse finanziarie da destinare al sistema sanitario, preferiranno probabilmente facilitare l'accesso alla morte».

Proprio la relativa assenza di costi per la sua applicazione rende il fine vita un tema «consensuale» che puntualmente la sinistra trasforma in un manifesto di «progresso sociale» ai danni dei soggetti più vulnerabili. Il consenso è probabile visto che, nella precedente legislatura, anche dei deputati del Rassemblement national (Rn) e dei Républicains erano a favore dell'eutanasia o del suicidio assistito. **Hollande** ha già usato la carta del «progresso» quando era presidente della Repubblica, legalizzando i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Tra l'altro, nel marzo del 2013, **Hollande** e il suo ministro dell'Interno di allora, **Manuel Valls**, non avevano esitato a ordinare alla polizia di usare i lacrimogeni contro le famiglie con bambini che manifestavano pacificamente sugli Champs Elysées contro il matrimonio gay.

L'eventualità che la nuova Assembla nazionale voti una legge sull'eutanasia è corroborata anche dalla rielezione di **Olivier Falorni** che, nella precedente legislatura, è stato il relatore del progetto di legge sul fine vita, abbandonato a causa dello scioglimento della Camera bassa. Inoltre non va dimenticato che, nella campagna per le legislative, sia il premier dimissionario **Gabriel Attal**, sia l'ex presidente dell'Assemblea nazionale, **Yael Braun-Pivet**, hanno dichiarato che il testo sulla «dolce morte» è una priorità e che sarebbe stato presentato già nel mese di luglio al nuovo Parlamento, addirittura prima dell'inizio delle Olimpiadi.

E mentre i sostenitori più sfegatati della morte a tutti i costi si preparano all'offensiva, la nuova Assemblea nazionale inizia a prendere forma, con qualche sorpresa. La prima è legata alla riduzione della presenza femminile, che non supera il 36% dei 577 deputati. Per la prima volta, nell'arco di 50 anni, le onorevoli sono meno numerose delle senatrici. Inoltre è dal 1946 che non si registra un rinnovo così debole dei deputati.

L'aula parlamentare si sta riempiendo poco a poco e, in parallelo, continuano le trattative per la formazione di una nuova maggioranza, di un nuovo governo e l'elezione delle figure chiave della nuova Assemblea. La pasionaria di estrema sinistra **Sandrine Rousseau** non ha escluso di candidarsi alla presidenza della Camera bassa. Ma la presidente uscente, **Braun-Pivet**, si è ricandidata alla propria successione. La stessa ha auspicato un'«alleanza programmatica» tra i Républicains, i centristi, i socialisti e gli ecologisti, capace di durare dai 12 ai 18 mesi. Nel frattempo a sinistra c'è chi pensa di essere ancora ai tempi dell'Urss e di disporre del Parlamento a proprio piacimento. In effetti, La France Insoumise (Lfi), verdi e socialisti vogliono impedire al Rn di ottenere dei posti chiave nella nuova Assemblea nazionale. Intanto, il leader Ps, **Olivier Faure**, si è detto pronto a diventare premier ma per **Manuel Bombard**, di Lfi, il capo del governo «deve venire dal gruppo più importante della coalizione». Il suo collega di partito **Adrien Quatennens** propone invece una «grande marcia popolare verso palazzo Matignon» per far cedere **Macron**.

È SOTTO CONTROLLO GIUDIZIARIO



CARLA BRUNI CONVOCATA IN PROCURA PER IL GIALLO DEI FONDI LIBICI A SARKOZY

■ **Carla Bruni-Sarkozy *(foto Ansa)* è stata indagata a Parigi e rilasciata in libertà sotto controllo giudiziario per la clamorosa ritrattazione del testimone libanese Ziad Takieddine, che accusava il marito Nicolas Sarkozy, ex capo dello Stato francese, nella vicenda dei fondi libici relativi alla sua campagna elettorale del 2007.**

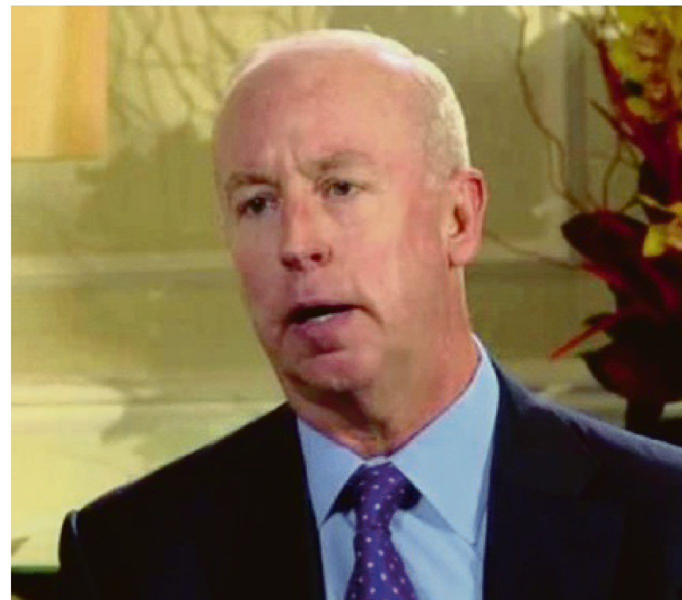
Anche Moody's ora lancia l'allarme

Dopo l'avvertimento di Standard & Poor's, l'agenzia di rating Usa mette in guardia sull'abrogazione della riforma delle pensioni e sulla nuova legge di Bilancio francese

crescita del Paese e sulla sua traiettoria fiscale, contribuendo ad abbassarne il rating.

I mercati azionari e obbligazionari, insomma, non sembrano essere stati influenzati troppo dall'esito delle elezioni francesi (ieri il principale listino francese, il Cac40, ha ceduto l'1,56%), ma le principali agenzie di rating come Moody's e Standard & Poor's hanno già mostrato le loro preoccupazioni.

I risultati delle elezioni hanno messo la Francia «in una situazione senza precedenti», hanno scritto da Moody's dipingendo le implicazioni fiscali future come negative per il credito. «Un indebolimento dell'impegno al consolidamento fiscale aumenterebbe le pressioni al ribasso sul credito», ha fatto notare l'analista **Sarah Carlson**. In particolare, l'elevato onere del debito francese espone il Paese a costi di finanziamento più elevati e questo potrebbe portare a un aumento più rapido del previsto dei pagamenti degli interessi sui titoli francesi, ha avvertito l'agenzia americana. Anche perché la sostenibilità del debito (un problema che ha anche l'Italia) ha un peso importante nel giudizio del profilo di credito della Francia.



PREOCCUPATO Raymond W. McDaniel Jr, ad di Moody's

In più, ritengono sempre gli esperti di Moody's, un'inversione delle riforme finanziarie attuate dal 2017 da **Emmanuel Macron** e dai suoi alleati potrebbe mettere in crisi ulteriormente il rating del Paese e potrebbe significare «implicazioni materialmente negative a medio termine per il potenziale di crescita della Francia e/o la sua traiettoria fiscale». Insomma, a preoccupare è l'instabilità politica del prossimo governo francese e, in particolare, sapere come sarà composta la futura maggioranza.

Giusto due giorni fa anche Standard & Poor's aveva mostrato una certa preoccupazione per il futuro del Paese. Il risultato non decisivo delle elezioni francesi determina «incertezza sui dettagli della strategia di politica economica e fiscale» del prossimo governo transalpino, e le sue scelte in tema di accelerazione della crescita e di riduzione del deficit statale saranno «fondamentali per determinare l'affidabilità creditizia della Francia», avevano scritto da S&P Global ratings ricordando che gli attuali rating AA-/Stabile/A- del Paese «verrebbero messi sotto pressione se la crescita economica fosse materialmente al di sotto delle previsioni per un periodo prolungato, o se la Francia non riuscisse a ridurre il suo ampio deficit di bilancio».

Mal comune, mezzo gaudio, insomma. Come avviene per l'Italia, anche a Parigi e dintorni il sorvegliato speciale è il debito pubblico. Peccato che a questo si aggiunga ora anche una notevole instabilità politica che di certo non aiuta nel prendere decisioni correttive adeguate.

Il leader della sinistra radicale **Mélenchon** e il suo partito La France Insoumise (La Francia indomita), insomma, dovranno faticare non poco per governare il Paese e davanti a loro si prospetta un percorso fatto di instabilità e scelte politiche difficili da prendere a causa della mancanza di una maggioranza assoluta all'Assemblea nazionale, la Camera bassa del Parlamento francese.



PUBBLICITÀ

L'IMPORTANZA DI SCEGLIERE PER DARE VALORE AL TUO PATRIMONIO

Gli italiani tengono oltre 1.500 miliardi sui conti correnti, ma l'inflazione erode silenziosamente il loro valore. È fondamentale evitare errori dettati dall'emotività, sfruttando al meglio le opportunità del mercato con l'aiuto dei Family Banker di Banca Mediolanum

INVESTIRE

Il verbo "investire" deriva dal latino e significa "coprire con una veste, rivestire, circondare". Da qui il significato di **dare ai risparmi una veste "investendoli"** appunto in titoli o altri strumenti finanziari.

CONTO CORRENTE

Il conto corrente è uno strumento utile per la gestione quotidiana del denaro. **Se hai dei risparmi puoi farli fruttare di più investendoli** con attenzione e consapevolezza in strumenti finanziari.



AZIONI

Sono uno strumento di partecipazione alla proprietà di una società. In particolare, un'azione rappresenta la quota minima in cui è diviso il capitale di una particolare tipologia di società, dette società per azioni.



OBBLIGAZIONI

Titoli che conferiscono a chi li compra il diritto a ricevere, alla scadenza predefinita, il rimborso della somma versata e una remunerazione a titolo d'interesse (cedola). **L'obbligazione rappresenta una parte di debito del soggetto emittente.**



TITOLI DI STATO

Sono obbligazioni emesse dai Governi per il finanziamento del proprio Paese e delle sue attività istituzionali. In altre parole, **rappresentano un prestito allo Stato da parte dei sottoscrittori.**



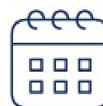
Definizioni tratte da "L'economia per tutti", il portale di educazione finanziaria della Banca d'Italia.

Il risparmio è da sempre un grande valore per gli italiani, che tendono però spesso a cadere nella trappola dell'illusione monetaria. Ci si concentra sulla quantità di denaro che possediamo, senza considerare che con quelle risorse andremo a rispondere ai nostri bisogni di vita. Ancora oggi le famiglie italiane mantengono sui conti correnti oltre 1.500 miliardi di euro, un valore che supera la metà del nostro PIL (fonte: Rapporto FABI 2024 su "I risparmi delle famiglie con il costo del denaro al 4,5%"). Tuttavia, decidere di lasciare i soldi sul conto corrente significa far erodere silenziosamente il loro potere d'acquisto da un'inflazione ancora elevata. Negli ultimi 20 anni, 18 dei quali di bassa inflazione, ogni 100 euro lasciati sul conto corrente si traducono oggi in soli 68 euro. È quindi essenziale far crescere e valorizzare nel tempo i risparmi, perché saranno la risorsa con cui affronteremo le fragilità e i bisogni che la vita ci presenterà nel corso del tempo. Non avere le risorse necessarie per far loro fronte significa abbassare il proprio tenore di vita. Occorre un cambio di paradigma, dobbiamo trasformarci da risparmiatori a investitori, nel senso etimologico del termine. Dal latino "investire" significa "coprire con una veste, rivestire, circondare". Dare ai risparmi una veste significa "investirli" in titoli o altri strumenti finanziari. Appurato che il conto corrente è uno strumento per la gestione quotidiana del denaro, la liquidità in eccesso va dirottata verso soluzioni finanziarie, per non rischiare di spenderla anziché accumularla per finalità più aderenti ai nostri bisogni. Le principali soluzioni su cui investire, le cui operazioni sono tipicamente soggette a commissioni, sono: il mercato obbligazionario e quello azionario, i cui rischi, legati ad esempio all'andamento dei mercati stessi e alla concentrazione degli investimenti, possono essere mitigati da una strategia basata sulla diversificazione. Il mercato obbligazionario è sempre stato considerato un porto sicuro per i risparmiatori, tuttavia, occorre una maggiore attenzione alla diversificazione, alla gestione del rischio e alla selezione dei titoli. Esiste una molteplicità di prodotti, ognuno con caratteristiche e peculiarità proprie. Investire su un solo tipo di titolo di un unico emittente concentra il rischio, mentre la diversificazione permette di comporre un portafoglio con tutte le opzioni a nostra disposizione, aumentando quindi le possibilità di ottenere un rendimento più alto, un rischio più basso e una maggiore protezione del valore reale dei nostri risparmi. E poi c'è il mercato azionario che rappresenta l'andamento dell'economia mondiale, protagonista, nel prossimo futuro, di un profondo rinnovo dal punto di vista energetico e tecnologico, ammodernamento finanziato dall'economia, di cui i mercati azionari sono una fotografia. Si sa che i mercati si muovono con un'alternanza di crescita e di flessione, che spesso spaventa i risparmiatori. Lasciarsi però trasportare dall'emotività vanifica la possibilità di conseguire i propri obiettivi di lungo termine. La storia, invece, insegna che durante le flessioni di mercato si aprono importanti prospettive di crescita di lungo periodo. Sì, ma solo con la massima diversificazione possibile e con la pazienza. Ma come vincere l'emotività del momento e investire dove c'è valore? Occorre affidarsi a una guida che faccia da contraltare emotivo al cliente, una guida come i Family Banker di Banca Mediolanum, professionisti esperti e cointeressati al benessere finanziario delle persone di cui si occupano.



Rielaborazione Banca Mediolanum su dati ISTAT. Si è preso a riferimento l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi. Dal 31/12/2003 al 30/06/2024.

IL SEGRETO? RIMANERE INVESTITI, QUANTO SI PERDE USCENDO NEI MIGLIORI GIORNI DELL'MSCI AC WORLD



L'indice di mercato azionario costituito da migliaia di titoli di livello globale

SEMPRE INVESTITO 8,2%

ESCLUSI MIGLIORI 10 GIORNI 4,9%

ESCLUSI MIGLIORI 20 GIORNI 2,7%

ESCLUSI MIGLIORI 30 GIORNI 1,1%

ESCLUSI MIGLIORI 40 GIORNI -0,3%

Fonte: elaborazione Banca Mediolanum su dati di performance total return in USD annualizzata. Periodo di riferimento: 30/12/2003 al 29/12/2023.

Seguici su:

➤ PARIGI AL BIVIO

La vittoria degli sconfitti produce il pantano

In Francia è andata come temevamo: l'allarme fascismo immaginario, unito alla trappola del doppio turno, ha fatto sì che il Partito con più voti venisse messo ai margini. Chi se la gode è Macron, mentre gli «antisistema» di professione di sinistra rientrano nei ranghi

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) *melones*, che dicono: che sollievo, sono stati i giovani, le piazze, le donne a far vincere la sinistra...

Un cumulo di sciocchezze e ipocrisie. Per cominciare, astensionisti a parte, il primo partito che raccolse il 34 per cento dei voti è stato il *Rassemblement* di **Le Pen**. Voto popolare, nazionale, giovanile, operaio, femminile. Come ci può essere sollievo generale in Francia per la sconfitta di chi avevano votato più di tutti? Al primo turno gli altri partiti furono sconfitti. Ma siccome il sistema elettorale consente di sommare gli sconfitti in un Fronte fondato sulla desistenza nelle candidature, la somma degli sconfitti ha sconfitto il vincitore. Il risultato non rispecchia la volontà degli elettori, perché ogni singolo addendo, almeno a livello popolare, non aveva nulla a che spartire con gli altri. In quella somma la sinistra ha la sua quota divisa in tre forze; il resto sono centristi, macroniani e liberali.

La sinistra non ha vinto un bel niente; è stato **Macron** il Furbo che dal primo momento - e lo scrivemmo già quando annunciò di voler sciogliere il Parlamento- ha scommesso sulla partita **Le Pen** contro il resto del mondo, giocando cioè sul fatto che lei non aveva possibilità di trovare alleati al secondo turno. E avrei scommesso da subito che sarebbe finita così. Lui, l'Impopolare, viene salvato dal Fronte Popolare degli Sconfitti.

La loro unione, lo vedono tutti, è fondata solo sull'impedire a **Le Pen** di andare al governo. Non è un'unione per la Francia ma una *conventio ad excludendum*. Non è pro ma anti. Ecco perché tengono in piedi quel fantasma putrefatto che è l'antifascismo, 80 anni dopo che il fascismo è morto.

Perché con quella formula surreale impediscono il cambiamento, salvo poi dividersi nel dopo, e proseguire nella miseria di governi impopolari. **Macron** campa su questo da anni, ma non solo lui.

In Italia quella formula la invocano sempre e tuttora è l'unico collante, l'unica prospettiva, l'unica strategia che sanno mettere in piedi. Di fronte alla chiamata antifascista non ti puoi tirare indietro. Cos'è poi la chiamata antifascista, in che cosa consiste a parte la seduta spiritica di far rinascere il fascismo? Consiste nel rifiuto della sovranità popolare e nazionale nel nome dell'Unione europea, cioè delle élite che governano l'Europa e dei poteri annessi; rifiuto che viene tradotto in antirazzismo. Poi consiste nel rifiuto della famiglia naturale, dei legami comunitari, della civiltà e delle tradizioni nel nome dei diritti civili tipo aborto e nei diritti gender riassunti in quel codice fiscale mezzo algebrico diventato mantra, lgtbq+ a cui aggiungerei l'asterisco, che sostituisce ogni fine parola con o e con a (beati i sardi che finiscono molte parole in u, e così scampano la militante idiozia del neutro). E consiste infine nell'accoglienza dei migranti, la cancellazione della propria civiltà e delle radici civili e religiose per far posto a chi viene da fuori; e nel richiamo retorico alla pace (salvo guerre a getto continuo, corsa ad armarsi, ma sempre per scopi democratici, umanitari, anzi pacifisti). Il tutto incipriato nel verde; ma se lo fa la destra è ecofascismo.

La formula politica dell'antifascismo, che da noi si chiamò arco costituzionale, è la stessa da più di 60 anni: centro-sinistra.

Il centro-sinistra globale, che esclude ogni destra che non voglia diventare reggicoda del medesimo centro-sinistra globale (nome in codice: Ursula). Detto in breve: o la **Meloni** si taianizza, o finisce ai vannacci.

Sul piano dei sistemi l'antifascismo nasconde il tradimento della sinistra nei confronti della lotta al capitalismo: il capitale diventa alleato perché il nemico supremo da abbattere è sempre e solo il fascismo (che non esiste). Così **Mélenchon** fa patti con **Macron**, la sinistra diventa ovunque la guardia bianca del capitale. Cosa riceve in cambio? L'adozione del proprio manuale ideologico antifascista, filo-migranti e filo-transgender. Al di là di una spruzzatina pop sui temi sindacali e sociali, la sinistra di fatto non sogna alcun superamento del capitalismo, è dentro il suo mondo e la sua tabula rasa, concorre a cancellare la civiltà ereditata; il suo nemico non è più il Padrone, i ricchi, i giganti della finanza e i potenti, che sono invece suoi alleati, ma la famiglia, la civiltà tradizionale, la sovranità nazionale e popolare, riassunti nella formula diabolica del fascismo, con aggravante obbligata del razzismo. A dir la verità anche le destre, pur ai margini, sono dentro lo stesso acquario capital-occidentale, salvo comizi.

La formula viene applicata ovunque. Se tu per esempio denunci, come è capitato a me, che un treno ad alta velocità e lungo percorso non può abbandonare a metà corsa sui binari, per sciopero, i viaggiatori, tra cui donne, bambini, disabili, trovi sempre quattro coglioni di sinistra (non trovo definizione migliore, le altre sono peggiori) che ti attaccano: ah, il solito fascista, vuole abolire il diritto di sciopero. I problemi concreti del presente, il disagio reale dei cittadini, cancellati dal solito mantra ideologico di un secolo fa. A questo serve l'antifascismo, usato dai cinici furbi e dai cretini acidi.

L'Eliseo per **Marine Le Pen** è il supplizio di Tantalo, potrà anche prendere il 40% ma con quel sistema elettorale al secondo turno sarà sempre sconfitta. Le occorrerà al primo turno la maggioranza assoluta. Altrimenti ci sarà sempre un **Mélenchon** a fare l'antisistema ma poi ad accettare il patto col diavolo pur di non far vincere il super-diavolo (inesistente), il Fascismo. Su queste pantomime regge il potere.

Trasferite ora la vittoria degli sconfitti che si apprestano a non governare la Francia nel caso italiano e nell'euforia della sinistra nostrana. Ci sono due differenze con la Francia: il sistema elettorale qui non è di doppio turno e la destra, grazie a **Berlusconi** (va detto), ha la possibilità di coalizzarsi e governare. Non c'è nulla da imparare dalla Francia, è roba vecchia anche da noi, nulla di nuovo: è Fritto Misto nelle urne e Aria fritta per il Paese. Temendo la brace inesistente del fascismo, l'Unione ciechi di Francia ha scelto di restare in padella. Friggetevi.

IL «MODERATO» SINDACO DI MILANO NON RIESCE A FARSENE UNA RAGIONE



SALA IN PICCHIATA SU BERLUSCONI: «INTITOLARGLI MALPENSA? BARBARO»

Il sindaco di Milano Beppe Sala *(foto Imago)* ha definito figlia «dei tempi barbari in cui viviamo» la decisione di intitolare l'aeroporto di Milano Malpensa a Silvio Berlusconi. «Ne prendo atto ma non sono certo felice, non capisco come possa essere il vertice di Enac a decidere una cosa del genere», ha poi aggiunto stizzito.

Così la messa in scena del «male» serve al potere per conservarsi

Oltralpe, come da noi, al sistema fa comodo un nemico assoluto da eliminare alle urne

di **BONI CASTELLANE**



In Francia stanno succedendo molte cose e visto che in alcuni ambienti vige l'estetica del saccheggio sempre e comunque, nella Parigi che è stata la culla dei moderni scontri di piazza qualcuno ha pensato bene di festeggiare la sconfitta della Destra esattamente come avrebbe fatto se la Destra avesse vinto.

Il primo elemento da considerare per comprendere l'anomalia francese consiste nell'esistenza di una Destra politica la quale gode di ogni legittimazione elettorale ma che non può mai arrivare a governare: a cosa serve un partito che può esistere ma non può vincere? Mettere fuori legge la prima forza politica del Paese suonerebbe un po' troppo totalitario anche per la patria dei giacobini; molto meglio inventarsi un sistema che consenta alleanze non necessariamente formate al fine di esprimere maggioranze di governo e, allo stesso tempo, che costringa la Destra, per vincere, a dover prendere due terzi di voti più degli altri. Questo sistema - che non è tecnicamente illegittimo - si chiama «doppio turno» ma si basa su di un dettaglio: affinché il doppio turno possa funzionare come vogliono che funzioni in Francia, tutti devono partecipare alla rappresentazione teatrale del «rischio fascista», sia credendoci sia, molto più spesso, non credendoci nemmeno. Che il «pericolo fascista» sia una rappresentazione teatrale è dimostrato dalle cose stesse, basta leggerle con attenzione: infatti se la vittoria di un partito significasse non soltanto il ritorno alla Repubblica di Vichy ma anche soltanto la messa in pratica di un programma in contrasto con la libertà o con i principi costituzionali, questo partito sarebbe sciolto per legge. Il tenerlo in vita e il consentirgli di diventare il primo partito di Francia è la prova inconfutabile che il «pericolo fascista» consiste in una rappresentazione teatrale finalizzata al mantenimento del potere da parte degli avversari di quel partito. E si tratta anche di una strategia particolarmente spregiudicata, basata sulla divisione della società, sulla creazione di gerarchie morali puramente fittizie quando non invertite, sulla ghettizzazione di una parte consistente di elettorato e sulla costruzione di una simulazione politica sostenuta dal sistema mediale e culturale. Riproporre ciclicamente il rilancio emergenzialista «perché se no arriva il fascismo» significa semplicemente mentire per il bieco fine di non cedere mai il potere al prezzo di tensioni sociali sempre più gravi.

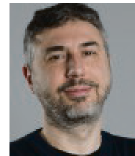
Il «rischio fascista» non c'è, non esiste, è una truffa, in Francia come in Italia, è un trucco per fregare i nemici, nemici che però devono rimanere lì, ben visibili, per dare l'impressione che la democrazia sia perfettamente funzionante, visto che le alleanze sono lecite e possono essere fatte anche soltanto per impedire a qualcun altro di vincere, tanto poi a governare ci penserà sempre qualcuno, qualcuno buono, qualcuno autorizzato, un amico o un amico degli amici. E allora eccoci ancora una volta a constatare che se la pandemia ha creato un esercito di questurini e delatori, il doppio turno francese crea una nazione di *sommelier* del caos, tanto ci penserà comunque *monsieur le Président* a garantire la stabilità in una funzione che per ora lo rende sempre più simile a un «primo console» ma chissà che domani non possa giungere a farlo finalmente «imperatore dei francesi»: in fondo non è il sogno di tutti i tecnocrati selezionati nei club globali, educati, costruiti e cresciuti proprio per detenere il potere in qualsiasi condizione? In fondo il doppio turno è una variante dello spread con il corredo di quelle cosiddette «forze antisistema» che si confermano, dalla Grecia di **Tsipras** ai trotzkysti di **Mélenchon**, come i solerti portatori d'acqua della finanza globale, impersonata in questo caso dal partito macronista. E non si tratta forse di una grande rappresentazione teatrale che, nei suoi personaggi di primo o di secondo piano, ci fanno assistere, coi *black bloc*, con gli «antagonisti», con i «climate warrior», a quella grande commedia i cui impresari sono sempre gli stessi?

LE PARTITE IN EUROPA

Il Ppe lancia il «cordone sanitario»: zero poltrone al gruppo dei Patrioti

Weber: «Vanno esclusi da tutte le cariche». E la Germania manovra pure per togliere a Orbán la presidenza di turno dell'Unione. I socialisti: «Niente assegni in bianco a Ursula, deve prima confermare il Green deal»

di **MAURO BAZZUCCHI**



Man mano che ci si avvicina all'apertura ufficiale della nuova legislatura europea, si moltiplicano le trattative per completare l'organigramma delle istituzioni Ue. A partire, ovviamente dal padre di tutti i negoziati: quello per permettere a **Ursula von der Leyen** di affrontare il voto di fiducia di Strasburgo senza sorprese. Ma come accade in ogni assemblea elettiva, sul tavolo non ci sono solo i ruoli più prestigiosi o quelli più in vista, ma anche quelli magari con meno riflettori puntati egualmente ambiti dai gruppi, come ad esempio le presidenze delle commissioni parlamentari. Le trattative per questi ultimi, di riflesso, appaiono meno segrete, mentre quelle per commissari e presidenti restano ancora sotto il pelo dell'acqua, ma da ciò che sta succedendo per le cariche parlamentari minori giungono indicazioni importanti per quello che accadrà ai massimi livelli.

Ai conservatori di Ecr (di cui fa parte Fdi) andrebbe invece la guida di due commissioni parlamentari: quella sul bilancio e quella sulle libertà civili

Detto questo, la giornata di ieri è stata segnata dal rinnovo, da parte di una maggioranza forse ringalluzzita dall'esito del secondo turno delle legislative francesi, della conventio ad excludendum nei confronti dei partiti di destra. O almeno quelli appartenenti al gruppo dei Patrioti per l'Europa, appena costituitosi per impulso del leader ungherese **Viktor Orbán** e già terzo per importanza, grazie all'adesione - tra gli altri - del Rassemblement national di **Marine Le Pen** e **Jordan Bardella** (eletto presidente), di Vox di **Santiago Abascal** (che ha consentito di fatto il sorpasso sui Conservatori) e dei portoghesi di Chega, oltre naturalmente alla Lega di **Matteo Salvini** e a Fidesz. Il più intransigente, su questo punto, è stato di nuovo il leader del Ppe **Manfred Weber**, che ha parlato di «cordone sanitario» per i Patrioti, sulla falsariga di quanto fatto nella scorsa legislatura per Id. Con questa espressione **Weber** intende il veto per il gruppo dei sovranisti anche per le cariche istituzionali nel Parlamento, come ad esempio vicepresidenti dell'assemblea, questori, presidenti e vicepresidenti delle commissioni parlamentari. In precedenza si era parlato di due commissioni per i Patrioti, ma poi **Weber** ha chiarito che «tutti coloro che sono eletti dai cittadini europei devono avere l'opportunità di lavorare qui, nel Parlamento europeo, e dobbiamo quindi garantirgli queste condizioni di lavoro». «Un'altra questione», ha proseguito, «è quella di chi rappresenta le istituzioni. Coloro che vanno chiaramente contro il progetto europeo e le istituzioni europee, come **Viktor Orbán** che ha detto pubblicamente che vuole smantellare questo Parlamento, queste persone penso che non possano rappresentare il Parlamento europeo come istituzione». «Rispettiamo gli individui, ma quando si tratta di ottenere una carica», ha concluso **Weber**, «devi anche rispettare le istituzioni, essere a favore delle istituzioni». Il gruppo dei Conservatori di Ecr invece dovrebbe ottenere le presidenze delle commissioni Bilanci e Libertà civili e giustizia (Libe). A fare incetta di presidenze sarebbe ovviamente il Ppe.

La Lega attacca i popolari: «Non accettiamo lezioni di democrazia da chi è al guinzaglio delle sinistre estremiste e nega rappresentanza a milioni di elettori»

Ma a proposito di **Orbán**, i vertici Ue si stanno «concentrando» anche sul suo ruolo di presidente per un semestre del Consiglio europeo, e sulle iniziative diplomatiche da lui assunte, che lo hanno portato in Russia e in Cina. Aquanto filtra da fonti diplomatiche a Bruxelles, un gruppo di Paesi membri, fra cui la Germania e le Repubbliche baltiche, potrebbe chiedere di togliere la presidenza di turno dell'Ue all'Ungheria, se **Orbán** assumesse altre iniziative di questo genere. La questione sarà affrontata nel corso della riunione di oggi del Coreper, l'organismo che coordina gli ambasciatori dei 27 presso l'Ue. Verosimilmente, dal tavolo dei diplomatici europei verrà lanciato un «avvertimento», anche perché la procedura per contestare una presidenza di turno prevede una maggioranza qualificata e rafforzata di quattro quinti: 20 Paesi che insieme rappresentino almeno il 65% della popolazione dei 27.

A quel punto la presidenza passerebbe al turno successivo, che nella fattispecie è la Polonia. A **Weber** e al suo «cordone sanitario» hanno replicato a stretto giro gli esponenti di Patrioti per l'Europa, tra cui lo



IL PREMIER INDIANO: «PRONTO AD AIUTARE PER LA PACE»



PUTIN DECORA MODI CON L'ORDINE DI SANT'ANDREA

Il presidente russo Vladimir Putin ha conferito ieri a Narendra Modi l'Ordine di Sant'Andrea Apostolo, la più altra onoreficenza statale russa *(nella foto Ansa)*. Il primo ministro indiano, in visita a Mosca, ha definito Putin «mio amico» e si è detto «pronto» a «fornire qualsiasi aiuto» per raggiungere la pace in Ucraina. «Quando vengono uccisi bambini innocenti, il cuore sanguina e quel dolore è davvero terrificante», ha aggiunto Modi.

---

di **FLAMINIA CAMILLETTI**

Kiev vuol sapere la data d'ingresso nella Nato

Vertice dell'Alleanza a Washington. La Meloni: «Spaventose le bombe russe sull'ospedale, sono un segnale»

Come da manuale, all'indomani di un cruento attacco nella guerra tra Russia e Ucraina, non si risparmiano le smentite e i rimpalli di accuse. Secondo il presidente ucraino **Volodomyr Zelensky** l'ultimo bilancio degli attacchi russi di ieri sull'Ucraina conta almeno 37 morti e 170 feriti. Quasi 100 le strutture danneggiate, tra cui ospedali pediatrici e ginecologici, centri commerciali, scuole, asili e case. Il portavoce del Cremlino, **Dmitri Peskov**, ieri ha ribadito che le forze russe «non colpiscono obiettivi civili, sono stati effettuati attacchi su elementi infrastrutturali critici e obiettivi militari». Secondo l'Onu, però, oltre 10.000 civili sono stati uccisi in Ucraina dall'inizio dell'invasione delle truppe di **Putin**. «Vi invito a fare riferimento alla dichiarazione del ministero della Difesa russo, che ha assolutamente escluso che vi siano stati attacchi contro obiettivi civili. Ha detto che si trattava di un missile di difesa aerea» ucraino, ha dichiarato **Peskov** riferendosi probabilmente ai gravi danni all'ospedale pediatrico Okhmatdyt di Kiev.

Il *New York Times* scrive che secondo il ricercatore dell'Università di Oslo, **Fabian Hoffman**, si tratterebbe di un missile da crociera russo Kh-101. Secondo **Hoffman**, spiega il *Times*, «il tipo di arma e la sua traiettoria» farebbero sospettare che le forze russe possano aver preso di mira «intenzionalmente» l'ospedale. Intanto dopo l'attacco, «oltre 650 bambini sono stati evacuati, sono stati trasferiti in altre strutture dove possono continuare a essere curati» ha riferito un rappresentante della fondazione Soleterre che lavora in quell'ospedale. «Le esigenze più immediate riguardano la ricostruzione, per far sì che l'ospedale possa tornare a funzionare, visto che parliamo dell'ospedale pediatrico più grande dell'Ucraina». Il Meyer di Firenze ha messo immediatamente a disposizione 10 posti letto nei reparti di oncologia, pediatria e chirurgia. Accompagnatori e familiari dei minori potranno trovare, a propria volta, un posto nelle strutture offerte dal terzo settore.

La Sala stampa della Santa Sede ha fatto sapere che Papa **Francesco** ha appreso con grave dolore le notizie dei bombardamenti. Per l'Onu «l'attacco contro l'ospedale di Kiev rappresenta un crimine di guerra». «Orribile promemoria della brutalità della Russia», lo ha definito invece il presidente degli Stati Uniti, **Joe Biden**. Il capo della Casa Bianca ha annunciato che, a margine del vertice Nato a Washington, incontrerà il presidente **Zelensky** al quale ribadirà che «l'incrollabile sostegno all'Ucraina».



IN MISSIONE Giorgia Meloni accolta ieri al suo arrivo in America [Ansa]

Condanna che arriva anche **Jens Stoltenberg**, segretario generale della Nato: «Abbiamo assistito a attacchi missilistici orrendi e atroci contro le città ucraine, che hanno ucciso civili innocenti compresi bambini», ha affermato **Stoltenberg** incontrando il segretario alla Difesa americano **Lloyd Austin**. «Al vertice» della Nato di Washington «prenderemo decisioni per rafforzare ulteriormente il nostro sostegno a Kiev: la Russia deve accettare una soluzione in cui l'Ucraina prevalga come nazione sovrana e indipendente», ha sottolineato il capo dell'Alleanza nordatlantica. D'altronde il processo di adesione dell'Ucraina alla Nato è «irreversibile», si dovrebbe concludere nella dichiarazione congiunta finale dove secondo un funzionario ucraino intervistato da *Politico*, verrà messa nero su bianco anche la data di ingresso. «La mia aspettativa è che la Nato nel suo 75mo anniversario, e in un momento storico molto particolare, mandi un grande messaggio di unità e di capacità di adattamento ad un mondo che sta cambiando» ha detto il premier **Giorgia Meloni** a Washington, spiegando che «si attende chiaramente anche il



COPPIA EUROATLANTICA Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg con Ursula von der Leyen [Ansa]

INIZIATIVA ANTI PARTENZE DI TRIPOLI

Piantedosi invitato in Libia per un summit sui migranti

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è stato invitato a Tripoli dal governo di unità nazionale libico per partecipare al Trans-Mediterranean Migration Forum (Tmmf), una conferenza sulla lotta alle migrazioni illegali prevista per il 17 luglio. A darne notizia è stata ieri l'agenzia Nova. Al momento non risulta confermata la presenza di Piantedosi al vertice, cui comunque parteciperà un rappresentante italiano. Il summit sarà presieduto dal ministro di Stato per la Comunicazione e gli Affari politici libico, Walid al Lafi. L'obiettivo del governo di Tripoli è quello di «garantire un coordinamento integrato sotto un'unica egida» tra i Paesi di origine, di transito e di destinazione dei migranti, si legge in un documento governativo.

«Diversi leader europei e africani hanno mostrato un notevole interesse e disponibilità a partecipare. Ad oggi, l'Italia ha confermato la sua partecipazione, insieme ad altre nazioni come Spagna, Malta e Germania», ha detto ieri Walid al Lafi, che a Tripoli ha incontrato il nostro vice ambasciatore Riccardo Villa. «Il Trans-Mediterranean Migration Forum mira a unire i partner da entrambe le sponde del Mediterraneo per stabilire un quadro strategico di coordinazione e cooperazione. In questo contesto, tutti i Paesi coinvolti sono partner chiave, non solo per la Libia ma anche tra loro», ha aggiunto il ministro tripolino.

stesso **Salvini**, indirettamente, e il capodelegazione del Carroccio a Strasburgo **Paolo Borchia**: «Noi», ha detto **Salvini**, «non voteremo mai **Ursula von der Leyen**, non voteremo mai un inciucio con socialisti, comunisti, ecofanatici, quelli che vogliono gli sbarchi, le Ong, i trafficanti di esseri umani e guerre a oltranza». «Nessuna lezione di democrazia da **Weber** e compagni», ha affermato **Borchia**, «da chi da tempo in Ue è al guinzaglio delle sinistre estremiste e ideologiche, da chi da cinque anni porta avanti l'esatto opposto dei principi democratici, negando rappresentanza a milioni di elettori europei». Intanto, da sinistra, il capogruppo dei socialisti **Iratxe García Pérez** precisa che da parte loro non ci sarà «un assegno in bianco» per la **Von der Leyen** indicando tra le «priorità» la conferma del Green deal.

sostegno all'Ucraina».

Meloni ha commentato anche il brutale attacco all'ospedale di Kiev: «Spaventose le immagini dei bimbi in ospedale Kiev. Quando si aggredisce così la popolazione civile, e lo si fa con questa veemenza accanendosi sui bambini, i segnali che arrivano sono decisamente altri rispetto a quelli che una certa propaganda russa vorrebbe far passare».

Intanto a Mosca prosegue la lotta contro i dissidenti. Come ci si poteva aspettare infatti, un tribunale ha ordinato l'arresto in contumacia di **Yulia Navalnaya**, la vedova del dissidente russo **Aleksej Navalny**, con l'accusa di coinvolgimento in un gruppo estremista. Il tribunale ha scelto una misura preventiva sotto forma di detenzione per un periodo di 2 mesi. La corte ha chiarito che la donna è stata inserita nella lista internazionale dei ricercati perché «si è nascosta dalle autorità investigative». «Mi arrestano? **Putin** dovrebbe stare nella stessa cella di Aleksej», il commento di **Navalnaya**.

Armando la Polonia l'America spacca la Difesa comune Ue

Due miliardi a Varsavia per comprare mezzi Usa: spiazzate le aziende del continente. Crosetto: «Non c'è solo il fianco Est»

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) giusto ieri si è tornati a sollevare il tema Kiev. L'Ucraina sembra infatti ancora lontana dal poter entrare nel patto atlantico, sebbene esistano manovre di avvicinamento. **Volodymyr Zelensky** lo scorso anno non nascose la sua ira di fronte a un diniego che definì «assurdo». Venerdì scorso, nella conferenza stampa introduttiva del vertice iniziato ieri, il segretario generale, **Jens Stoltenberg**, ha assicurato che l'Ucraina è «più vicina che mai» a farne parte e ha illustrato il piano in cinque punti che potrebbe essere approvato durante il summit. Il presidente **Joe Biden** e il cancelliere tedesco **Olaf Scholz** sono tra i leader più restii ad accelerare l'ingresso dell'Ucraina nell'organizzazione, scenario che renderebbe più concreto uno scontro militare diretto con le forze della Federazione Russa. Il che riporta tutte queste dichiarazioni al livello di marketing. Al contrario di un altro tema che viene citato poco ma conta molto di più: i fondi.

Gli Stati Uniti già al tempo di **Trump** non nascosero il desiderio/minaccia di portare la spesa militare Ue al 2% del Pil. La questione concreta però è quali armi comperare. L'altro giorno a seguito di un incontro bilaterale tra **Zelensky** e **Donald Tusk**, il primo ministro polacco ha concordato con il Paese confinante l'idea di intervenire sul territorio ucraino per abbattere velivoli o missili russi. Una scelta non irrilevante che assume importanza e al tempo stesso pericolosità se la si legge con la notizia diffusa a poche ore dall'avvio del summit. Gli Stati Uniti forniranno alla Polonia un prestito di 2 miliardi di dollari per l'acquisto di armi: caccia di quinta generazione F-35, sistemi missilistici antiaerei Patriot e carri armati Abrams. A dirlo non un account twitter anonimo, ma il Dipartimento di Stato Usa. «La Polonia è un fedele alleato degli Usa e questo accordo rafforzerà ulteriormente il fianco orientale della Nato. La Polonia sta intraprendendo un importante programma di modernizzazione militare, compresi gli acquisti di equipaggiamenti di difesa statunitensi come jet F-35, sistemi missilistici Patriot e carri armati da combattimento Abrams». La nota - vale la pena sottolinearlo - cita soltanto armi americane.

Al di là di alcune perplessità (non nostre ma di analisti militari) sulla capacità del carro Abrams di essere impiegato in Europa (è troppo grande, poco maneggevole e inadatto a terreni come quelli ucraini) il messaggio che arriva da questo finanziamento è di spaccatura del fronte Nato europeo. È notizia di giorni fa l'accordo tra Leonardo e Rheinmetall per la creazione di un mezzo cingolato che dovrebbe rappresentare il sistema d'arma dei futuri eserciti Ue. Chiedere alla Polonia, che si sta candidando a essere una testa d'ariete a Est, di dotarsi solo di armi Usa vuol dire spaccare sul nascere la Difesa comune. Abbiamo più volte sollevato dubbi e perplessità sul progetto e sui rischi per le nostre aziende in caso di isolamento, ma se deve funzionare la Difesa Ue deve essere perfettamente integrata nella Nato. Altrimenti si creerà un disequilibrio non solo finanziario ma anche strategico. Giustamente ieri il nostro ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, ha alzato il dito puntandolo sul fianco Sud. «Fronte Est, fronte Sud e sicurezza del mondo sono i temi prioritari per l'Italia», ha spiegato. «Esiste un fronte aperto a Est e l'Italia è uno degli attori per gli aiuti all'Ucraina», ha ricordato **Crosetto**, aggiungendo che c'è un «Sud altrettanto importante», che «può essere altrettanto pericoloso», su cui Roma più volte ha lanciato l'allarme. Infine, c'è il tema della sicurezza del mondo «messa in pericolo da alcune autocrazie che ritengono che il diritto internazionale possa essere superato dal diritto della forza», «una cosa che noi non possiamo accettare». Avremmo bisogno di potenziare il ruolo degli organismi sovranazionali, di «un'Onu più forte, non bloccata da veti incrociati», ha concluso il ministro.

Ora, l'Onu andrebbe rasa al suolo e ricostruita del tutto. Per farlo non si può prescindere dai valori fondanti della democrazia da un lato e dalle nuove tecnologie dall'altro. L'Onu dovrebbe occuparsi di garanzie a livello cyberspazio, nella dimensione dove le tensioni si fanno sempre più forti. Basti pensare all'elevato numero di attacchi hacker dai quali nemmeno la Nato sembra essere indenne. Nel dark web domenica scorsa è apparso un messaggio di un utente «natohub» e a seguire 217 Mb di dati che sarebbero stati sottratti al Tide sprint, una divisione che sta per Think-tank for information decision and execution superiority. In pratica un gruppo di lavoro Nato che condivide informazioni di alto livello su tecnologie avanzate. Non sappiamo se sia confermata l'invasione cyber (la Nato non ha smentito) , ma in caso andrebbe a sommarsi a quelle accadute nel 2022 e nel 2023. Vittime tecnologie Mbda (missili) e due piattaforme di attività condivise tra nazioni. L'attacco di domenica confermerebbe la tensione crescente un po' come il tentativo denunciato dai servizi russi di rubare un Tu-22 da parte dell'intelligence ucraina con il sostegno di alleati Nato. Ciò che è certo è che se non ci si concentra sul cyber e sul Sahel la Nato avrà in futuro più difficoltà di quanto sta sperimentando oggi.



MINISTRO Il titolare del dicastero della Difesa, Guido Crosetto [Ansa]

LA SCOSSA DELLE URNE

La sinistra trasforma le elezioni in un reality

Contro Le Pen sono scesi in campo Mbappé e compagni, i dem Usa invece pensano di affidarsi a Oprah Winfrey e a Taylor Swift Ma mobilitare calciatori e popstar non basta: fuori dalle ztl, per risolvere i problemi servono politici disposti ad ascoltare le persone

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

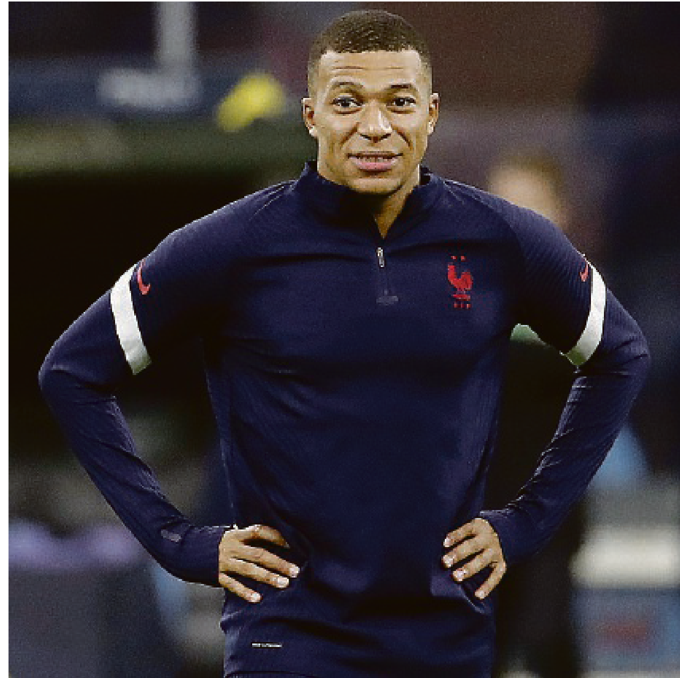
(...) di **Marine Le Pen**, negli Stati Uniti c'è chi, contro **Donald Trump**, pensa di schierare la cantante che sbanca i botteghini di tutto il mondo, ossia **Taylor Swift**, nella speranza che possa sbancare anche le urne. Insieme a lei i democratici vorrebbero lanciare pure **Oprah Winfrey**, diva dei talk show d'America e influencer quando ancora nemmeno si sapeva che lavoro facessero le influencer. In pratica, più che delle elezioni, quelle che si stanno apparecchiando negli Usa sembrano le puntate di un reality, con gente famosa nel cast. In effetti, qualcuno sembra aver scambiato il voto per la Casa Bianca con il programma dell'Isola dei famosi, schierando i volti più noti e trasformando gli elettori in fan.

Ovviamente, non so se la regina del pop si mobiliterà per l'appuntamento di novembre, quando gli americani saranno chiamati a scegliere il futuro presidente Usa. E neppure sono a conoscenza di un piano per spingere la conduttrice televisiva più nota degli States a impegnarsi per trovare un sostituto passabile di **Joe Biden**. Tuttavia, mi pare sempre più evidente che se un tempo i leader si sceglievano sulla base dei programmi, ora si scelgono guardando un programma e facendo il tifo per l'uno o per l'altra. Della capacità di rappresentare gli interessi dei votanti non importa niente a nessuno e il caso francese forse evidenzia il fenomeno meglio di altri. Infatti, non si è votato a favore di **Emmanuel Macron**, il presidente meno amato della storia della *Republique*. Si è votato contro **Jordan Bardella**, candidato del Rassemblement national. Gli elettori transalpini non hanno scelto **Jean-Luc Mélenchon**, hanno sbarrato la strada a **Marine Le Pen**.

In effetti, se si dà uno sguardo ai risultati del secondo turno, senza farsi condizionare dalla valanga di commenti inutili che ha sotterrato le cifre, si capisce che l'operazione di desistenza dei candidati è riuscita a fermare l'avanzata del Rassemblement national, ma non a risolvere il problema di chi possa guidare il Paese e, soprattutto, non è stata in grado di prosciugare il consenso di cui gode il partito della destra francese. In totale, Rn ha ottenuto il 37,32% delle preferenze, più di tutti gli altri. Quello di **Marine Le Pen**, anche se privato con una spericolata manovra di palazzo del diritto di governare, si afferma come il primo partito di Francia e le ragioni di chi lo ha votato non sono certo cancellate dal risultato del doppio turno.

> *I leader si scelgono in base ai programmi ma non quelli che passano in tv*





FIGURINE A sinistra, Kylian Mbappé, schieratosi contro il Rassemblement national. Sopra, Taylor Swift: alcuni esperti vorrebbero gestisse la campagna dei dem (dopo la cacciata di Joe Biden) [Ansa]

Si possono mobilitare tutti i calciatori, le cantanti e anche i conduttori televisivi che si vogliono. Ma la sostanza non cambia e alla lunga, fra un anno o forse due o tre, la questione della mancanza di rappresentanza di una parte dell'elettorato, anzi la negazione della vittoria, che con la desistenza è stata annacquata, non potrà che ritornare. Si possono cioè inventare tutte le soluzioni che si vogliono, gli esecutivi tecnici o le ammucchiate semplici, ma in conclusione se gli elettori non si sentono sicuri in casa propria o si lamentano per le troppe tasse, per la mancanza di lavoro o per gli eccessi dell'immigrazione, i giochi di prestigio di **Macron**, di **Obama** o di chiunque altro serviranno a poco, come non sono serviti in Italia.

Certo, il Rassemblement national in Francia è stato battuto, ma con l'inganno di una competizione truccata dalla desistenza e oggi in Parlamento non c'è il Nouveau Front populaire, ma quattro sinistre, alcune delle quali la pensano in maniera diametralmente opposta tra loro. E al centro non c'è Ensemble, ma cinque partiti spesso divisi dalle rivalità personali dei loro leader. Naturalmente il Fronte popolare a una prima analisi risulta vincitore, con oltre 180 deputati, ma non si tratta di un unico schieramento, così come non lo è quello di Ensemble. **Macron** ha perso quasi la metà delle sue truppe parlamentari, il Rassemblement le ha aumentate di un terzo. Quest'ultimo è il primo partito di Francia, ma sarà tenuto fuori dai giochi, aumentando la frustrazione e la rabbia di chi lo ha votato. Gli sconfitti, in pratica, governeranno sfruttando gli effetti della legge elettorale e i regolamenti parlamentari. Tutto legale, intendiamoci. Ma poi? Siamo sicuri che fra tre anni, quando si voterà per il presidente della *Republique* sarà ancora così e varrà ancora l'alleanza contro il fascismo? Siamo certi che gli appelli delle star, con i loro guadagni e la loro popolarità, riusciranno a influenzare ancora una volta il voto di chi non vede mai accolte, non dico risolte, le proprie istanze? La vita fuori dalla ztl, dal centro di Parigi o di New York e San Francisco, non è un reality e dunque a risolvere i problemi non bastano le celebrity, servono i politici. Quelli che si sporcano le mani e che, perché parlano al popolo, sono accusati di populismo. Qualcuno lo ha chiamato lo scontro fra élite e popolo. Per me, invece, è il tramonto delle democrazie così come le abbiamo conosciute e l'inizio di una democratura.

> *Se chi parla alla gente è populista, è finita la democrazia: inizia una democratura*

Biden si è fatto dichiarare sano dal medico in affari con suo fratello

Opacità sul neurologo che lo visitava alla Casa Bianca. Intanto cresce la fronda dem

di **STEFANO GRAZIOSI**

Non si placano le ansie per la salute mentale di **Joe Biden**. E intanto il Partito democratico è sempre più spaccato. «Ho molte preoccupazioni e non sono l'unica», ha dichiarato la senatrice dem **Tina Smith**, poco prima che iniziasse ieri un meeting con i suoi colleghi per discutere sul futuro politico del presidente. «**Biden** deve dimostrare al popolo americano, me compreso, di essere all'altezza del compito per altri quattro anni», ha rincarato la dose il senatore dem **Jon Tester**. Tutto questo, mentre sta aumentando il numero di deputati dell'Asinello che chiedono un passo indietro del presidente. «Penso che sia ormai chiaro che non è la persona più adatta a trasmettere il messaggio democratico», ha affermato il deputato dem **Adam Smith**.

Dall'altra parte, almeno ufficialmente, i leader democratici di Camera e Senato, **Hakeem Jeffries** e **Chuck Schumer**, hanno garantito il proprio sostegno all'inquilino della Casa Bianca. A schierarsi a favore del presidente è stata anche la deputata di estrema sinistra, **Alexandria Ocasio-Cortez**. «**Joe Biden** è il nostro candidato. Non abbandonerà questa corsa. È in questa corsa e io lo sostengo», ha detto. Dal canto suo, **Donald Trump** è tornato a dirsi convinto che il presidente non si ritirerà. «Mi sembra che potrebbe benissimo restare. Ha un ego e non vuole andarsene», ha detto. È chiaro come queste spaccature possano rivelarsi un enorme problema per l'Asinello. Chiunque sarà alla fine il candidato presidenziale rischia infatti di ritrovarsi alle spalle un partito in macerie e caratterizzato da profonde divisioni: divisioni a cui vanno sommate le fibrillazioni intestine già in corso da mesi a causa della crisi di Gaza. E la situazione è probabilmente destinata a peggiorare.

Continua infatti a tenere banco l'opacità dell'amministrazione Biden sulla salute mentale del presidente. L'altro ieri, la portavoce della Casa Bianca, **Karine Jean-Pierre**, è stata messa sotto pressione dai giornalisti che chiedevano chiarimenti sul fatto che, per otto volte, un importante neurologo specializzato nel morbo di Parkinson, aveva visitato la Casa Bianca stessa tra la scorsa estate e questa primavera. Incalzata, la **Jean-Pierre** si è mostrata decisamente evasiva, rifiutandosi di confermare il nome del neurologo (ufficialmente per ragioni di privacy).

Poco dopo, nella tarda serata di lunedì, il medico del presidente, **Kevin O'Connor**, ha pubblicato una lettera, in cui ha confermato l'identità dello specialista: **Kevin Cannard**. Secondo il medico, quest'ultimo «ha tenuto regolarmente sedute di neurologia presso la clinica medica della Casa Bianca a sostegno delle migliaia di militari in servizio attivo assegnati a supporto delle attività della Casa Bianca». **Cannard**, sempre stando alla missiva di **O'Connor**, avrebbe inoltre visitato **Biden** semplicemente in occasione dei controlli di routine annuali. «Il presidente **Biden** non ha visto un neurologo al di fuori della sua visita medica annuale», ha scritto il medico nella lettera. Peccato che la lettera non abbia portato a chissà quale trasparenza. Primo: resta il fatto che l'inquilino della Casa Bianca non si è mai sottoposto a un test cognitivo. Secondo: stando a quanto riferito da *Politico*, **O'Connor** sarebbe un ex socio in affari del fratello di **Biden**, Jim.



POCO DA RIDERE Joe Biden non molla la candidatura [Ansa]

Infine attenzione al vertice Nato in corso a Washington. Ieri, gli occhi del mondo erano puntati sul discorso di apertura che, secondo Reuters, **Biden** ha tenuto in serata, quando *La Verità* era già andata in stampa. Venerdì, *Bloomberg News* aveva riferito che all'interno dell'Alleanza atlantica si registrerebbero significative preoccupazioni per le condizioni del presidente americano. Nel frattempo, un sondaggio di Bendixen & Amandi ha rilevato che **Kamala Harris** e **Hillary Clinton** sarebbero meglio posizionate per battere **Trump** rispetto a **Biden**. Per carità, il presidente è oggettivamente in crisi. Ma tornare ad affidarsi alla **Clinton** non sembra proprio una mossa geniale.

GIUSTIZIA E POLITICA

Retata Antimafia a Roma: arrestati i figli dei vecchi boss del crimine

In manette i rampolli di Nicoletti, «cassiere» della Banda della Magliana, e quello di Michele Senese
Tra gli indagati spunta il nome di Carlo Maria Medaglia, ex prorettore della Link campus university

di **FABIO AMENDOLARA** e **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

Come le vecchie botteghe artigiane, a Roma anche le attività criminali si trasmettono di generazione in generazione. Due gruppi criminali dei figli d'arte avrebbero versato i proventi delle loro illegalità in una delle più importanti lavanderie di soldi sporchi scoperte negli ultimi tempi: uno farebbe capo ad **Antonio Nicoletti**, figlio del cassiere della Magliana **Enrico Nicoletti**, con presunti legami con i clan **Mazzarella-D'Amico** e che grazie al potere criminale ereditato dal papà, avrebbe coordinato le attività dell'associazione; l'altro, guidato da **Vincenzo Senese**, rampollo del maggiore esponente della camorra a Roma, Michele detto «o' Pazzo», avrebbe garantito gli investimenti delle 'ndrine **Morabito** e **Mancuso** e del clan **Rinaldi** e **Formicola** nel commercio di idrocarburi.

Coinvolta pure l'erede di «Lady Petrolio», la manager finita nei guai per le frodi sulle importazioni di carburanti

Ma la centrale di riciclaggio avrebbe permesso alle due bande sgominate ieri mattina dagli investigatori della Direzione investigativa antimafia coordinati dalla Procura antimafia romana con 57 indagati, 18 arrestati (due ai domiciliari) e 131 milioni di euro sequestrati, di allacciare ogni genere di relazione: da quelle politiche a quelle lobbistiche, fino a entrare nel panorama dello spettacolo e a lambire il mondo del calcio. Tra i nomi degli indagati, impressi sul frontespizio dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip **Emanuela Attura**, spicca un nome che appare fuori contesto, quello di **Carlo Maria Medaglia**. Fino al 2020 docente, prorettore e direttore del Dipartimento per la ricerca della Link Campus University del professor **Vincenzo Scotti**, e già capo della segreteria tecnica dell'ex ministro dell'Ambiente **Gianluca Galletti** che un anno fa è finito nei guai per una brutta storia di presunti progetti truccati per drenare crediti d'imposta fittizi, nell'ambito della quale la Procura di Roma lo aveva spedito agli arresti domiciliari. **Medaglia** era stato anche uno degli uomini di punta di **Virginia Raggi**, che durante il suo mandato da sindaco nella Capitale gli aveva affidato il ruolo di amministratore delegato dell'Agenzia della mobilità del Comune di Roma. La nuova indagine, che ricostruisce la stagione più fresca del romanzo criminale romano, allo stesso tempo risveglia i fantasmi delle vecchie alleanze e richiama la Banda della Magliana non solo per i nomi dei coinvolti ma, soprattutto per le dinamiche di potere, per i giochi di prestigio finanziari e per le stesse connivenze tra criminalità organizzata e settori del potere ufficiale che sembrano ripetersi in un ciclo infinito di violenza e affari. Con un grande business: i derivati dal petrolio, «che», come ha spiegato agli inquirenti l'ex camorrista dei **Mazzarella Umberto D'Amico**, «è più diffuso della droga». Il meccanismo scoperchiato è questo: attraverso società cartiere, finanziate dai clan campani e calabresi, il gruppo avrebbe acquisito il controllo di depositi fiscali di idrocarburi, funzionali alla realizzazione delle attività di riciclaggio. Che sarebbero state messe in atto da un ex calciatore del Bologna e del Napoli, **Giorgio Bresciani**, indicato come uno abile nel settore dei petroli, da un avvocato di Matera che, però, fa il produttore di film, **Angelo Calculli** (ai domiciliari), che per il riciclaggio si sarebbe mosso prima sull'area napoletana e poi su quella capitolina, e da **Domitilla Strina**, la figlia di **Anna Bettozzi Di Cesare**, commerciante di petroli e cantante conosciuta come Anna Bettz e Lady Petrolio. Non una semplice «testa di legno», come indica **Umberto Luongo** da San Giorgio a Cremano (Napoli), il «costruttivo» del gruppo, e finito tra gli arrestati. Uno che, intercettato, fa queste valutazioni: «Roma è politica, io ho visto gente che va seduta con le guardie e là è normale... il generale e l'onorevole... ti sei seduto... là è normale... perché la politica là è la mafia».

In una capostazione in particolare uno dei riciclatori, al quale erano stati sottratti 500.000 euro provenienti probabilmente dalla 'ndrina **Mancuso** di Limbadi, afferma di essere dovuto intervenire personalmente per rimediare al pasticcio e, secondo gli inquirenti, «pur non avendo autorizzato la **Strina** a riferire che la somma era dei **Mancuso**, per non screditare la cosca, le ha fatto dire che la vicenda procurava un danno a lui personalmente».

Il testo: «Senza che gli andate a dire che i soldi sono della famiglia di giù...». Ed è in questo contesto che emerge tutta la carica violenta della banda. La risposta dell'interlocutore è questa: «io 'mbocco proprio in ufficio con il ferro *(la pistola, ndr)* e glielo metto in testa». Ma le centrifughe della premiata lavanderia capitolina tra i proventi di estorsioni e usura mischiavano pure quelli delle aziende cinematografiche. Gli inquirenti indicano tra i protagonisti del romanzo criminale l'ex produttore cinematografico **Daniele Muscariello**, già in carcere con una condanna per riciclaggio (colpito ieri dall'ordinanza cautelare): «Tra gli organizzatori della politica economico-criminale dell'associazione». Il suo ruolo? «Recluta gli imprenditori da assoggettare al sistema di riciclaggio e mantiene rapporti con esponenti del mondo istituzionale e appartenenti alle forze dell'ordine». Ma avrebbe pure «favorito l'ingresso nel sodalizio romano di **Salvatore D'Amico**, inteso «o' Pirata», esponente apicale del clan **D'Amico-Mazzarella**». Un'operazione che per gli inquirenti avrebbe fatto fare un balzo alla «forza militare della consorteria». E se **Senese** junior era tutto concentrato sulla Capitale, **Nicoletti** e i suoi sgherri, tra i quali sembra avere un ruolo di peso **Andrea Antilli** che, come fanno gli uomini d'onore, si sarebbe occupato del sostentamento della moglie di uno dei picciotti che era finito in carcere e ha offerto protezione a **Salvatore Ventura** «o' Blindato», che era in pericolo a Napoli, «garantendogli un rifugio» nella porzione di territorio che sarebbe stata anche «sotto il suo pieno controllo», si erano ritagliati un buen retiro a Fregene, nota località del litorale romano, parte del Comune di Fiumicino. A leggere l'ordinanza sembrano ormai lontanissimi i tempi della dolce vita di **Alberto Moravia** e **Federico Fellini**, che trovavano ispirazione tra le dune sabbiose e le ville sul mare. La Procura aveva chiesto il loro arresto, tuttavia il gip ha rigettato.

I magistrati accusano di riciclaggio l'ex calciatore di Napoli e Bologna Giorgio Bresciani e il produttore cinematografico Angelo Calculli

La città, sotto il loro controllo, sarebbe diventata un hub per gli affari illeciti. I due trascorrono le loro giornate a passeggiare e a chiacchierare nei bar, protetti dai loro uomini. Le due figure vengono descritte da chi indaga come simbolo di potere e di intimidazione. Gli abitanti li osservano con timore, consapevoli che ogni mossa può essere sorvegliata. La presenza è un costante promemoria che permette di controllare il territorio. È **Antilli** a confessarlo a telefono, mentre spiega che ha offerto un riparo a **Ventura**: «Allora mo ti faccio un esempio, Massimo *(**Nicoletti**, ndr)*... noi abitiamo vicino... stiamo a cento metri! Se c'è un problema, qualsiasi cosa, mi chiama e io bum! partiamo subito... ti voglio far vedere le case... sono tutti amici suoi *(di **Nicoletti**, ndr)*... questi che fanno? Determinate cose, strozzo... lì quando entra qualcuno, pure il supermercato ti dice «oh... ho visto...».

I GIUDICI HANNO RIDOTTO LE PENE DA SCONTARE



CONFERMATE IN APPELLO LE CONDANNE DI BABY GANG E SIMBA LA RUE

La Corte d'appello di Milano ha dimezzato da 5 anni e 2 mesi a 2 anni e 9 mesi la condanna per il trapper Baby Gang (*foto Ansa*) nel processo abbreviato con al centro la sparatoria, avvenuta nel luglio del 2022 nella vie della movida milanese. Pena ridotta anche per Simba La Rue, la cui condanna è passata da 6 anni e 4 mesi a 4 anni e 6 mesi.

LETTERA

Mattarella fece causa prima di diventare presidente

Formulo la presente per conto e nell'interesse della famiglia Mattarella, con richiesta di pubblicare la stessa con adeguato risalto.

In riferimento all'articolo apparso nell'edizione di questa mattina, lunedì 8 luglio, a firma Carlo Cambi, in cui si fa riferimento ad affermazioni contenute in un libro di Alfio Caruso, al testo di una sceneggiatura di una fiction Mediaset e a due articoli (Biagi e Bolzoni), è doveroso far sapere ai lettori che i familiari di Bernardo Mattarella hanno avviato i relativi giudizi civili, e non querele in sede penale, molto tempo prima che Sergio Mattarella ricoprisse l'ufficio di presidente della Repubblica (nei confronti del primo nel 2012, mentre nei riguardi di Mediaset il giudizio si è persino concluso prima, nel 2013).

Per quanto riguarda il libro del Caruso, ben due sentenze, di Tribunale e di Corte d'Appello, ormai definitive, ne hanno dichiarato il totale contrasto con la verità.

Lo stesso è avvenuto riguardo al testo della sceneggiatura Mediaset, con sentenza non appellata e con conseguente modifica dello stesso testo da parte dell'emittente.

Per quanto riguarda infine la presunta accoglienza del Bonanno, di cui agli due altri articoli, questa è stata più volte smentita: tant'è che, anche in base a inoppugnabili risultanze assunte in giudizio, tra le quali quelle che dimostrano che nel giorno in cui questi giungeva a Roma, Bernardo Mattarella, ministro della Poste, inaugurava un'opera pubblica a mille chilometri di distanza, è stata riconosciuta come falsa nei giudizi conclusisi con le due definitive sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello, già sopra ricordate.

Avvocato Antonio Coppola

▶ I FURBETTI DEL SUSSIDIO

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

Procura della Corte dei conti in pressing sull'Inps per le truffe legate al Reddito

La mega inchiesta è alle battute finali. Le toghe contabili hanno chiesto all'istituto previdenziale di rispondere a 24 quesiti sulla misura simbolo dell'epoca grillina

(...) anonimi «molto circostanziati» sul fenomeno generale e probabilmente provenienti dall'interno dell'Istituto previdenziali.

Da allora, era il novembre del 2022, la Procura della Corte dei conti ha inviato quattro diverse richieste di atti, documenti, informazioni, notizie, o relazioni documentate all'Inps, l'ente erogatore del sussidio. L'ultimo decreto istruttorio risale a giugno e invita il legale rappresentante, nella persona del presidente **Gabriele Fava**, a redigere «una documentata e dettagliata relazione» di risposta a ben 24 quesiti. Ovviamente la nuova governance dell'istituto non ha motivi per non soddisfare la richiesta. Anche se le precedenti relazioni di replica non sembrano avere soddisfatto del tutto i pubblici ministeri.

Le indagini sono giunte al rush finale e riguardano l'epoca in cui la gestione dell'ente era affidata al presidente grillino **Pasquale Tridico**. La Procura contabile ha chiesto le ultime, definitive, delucidazioni per riuscire a quantificare il danno erariale e individuare i nominativi dei dirigenti responsabili degli omessi controlli e della conseguente allegra e indebita distribuzione di denari, considerata da taluni una sorta di esca per attirare consenso elettorale, in particolare a favore del partito che ha ideato questo tipo di sussidio: il Movimento 5 stelle. Le precedenti relazioni dell'istituto, la prima firmata dallo stesso **Tridico**, non avrebbero soddisfatto la Procura. Che, però, non si è persa d'animo e ha continuato ad approfondire la questione. Tali accertamenti avrebbero peggiorato la posizione dell'ex presidente e dei suoi più stretti collaboratori, il dream team che dal 2019 ha avuto l'onore e l'onere di gestire la misura simbolo dei grillini. E forse anche per questo **Tridico** è stato spedito il 9 giugno a Bruxelles da 117.000 elettori (è stato il più votato nel M5s). Come segnalato dal nostro giornale la Corte dei conti ha iniziato a indagare nel 2022 e, negli ultimi mesi, avrebbe raccolto moltissimo materiale relativo ai mancati controlli sull'erogazione del sussidio.

Nell'ultimo decreto la Procura chiede all'Ente di comunicare le generalita dei dirigenti preposti alla realizzazione delle procedure di gestione dell'erogazione del sussidio e di quelli responsabili delle attivita di controllo rischi e audit, nonche la trasmissione di ogni relazione e verifica fatta in ordine alle procedure. Non solo, si chiede di quantificare il numero e l'importo delle prestazioni erogate e dovute, suddivise per anno e per territorio (Regione e sede); la ripartizione annuale delle prestazioni non dovute suddivise per requisiti mancanti ai fini dell'erogazione; le attivita avviate per il recupero delle prestazioni non dovute; l'importo degli assegni effettivamente recuperati, anche in questo caso distinti per annualità e Regione; quali iniziative siano state adottate dall'istituto per accertare le ragioni per cui il sistema di gestione e controllo delle domande di reddito di cittadinanza non abbia funzionato.

Con i quesiti si mira a quantificare il danno causato dagli omessi controlli anche attraverso il raffronto con le perdite medie delle altre prestazioni gestite dall'ente previdenziale, dalle pensioni di vecchiaia agli assegni famigliari. Inoltre viene richiesto pure il calcolo delle perdite causate dalla mancata celere attivazione delle procedure di recupero. Infine, la Procura pare intenzionata a inserire nel computo del danno erariale complessivo l'aggravio delle spese amministrative e legali sostenute per il recupero delle prestazioni non dovute. Anche in questo caso i magistrati chiedono un confronto con i costi legali sostenuti per le altre prestazioni. Sotto la lente dei pubblici ministeri è finita anche l'affidabilità del sistema di autocertificazione che consentiva ai cittadini di ottenere sino a quasi 10.000 euro all'anno sulla base di poche crocette inserite su un modulo e in assenza dei doverosi controlli. Finora l'Inps ha sempre sostenuto che i controlli fossero di competenza di altri soggetti, come i Comuni, ma la tesi non sembra essere stata accolta dai magistrati contabili. Non dovrebbe essere passato inosservato il fatto che in alcune Regioni virtuose, dove in via sperimentale i necessari controlli incrociati sono stati effettuati indipendentemente dalle indicazioni del centro, l'erogazione del reddito è stata corretta (si parla di 2 revoche su tre) e i procedimenti penali sono risultati nella norma. Qualche approfondimento sarebbe stato effettuato per capire come mai una prima campagna mediatica mirata a scoraggiare comportamenti illeciti sia stata, successivamente, ammorbidita e resa meno allarmista. A qualche politico non era piaciuta? Il reddito doveva sembrare una mancia elettorale anziché un sostegno per i più bisognosi?

I successivi incentivi distribuiti urbi et orbi come i bonus edilizi potrebbero essere la risposta ai precedenti quesiti. Nel documento della Procura viene citato anche **Antonio Buccarelli**, l'ex magistrato della Corte dei conti applicato all'Inps che nel 2022 aveva denunciato, come rivelato dalla *Verità* a Ferragosto di due anni fa, l'ammontare miliardario degli assegni indebitamente distribuiti. Al punto 23 del decreto si chiede «copia dei verbali del Consiglio d'amministrazione nel corso dei quali il consigliere **Antonio Buccarelli** ha trattato la questione relativa agli omessi controlli del reddito di cittadinanza». In una sua segnalazione alla Corte dei conti del 9 agosto 2022 la toga aveva denunciato che sino al 2021 «non sarebbe stata posta in essere alcuna attività di recupero».

Nel suo atto d'accusa il magistrato aveva quantificato il buco: «Per gli anni 2021 e 2022 gli indebiti pagamenti, in quanto conseguenti a carenza originaria dei requisiti di accesso al beneficio- che risultano accertati sono stati pari a 791.380.228,22, e di questi quelli ancora da recuperare euro 671.232.396,07. In termini proporzionali, alla luce dell'elevato numero di domande presentate ed autorizzate, la stima dell'indebito aggregato sulle annualità 2019 e 2020 potrebbe ammontare a circa 900 milioni di euro». Successive e approfondite valutazioni hanno portato a ipotizzare che l'indebita erogazione abbia raggiunto numeri da manovra finanziaria, sino a 8-10 miliardi di euro. In conclusione, i magistrati contabili paiono pronti a contestare questo enorme danno erariale ai precedenti vertici dell'istituto e, in particolare, ai dirigenti che avrebbero dovuto vigilare sulla corretta erogazione del reddito e il cui mancato controllo ha causato enormi danni, diretti ed indiretti, anche d'immagine, per l'ente di via Ciro il Grande. Chissà se i magistrati andranno a cercare anche chi da una terrazza di Palazzo Chigi, nel settembre del 2018, aveva annunciato di avere «abolito la povertà». Oggi scopriamo a spese dei veri bisognosi.



EURODEPUTATO In alto Pasquale Tridico [Ansa]; a sinistra i titoli dei nostri scoop sulla vicenda; a destra il documento della Corte dei conti

Mancati controlli Inps sul Reddito di cittadinanza, la Corte dei conti accelera

TRUFFE E OMESSI CONTROLLI: SOSPETTI SU METÀ DEI VERSAMENTI

VENTI PROCURE ALL'ASSALTO DEL REDDITO

Riunione delle magistrature contabili di tutte le Regioni Italiane. Pronta un'azione comune per perseguire il danno erariale causato dall'erogazione di milioni di sussidi di cittadinanza non dovuti. Sotto esame le decisioni prese dai vertici dell'Inps

CORTE DEI CONTI

2. che sin dalle prime fasi di realizzazione della procedura di gestione della misura, è emersa la necessità di accertare gli indebiti, in modo da consentire l'immediata individuazione per l'avvio delle procedure di recupero (pag. 27, 35);

3. che nell'ambito delle proprie competenze le strutture con funzione di prevenzione e controllo delle frodi hanno proceduto ad attività di approfondimento volte alla elaborazione di scenari di rischio trasmessi alle direzioni competenti (pag. 45);

CONSIDERATO che la documentazione acquisita agli atti non è esaustiva;

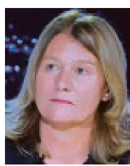
RITENUTO necessario, pertanto, acquisire ulteriori dati, informazioni, notizie ed elementi utili alla ricostruzione dei fatti ed alla individuazione delle eventuali personali responsabilità erariali emergenti allo stato degli atti;

DISPONGONO

che l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, nella persona del Presidente *pro tempore* designato, per il tramite del personale che può essere individuato al fine di fornire la massima collaborazione alla Procura della Corte dei conti, rediga una documentata e dettagliata relazione con i seguenti quesiti:

COVID, LA RESA DEI CONTI

di **MADDALENA LOY**







RIGIDITÀ A destra, l'ex ministro della Salute, Beatrice Lorenzin [Imagoeconomica], che nel 2017 introdusse l'obbligo di 10 vaccinazioni pediatriche per poter frequentare le scuole A sinistra, un bambino vaccinato [Getty]

La bagarre sui vaccini fa slittare la decisione sullo stop all'obbligo

Rimandato a oggi il verdetto sull'emendamento leghista, dopo le polemiche e le diverse posizioni interne alla maggioranza

■ Contrordine compagni: l'emendamento al decreto Liste d'attesa presentato dal senatore **Claudio Borghi** della Lega riguardo la sospensione dell'obbligatorietà per alcune tipologie di vaccinazione pediatrica non è stato ancora discusso in Commissione affari sociali al Senato. La proposta leghista, che puntava al ritorno alla norma sui vaccini precedente alla legge Lorenzin, avrebbe dovuto già ieri essere valutata «inammissibile per estraneità», ma la seduta è stata rimandata a stamattina alle 10, anche a causa dell'emendamento tanto criticato, la cui ammissibilità è prerogativa esclusiva del presidente della commissione, il senatore **Franco Zaffini** di Fratelli d'Italia. **Borghi** aspetta: «Certo - commenta - in Commissione si potrebbero tranquillamente utilizzare criteri meno restrittivi e quindi con un po' più di coraggio forse si potrebbe aprire un dibattito... che in ogni caso in parte si è aperto. Di questo son contento e spero che prosegua».

Ma in Italia è letteralmente impossibile anche soltanto accennare l'argomento, che non è - vale la pena ribadirlo - sui vaccini ma sull'opportunità o meno di somministrarli attraverso l'obbligo, oltre che tutti insieme anziché scaglionati. Il messaggio però è stato, per l'ennesima volta, manipolato dalla tifoseria schierata tutta da una parte. Ecco quindi che, secondo **Antonio D'Avino**, presidente nazionale della Federazione italiana medici pediatri (Fimp), «al di là della questione tecnica dell'estraneità della materia rispetto al contenuto del decreto, preme sottolineare la totale assenza di dati scientifici a supporto della revoca dei vaccini obbligatori per i minori. I vaccini - ha dichiarato **D'Avino** - sono farmaci sicuri ed efficaci, essenziali per proteggere chi è più fragile da malattie infettive pericolose e in grado di provocare vere e proprie epidemie, come avviene per il morbillo che ogni anno colpisce migliaia di bambini, con conseguenze importanti sulla loro salute e anche sul Servizio sanitario nazionale. La Federazione italiana medici pediatri - ha concluso il presidente - ribadisce la totale contrarietà rispetto a quanto ipotizzato, sottolineando la validità dei vaccini quale strumento fondamentale di sanità pubblica per proteggere i bambini, gli adolescenti, gli anziani e l'intera comunità».

Si tratta dello stesso **D'Avino** che, ancora a ottobre 2022, dichiarava che «per far aumentare le vaccinazioni anticovid dei bambini occorrerà che aumentino i casi, ovvero che si inneschi un po' di paura nei genitori». È questo, insomma, il metodo che furoreggia nella comunità scientifica: il terrore. Un metodo che a quanto pare porta risultati incoraggianti: la comunicazione sanitaria *à la D'Avino* ha fruttato alla Fimp 307.917 euro nel 2019 da Pfizer, Angelini (Tachipirina) e Gsk-Glaxo, saliti a 466.976 euro nel 2020 e altri 652.140 nel 2021 (l'anno della campagna vaccinale dei bambini) grazie anche ai contributi di Sanofi; ancora nel 2022, Pfizer ha concesso alla Fimp altri 121.800 euro.

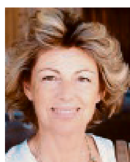
Incartato sul binomio «vaccino sì-vaccino no» anche **Pier Luigi Lopalco**, consigliere regionale piddino in Puglia, ex assessore alla sanità e, durante la pandemia, consigliere scientifico del governatore **Michele Emiliano**: «La sospensione dell'obbligo potrebbe causare danni enormi, facendo passare il principio che le vaccinazioni dell'infanzia non sono più importanti». Eppure, i dati ufficiali testimoniano esattamente il contrario: già dalla fine dello scorso anno - con obbligo vigente in molti Paesi - si è registrato in tutto il mondo un calo significativo della fiducia nei vaccini, e oltreoceano, i Cdc americani stanno riscontrando una riduzione nelle vaccinazioni pediatriche di routine. È bastato imporre vaccinazioni non essenziali ai bambini, quelle anti covid, che la reazione delle famiglie non si è fatta attendere: sfiducia crescente. L'obbligo e la coercizione, insomma, sono lontani dall'essere gli strumenti più indicati.

Nella trappola mediatica «vaccino sì-vaccino no» ci sono caduti tutti, però, e il coro, dagli infettivologi ai pediatri, è unanime: «Le vaccinazioni sono fondamentali per la salvaguardia dei più piccoli» dicono. Peccato che l'emendamento Borghi non riguardi le dosi, ma l'obbligo. «Quella di **Borghi** è stata una proposta scellerata - ha dichiarato **Matteo Bassetti** - atta a colpire la salute dei più deboli: i bambini». Linea condivisa anche dall'epidemiologo **Massimo Ciccozzi** che all'AdnKronos ha dichiarato: «I vaccini sono uno strumento di prevenzione di sanità pubblica». Il pediatra **Italo Farnetani**, professore ordinario di Pediatria dell'Università Ludes-United Campus of Malta, ha scomodato nientemeno che la Costituzione italiana a supporto della sua tesi: «Abolendo l'obbligo, verrebbe calpestato anche l'articolo 32. Anziché garantire il diritto alla salute si lascerebbero le persone indifese da una malattia potenzialmente (*sic*) grave e letale». Il metodo del terrore, insomma, ha fatto scuola, anche se una piccola breccia si è aperta.

L'INTERVISTA **LESLIE MANOOKIAN**

«La libertà terapeutica deve diventare un principio universale»

di **MARTINA PASTORELLI**



■ Leslie Manookian è presidente e fondatrice di Health Freedom Defense Fund, un'organizzazione americana no-profit che vuole prevenire e sanare le ingiustizie in campo sanitario attraverso l'educazione, il patrocinio e le azioni legali nei confronti di obblighi, norme e politiche che minano i diritti umani e la libertà di scelta dei cittadini. Tema, quest'ultimo, tornato prepotentemente al centro del dibattito in Italia dopo la proposta del senatore leghista Claudio Borghi di rendere facoltative le dieci vaccinazioni pediatriche che la legge Lorenzin ha reso obbligatorie per accedere alle scuole per l'infanzia.

Manookian è anche l'autrice di *The Greater Good*, pluripremiato documentario sui vaccini che affronta la questione con raro equilibrio per uscire dalle polarizzazioni imposte, dando conto del punto di vista di medici e scienziati e intrecciando le storie di tre famiglie le cui vite sono state cambiate per sempre dalle vaccinazioni.

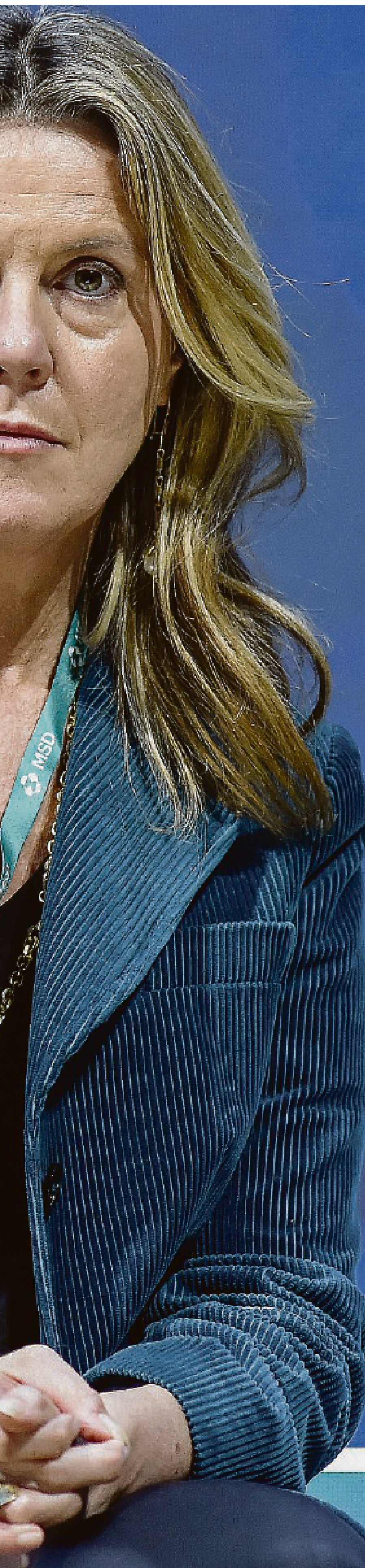
Ex dirigente di Wall Street, ha lasciato la finanza per dedicarsi a proteggere il diritto alla libertà sanitaria e ha un profilo difficilmente incorniciabile come «no vax», visto che non ha mai osteggiato a prescindere i vaccini, cui si è sottoposta fino al giorno in cui, trent'anni fa, qualcosa andò storto: «Convinta che fossero una grandissima conquista dell'umanità e che non potessero farmi che bene, prima di un viaggio nel Sud Est asiatico mi sottoposi a tutte le iniezioni che il Medical Center dell'Università di Chicago prevedeva, ignara dei possibili risvolti negativi. Purtroppo, da allora ho iniziato a soffrire di una serie di patologie dalle quali non mi sono ancora ripresa» racconta Manookian. «Negli Usa ti chiamano «antivaxxer» e contrario alla scienza, ti danno del matto e cercano di squalificarti, abbinandoti ai terrapiattisti e ai negazionisti climatici; usano un linguaggio diffamatorio per costringerti ad uniformarti. Ma la gente sta aprendo gli occhi: recenti sondaggi mostrano che in Canada il 38% dei genitori è preoccupata per le vaccinazioni e che in America il 50% dei genitori mette in dubbio il programma vaccinale. Sono dati senza precedenti ma poco conosciuti perché i media, controllati dai governi, non li diffondono».

Da dove nasce il suo impegno per l'autonomia decisionale in materia di cure sanitarie?

«Mentre raccoglievo le storie per il documentario ho incontrato migliaia di genitori di bambini danneggiati dai vaccini: spesso si trattava di complicazioni alle reazioni avverse, talvolta di eventi catastrofici che avevano portato a esiti mortali. Questi casi mi hanno fatto capire l'importanza della libertà di scegliere che cosa introdurre nel nostro corpo. Ho fondato la Health Freedom Defense Fund perché volevo stabilire la nozione di autonomia medica come norma sociale. Noi nasciamo liberi e mi stupisce constatare come nell'ultimo mezzo secolo ci siamo arresi e abbiamo consegnato i nostri diritti nelle mani dello Stato. Il nostro obiettivo è respingere questa invasione di campo governativa per ristabilire un'indipendenza nelle scelte mediche, facendo sì che sia garantita per legge. Questa dovrebbe essere una battaglia globale: dovremmo tutti convenire sul fatto che ciascuno di noi possa scegliere cosa immettere nel proprio corpo e che l'alternativa è finire come polli da batteria».



ATTIVISTA Leslie Manookian si batte per la libertà di scelta



Le Brigate siringa invocano la scienza ma snobbano i dati a suon di diktat

Lorenzin & C. berciano contro la proposta di Borghi appellandosi a medicina e democrazia. Eppure, anziché aprirsi a un dibattito serio, procedono per slogan e demonizzano di nuovo chi non sposa il dogma vaccinale

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) avevano seguito, non a caso la gran parte degli Stati europei non impone ai bambini tante iniezioni quante ne imponiamo noi. In ogni caso, quando annunciò il suo impegno per le inoculazioni, la **Lorenzin** puntava soprattutto ai migranti che copiosamente sbarcavano sulle coste italiane, e dichiarava che a causa degli arrivi alcune malattie erano tornate a farsi vive. Nel tempo, poi, ha smesso di occuparsi di stranieri ma ha continuato a insistere sui vaccini per gli italiani.

Ieri a Radio Cusano la cara Beatrice se l'è ovviamente presa con i perfidi no vax, e ha dichiarato che «la legge sull'obbligatorietà vaccinale è stata creata per proteggere i bambini da malattie gravi come tetano, epatite, difterite, meningite e pertosse. Le persone possono essere facilmente suggestionate e spaventate, soprattutto quando si tratta dei propri figli, ma per questo ci sono le istituzioni sanitarie. Viviamo in un sistema democratico in cui vige il metodo scientifico, quindi nulla viene fatto se non è comprovato».

A suo dire, «l'emendamento di **Borghi** continua a minare la fiducia dei cittadini nella vaccinazione, che è l'arma numero uno di salute pubblica. Il governo non deve abbandonare il tema delle vaccinazioni. Dobbiamo continuare a mettere al primo posto l'informazione e la cultura scientifica. Con 9 miliardi di cittadini nel mondo e una mobilità interpersonale così veloce, saremo sempre più vulnerabili verso i virus vecchi e nuovi. La prevenzione rimane la nostra principale arma per difenderci».

Molto bene. Dato che nel nostro «sistema democratico» vige il «metodo scientifico», sarebbe allora il caso di applicarlo. Invece - al solito - si procede per slogan, demonizzazioni e ripetizioni di formule magiche. Esperti veri e presunti, medici tramutatisi in propagandisti e politicanti che conoscono a malapena l'italiano, figuriamoci la medicina, non fanno che berciare contro i terrapiattisti e ululare che i vaccini salvano vite e che gli obblighi non si toccano.

Sarebbe interessante che spiegassero come mai altrove tutte queste imposizioni non ci sono. All'estero sono tutti scemi o ignoranti?

O magari hanno solo più rispetto dei diritti? Detto questo, tocca notare che anche la Corte costituzionale approva l'obbligo vaccinale a patto che fornisca un beneficio per la comunità. Ebbene, se vogliamo utilizzare il metodo scientifico, dobbiamo riconoscere che la famosa «protezione comunitaria» - cioe l'immunità di gregge, non è garantita dai vaccini contro tetano, difterite, polio Ipv, epatite B, pertosse, haemophilus influenzae tipo B, meningite B e probabilmente influenza. Stesso discorso per i vaccini contro parotite e varicella, per via del rapido decadimento dell'efficacia. Per questo motivo non si può dire che le iniezioni abbiano contribuito alla eradicazione delle malattie: sotto questo punto di vista ha molto più impatto il cambiamento delle condizioni di vita.

È sempre la celebratissima scienza, poi a dirci che anche sui vaccini che garantiscono l'immunità di gregge - quelli per morbillo e rosolia - ci sono evidenze un po' diverse da quelle che le nostre Brigate siringa amano sbandierare. Nel caso del morbillo, ad esempio, la possibilità che un bambino non vaccinato si ammali gravemente è sostanzialmente identica alla possibilità che resti vittima di un effetto avverso della puntura.

Visto il quadro, ci sarebbe perfino da andare oltre la proposta di **Claudio Borghi**: si dovrebbe non solo cancellare la legge Lorenzin, ma anche eliminare gli obblighi per tutte le altre punture. Si dovrebbe fornire una corretta informazione e lasciare alle famiglie libertà di scelta, rendendo disponibili - cosa non difficile da realizzare - i singoli farmaci per chi desiderasse somministrarli ai minori, senza imporre grappoli di iniezioni ogni volta.

Inoltre, visto che qui vige la democrazia e si usa il metodo scientifico, si dovrebbe implementare la farmacovigilanza attiva, così da avere dati freschi e attendibili. Guarda caso, però, i nostri illustri fan della scienza rifiutano ogni discussione, e preferiscono procedere per minacce, ricatti e paranoie.

Pretendono che sia la scienza e non la politica a gestire la salute degli italiani, ma usano la suddetta scienza per fare politica - e affari - sulla nostra pelle. Posto che le vaccinazioni sono affare di tutti e dunque tema politico per eccellenza, su cui è sacrosanto che i governanti si misurino, se davvero si volesse dare ascolto alla scienza basterebbe organizzare una serie di confronti pubblici seri e trasparenti. Invitiamo la **Lorenzin** e tutti gli altri a provvedere: chiamino i loro esperti e invitino magari i membri della Commissione medico scientifica indipendente. Si confrontino su ogni vaccino e rendano noti i risultati di ogni consesso.

La scienza funziona così. E, fino a prova contraria, anche la democrazia.

UN ANNO E TRE MESI DI CARCERE

TENTATO STUPRO, ALTRA CONDANNA PER GENOVESE



Alberto Genovese (*foto Ansa*), l'ex imprenditore già condannato a sei anni e undici mesi per aver drogato e violentato due ragazze, ha ricevuto ieri una ulteriore condanna a un anno e tre mesi di carcere per tentata violenza. Il processo si riferiva ad altri episodi di abusi nei confronti di altre due giovani: secondo la ricostruzione, sarebbero stato drogate con un mix di stupefacenti. Per gli episodi nei confronti di una di queste ragazze, invece, è stato assolto. Genovese risponde anche di intralcio alla giustizia e detenzione di materiale pedopornografico.

La fondatrice dell'Health freedom defense fund: «Negli ultimi 50 anni abbiamo consegnato i nostri diritti alle istituzioni. Con la pandemia, governi e Oms hanno assorbito un enorme potere a cui adesso non vogliono rinunciare»

La vostra organizzazione è reduce da una storica vittoria in una corte d'appello di Los Angeles: il mandato vaccinale per i dipendenti delle scuole è stato respinto. Le motivazioni sono significative: la corte ha affermato che il mandato non soddisfa gli standard della legge che stabilisce l'obbligo vaccinale in determinate circostanze. Quale è la portata di questa decisione?

«Enorme, considerato che tutti gli obblighi degli ultimi quattro anni erano stati giustificati sulla base di una sentenza del 1905, chiamata "Jacobson vs Massachusetts", con cui la Corte Suprema aveva stabilito che le vaccinazioni collettive potevano essere imposte - ed evitate solo pagando una multa - se, potendo fermare trasmissione e infezione, avevano un impatto sulla salute pubblica; al tempo, nella vertenza, si parlava del vaiolo, che era ritenuta un'emergenza estrema con un tasso di mortalità del 30-40%. Ebbene, questa decisione è stata usata per giustificare l'obbligo di tutti i vaccini per più di un secolo. Noi abbiamo fatto causa al Distretto scolastico di Los Angeles, che obbligava i propri dipendenti a vaccinarsi contro il Covid, sostenendo che questi vaccini non impediscono la trasmissione, che il Covid, quanto a pericolosità, non è il vaiolo, e che l'immunità naturale è reale e deve essere riconosciuta dai tribunali e codificata nella giurisprudenza: abbiamo dimostrato che, per tutti questi motivi, la sentenza Jacobson non andava applicata. È una vittoria anche culturale: se si diffonde la consapevolezza che è possibile dire di no a un trattamento sanitario e se la libertà terapeutica diventa una norma universale, ecco che il sistema dovrà adeguarsi dappertutto nel mondo».

Perché il Covid - e la sua gestione politica e sanitaria - non sono una faccenda conclusa come sostiene chi parla di «nostalgici della pandemia» e ritiene si debba andare oltre?

«Perché i governi e l'Oms, con il Covid, hanno assorbito un enorme potere e non vogliono rinunciarvi, tanto è vero che l'organismo dell'Onu sta cercando di sancirlo nei propri regolamenti sanitari internazionali e con il Trattato pandemico ha brigato per avere la facoltà di intervenire in qualsiasi tipo di emergenza, climatica inclusa. Non vogliono che finisca, anche perché hanno fatto profitti per miliardi di dollari. Negli ultimi quattro anni l'intera industria di preparazione alle pandemie è letteralmente esplosa. Adesso negli Usa ci riprovano con l'influenza aviaria, presentata come pericolosa mentre ci sono stati pochi casi, peraltro identificati con test non affidabili. Questa drammatizzazione dimostra che sono pronti a usare qualunque opportunità per ristabilire misure draconiane in risposta a una presunta emergenza sanitaria. Nel mio stato, l'Idaho, in questi giorni il Dipartimento della salute ha chiesto ai distretti locali di tenersi pronti perché arriverà una epidemia di morbillo: ma come fanno a saperlo? Di certo sappiamo che quando c'è una epidemia di morbillo i bambini non vaccinati vengono esclusi da scuola per ventuno giorni. Viene da pensare che l'abbiano pianificato per forzare le famiglie, usando la tecnica del terrore, che paralizza le funzioni cognitive delle persone, le quali si affidano alle autorità. Tocca a noi trovare il coraggio di non adeguarci ed esigere che riconsegnino quel potere che si sono intestati. Noi siamo in tanti, loro in pochi: se troveremo questo coraggio vinceremo».

L'EX DIRIGENTE DEL MINISTERO

Rezza: «Le imposizioni sono un fallimento per la sanità»

«L'obbligo venne introdotto per recuperare quei punti che negli anni precedenti si erano persi nella copertura vaccinale del morbillo. Tuttavia, la stessa legge Lorenzin prevede che per quattro vaccini (anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella) l'obbligo sia oggetto a revisione ogni tre anni (anche se alla scadenza del primo triennio la valutazione non è stata fatta a causa della pandemia). La legge stessa ammette quindi la possibilità di sospensione dell'obbligo vaccinale, sempre se la situazione epidemiologica lo consente», spiega Giovanni Rezza, docente di Igiene all'Università Vita – Salute San Raffaele di Milano ed ex direttore generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della Salute durante la pandemia Covid, in un'intervista a *Fanpage*. Per l'ex dirigente del discastero, di certo non tacciabile di simpatia verso l'universo no vax, l'obbligo vaccinale «non è l'obiettivo, anzi dover ricorrervi è in sé una sconfitta per il sistema sanitario». Tuttavia l'igienista insiste sulla necessità di arrivare a una copertura del 95% per assicurare l'immunità di gregge (che, per alcuni dei vaccini obbligatori, come il tetano, non esiste). «Abbiamo un sistema di monitoraggio della copertura vaccinale, ma non è assolutamente in tempo reale. Al momento i dati più recenti risalgono al 2022. Se avessimo la possibilità di tenere sotto controllo la copertura vaccinale in modo efficiente, potremmo anche valutare l'ipotesi di sospendere l'obbligo e reintrodurlo qualora necessario. Ma adesso, fatta eccezione per qualche Regione, la realtà è un'altra», conclude Rezza.

➤ IDEOLOGIA AL POTERE

L'utero in affitto fa male alle mamme «Hanno più problemi gravi di salute»

Secondo lo studio su quasi un milione di parti, la surrogata causa il triplo di emorragie e di casi di ipertensione rispetto ai concepimenti naturali o alla pma. «Zero rischi» per i piccoli ma solo perché non si investiga a fondo

di **STELLA CONTONI**

■ Le madri surrogate hanno un rischio tre volte più elevato di complicanze materne gravi rispetto alle donne che hanno avuto una gravidanza naturale. È il dato principale di uno studio canadese presentato al meeting annuale della Società europea di riproduzione umana (Eshire) in corso ad Amsterdam.

A pochi giorni dal via libera della commissione Giustizia del Senato al ddl che introduce il reato universale di maternità surrogata, la pratica dell'utero in affitto che, per il politicamente corretto, è la gestazione per altri, non è quindi solo un problema etico e politico, ma anche di salute vera e propria per la madre e forse anche per il nascituro. Ma andiamo con ordine.

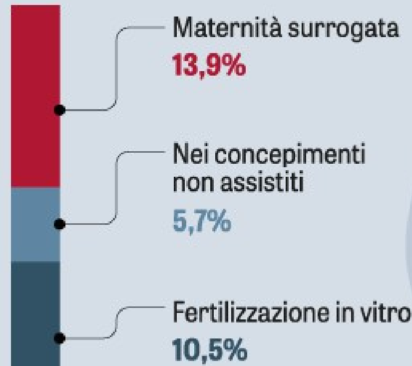
Per Marina Ivanova, autrice della ricerca, diversi meccanismi spiegano l'aumento dei malanni: lo stato di benessere della donna e i connotati «socio-demografici»

LA RICERCA

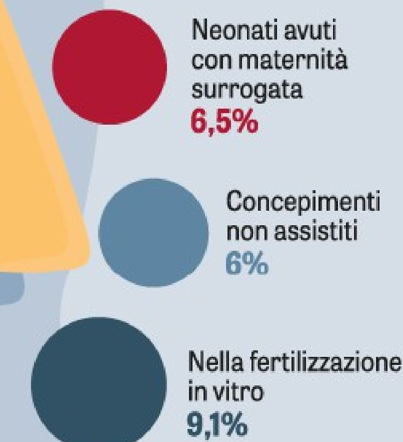
Periodo considerato: **2012-2021**

Nascite singole studiate: **937.938**









Lo studio, pubblicato in *Human reproduction*, rivista di riferimento per il settore, ha analizzato 937.938 nascite singole in Ontario, Canada, tra il 2012 e il 2021, confrontando i risultati tra concepimenti non assistiti, in vitro (Ivf) e maternità surrogata. I numeri sono chiari. Le madri surrogate hanno un tasso di morbilità materna grave, quindi complicanze che possono essere anche fatali, del 7,1%, rispetto al 2,4% di quelle che hanno concepito naturalmente e al 4,6% delle madri che hanno ricorso alla fertilizzazione in vitro (Ivf). Nel dettaglio, tra queste donne che portano avanti gravidanze di bambini geneticamente estranei, i tassi di emorragie post partum erano del 13,9%, rispetto al 5,7% dei concepimenti naturalmente e al 10,5% di quelli con Ivf. Anche l'ipertensione, il problema medico più comune in gravidanza, ha colpito le madri surrogate a un tasso del 13,9%, rispetto al 6,6% delle donne che hanno avuto una gravidanza naturale e all'11,6% di coloro che hanno ricorso all'Ivf.

Particolarmente interessante quanto riportato dall'autrice dello studio, **Marina Ivanova**, della Queen's University di Kingston, ovvero che tra i «diversi potenziali meccanismi che potrebbero spiegare l'aumento del rischio di grave morbilità materna tra le portatrici gestazionali», elenca «differenze nella salute di base o nelle caratteristiche sociodemografiche di coloro che scelgono di diventare madri surrogate, potenziali differenze nell'assistenza e nel monitoraggio prenatale, l'impatto fisiologico e psicologico associato alla gravidanza di un'altra persona, nonché gli effetti dei trattamenti utilizzati durante il processo di fecondazione. Queste donne avevano anche meno probabilità di appartenere alla fascia di reddito più alta e sappiamo che uno status socioeconomico inferiore è associato a tassi di morbilità materna grave più elevati. Tuttavia, nell'analisi sono state prese in considerazione le caratteristiche sociodemografiche e i risultati erano simili, il che suggerisce potenziali meccanismi diversi».

Anche gli studi clinici confermano che, contrariamente a quanto sostenuto dai difensori di questa pratica, a portare avanti una gestazione per coppie, soprattutto omosessuali, non sono facoltose e disinteressate signore dell'alta società ma, piuttosto, donne che, sulla base di contratti commerciali, si sottopongono a cure ormonali, effetti collaterali compresi, e affittano il proprio utero rischiando, a loro insaputa, più delle mamme che non ricorrono a pratiche di procreazione medicalmente assistita.

Alla luce di questi dati, ci si potrebbe aspettare qualche ripensamento, un punto di domanda. Niente di tutto ciò, anzi. L'autrice si affretta, invece, a segnalare di essersi «sorpresa» che, nonostante l'elevato rischio di grave morbilità materna e di esiti avversi della gravidanza, non si sia riscontrato «alcun aumento significativo della grave morbilità neonatale rispetto ai concepimenti non assistiti». Gravi problemi di salute erano presenti rispettivamente nel 6,5%, 6% e 9,1% dei neonati di madri surrogate, con procreazione naturale e assistita. «Anche se le madri surrogate sperimentano più complicazioni», sottolinea **Ivanova**, «queste non portano necessariamente a risultati peggiori per i neonati, il che è un risultato positivo. Al contrario, tra le donne della popolazione generale, la grave morbilità materna è associata a un rischio più elevato di grave morbilità neonatale. Questa differenza merita quindi ulteriori indagini».

Certo, sopratutto se consideriamo che i dati relativi ai neonati si riferiscono a quelli registrati fino a 28 giorni di età. E qui si apre un'altra questione su cui però, curiosamente, non ci sono dati definitivi e nessuno nemmeno pare interessato a cercarli, forse per non turbare il business. Da anni, per dimostrare che la maternità surrogata non danneggia i bambini, si

Per quanto riguarda i neonati, questi vengono esaminati fino ai 28 giorni dalla nascita: non c'è un'indagine recente che li osservi durante la crescita

cita uno studio del 2020 di **Susan Golombok**, ex direttrice del Centre for family research dell'Università di Cambridge, che ha seguito dal punto di vista del benessere psicologico, fino ai 14 anni, un campione originario di 42 bambini nati da surrogata, ma che si sono ridotti a soli 28. Da notare che la valutazione era fornita dalla madre.

Un po' pochino, visto che mancano anche dati a lungo termine sulla salute fisica. Eppure questa è anche l'unica ricerca sul benessere psicologico dei bambini che i legislatori di New York hanno utilizzato per sostenere la legalizzazione della maternità surrogata su base commerciale. C'è una grande differenza tra nessun danno e nessun danno noto, ma questo sembra poco importante, anche alla scienza.

POLEMICHE OLTREMANICA

Dubbi su alcuni candidati di Farage Il «Guardian»: «Creati con l'Ia»

■ **Il partito di conservatore Reform Uk, guidato da Nigel Farage, è sospettato di aver presentato alle ultime elezioni dei candidati inesistenti. Secondo il *Guardian*, alcuni nomi in lista non avrebbero fatto campagna elettorale, non userebbero alcun social e non sarebbero neanche mai stati visti di persona. L'ipotesi è che siano identità create con l'Ia. «Tutti i nostri candidati sono categoricamente veri», hanno assicurato fonti del partito al *Guardian*.**

---

di **ALESSANDRO RICO**

ADDIRITTURA L'AUTHORITY DOVRÀ VIGILARE SU RADIO E TV. IL GOVERNO IMPUGNERÀ LA NORMA?

Il regno di Emiliano approva il suo ddl Zan

Passa la legge pugliese sull'omotransfobia: corsi arcobaleno per studenti e famiglie

■ A **Michele Emiliano** l'autonomia fa così schifo che ai pugliesi la somministra in dosi massicce. Sui porti, sulle relazioni con i cinesi, sui vaccini per gli operatori sanitari. E adesso persino sui temi etici. Ieri, il suo Consiglio regionale è riuscito ad approvare, dopo un percorso a ostacoli durato nove anni, la controversa legge contro l'omotransfobia che ha, come primi firmatari, i piddini **Donato Metallo** e **Francesco Paolicelli**. La Puglia, in questo modo, sorpassa ancora una volta Roma. Rigorosamente a sinistra.

Quello degli attivisti per i presunti diritti è un vasto programma che immediatamente contamina il proposito di contrastare le discriminazioni con il tentativo di imporre l'ideologia arcobaleno. La norma, infatti, blinda la nozione di «identità di genere», cioè l'idea che il sesso sia un mero dato biologico, mentre il gender un elemento culturale e personale, modellabile a piacimento. Soprattutto, il testo diventa lo strumento perfetto per introdurre il lavaggio del cervello in scuole e atenei, mascherandolo da difesa delle diversità. **Alessandro Zan**, al quale non riuscì il blitz in Parlamento, sarà orgoglioso.

Non solo le presunte minoranze oggetto di vessazioni godranno di percorsi di inserimento lavorativo e riqualificazione professionale, ma insegnanti e persino genitori verranno caldamente invitati a seguire corsi di formazione a sfondo Lgbt. Beninteso, sotto la nobile etichetta della lotta al cyberbullismo motivato dall'orientamento sessuale. Dalla nota del Consiglio regionale pugliese si apprende, poi, che la legge «prevede altresì interventi a favore degli studenti e delle studentesse in ambito universitario». Toccherà che qualcuno si metta a protestare lo stesso: dai commendevoli progetti sono stati esclusi gli «student*»...

Nel mirino del Leviatano barese finiranno pure le famiglie, rese oggetto di interventi di consulenza e percorsi di formazione. A **Emiliano**, il Grande fratello orwelliano può giusto infornare i taralli. La Puglia non dovrà partorire più figli discoli come **Antonio Cassano**, l'uomo (si può dire uomo?) che liquidò con disprezzo i gay della Nazionale di calcio: «Sono froci? Problemi loro».

L'Emilianistan coinvolgerà anche il Corecom: l'autorità vigilerà sui contenuti dei programmi tv e radio, garantendo adeguati spazi di informazione ed espressione sui temi oggetto della legge. Le quote arcobaleno a Telenorba e a Radio Ciccio Riccio. Farebbe ridere, se non fosse inquietante. Ma lo zelo della Regione non s'arresta qui: essa collaborerà con esperti del settore per adottare «modelli comunicativi non discriminatori».

Il tutto costerà 240.000 annui, a copertura delle attività avviate già nel 2023, da proseguire, per ora, fino al 2025.

Per spuntarla, la maggioranza ha dribblato i 321 emendamenti dell'opposizione, ricorrendo a un subemendamento sostitutivo dell'intera legge. Quando comanda la sinistra, la democrazia diventa ostruzionismo. A proposito di autonomia: che ne pensa il governo di impugnare la legge?

IDEOLOGIA AL POTERE

Rieducazione Lgbt per le ostetriche ribelli

Il presidente dell'Ordine lombardo striglia le professioniste che avevano protestato per la strana adesione al pride di Milano Invitandole, per contro, a seguire dei corsi su «Salute transgender» e «Diritti delle persone intersex». Promossi dall'Iss...

di **MATTEO LORENZI**



Lo scorso 30 giugno raccontavamo, su queste pagine, la curiosa adesione al pride meneghino dell'Ordine interprovinciale delle ostetriche di Bergamo, Cremona, Lodi, Milano e Monza-Brianza. Nell'articolo si riportava anche una lettera firmata da diverse ostetriche dissenzienti in cui, tra le altre cose, venivano chieste spiegazioni alla presidente dell'Ordine, **Nadia Rovelli**. Ebbene, la risposta è arrivata e, oltre a giustificare con i soliti argomenti la decisione presa, invita pure le colleghe a lasciarsi rieducare con degli appositi corsi. La dinamica è sempre la stessa: il credo progressista non si pone più come una tra le possibili posizioni in campo, come vorrebbero in teoria i principi liberali, ma come verità inoppugnabile - apparentemente neutra - a cui tutti devono adeguarsi.

«Si coglie l'occasione per invitare le ostetriche che hanno sottoscritto l'istanza a cui si dà riscontro», si legge al termine della replica della presidente **Rovelli**, «all'aggiornamento professionale attraverso la frequentazione di corsi per professionisti socio sanitari come quelli svolti dall'Istituto superiore di sanità nel 2023 "La popolazione transgender: dalla salute al diritto" e "Le persone intersex: tra salute e diritto", avente l'obiettivo formativo di "contribuire a combattere l'esclusione sociale e la discriminazione nei confronti delle persone transgender attraverso la formazione dei professionisti che operano in ambito sociosanitario in termini di comunicazione, informazioni sanitarie e giuridiche al fine di raggiungere un miglioramento della qualità di vita della popolazione transgender"».

Si tratta di corsi elargiti da Eduiss, la piattaforma per la Formazione a distanza (Fad) dell'Istituto superiore di sanità. Prendendo come esempio il primo menzionato, «La popolazione transgender: dalla salute al diritto», sulla scheda di presentazione si legge che «transgender è un termine "ombrello" con il quale si possono identificare quelle persone la cui identità e/o espressione di genere sono diverse da quanto tipicamente atteso sulla base del sesso assegnato alla nascita».

Il sesso, infatti, da un po' di tempo non è nemmeno più biologico (a differenza del genere che, secondo loro, dovrebbe essere un costrutto unicamente socio-culturale): viene assegnato alla nascita, come fosse una scelta arbitraria. «Sebbene le principali istituzioni internazionali (per es. l'Organizzazione mondiale della sanità)», prosegue, «abbiano da tempo inserito tra gli obiettivi prioritari nella lotta contro le disuguaglianze nell'assistenza sanitaria azioni efficaci a tutela della salute delle persone transgender, questa fascia di popolazione è oggetto di discriminazione e presenta significativi ostacoli nell'accesso ai servizi sanitari e nel loro utilizzo».

Poco oltre, nel paragrafo sulla metodologia, si trova che il metodo didattico è «ispirato ai principali modelli della formazione andragogica». Un'evidente svista, perché il termine «andragogico», secondo i loro criteri, non può che risultare discriminatorio. Infatti l'andragogia, che sarebbe il corrispettivo della pedagogia per gli adulti, deriva da *anér, andrós*, termine con cui il greco antico designa l'uomo nel senso di maschio, in opposizione al femminile. La parola per indicare l'essere umano in generale, invece, era *ánthropos*. Sviste a parte, c'è un secondo dato da evidenziare - oltre all'invito alla rieducazione - nella lettera di risposta ricevuta dalle ostetriche dissenzienti, ossia il tentativo di far apparire l'adesione al pride come una decisione neutra, fondata su valori universalmente riconosciuti.

«Considerando che l'Ordine è un ente pubblico non economico con il mandato istituzionale di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale dell'ostetrica/o», si legge nella lettera del presidente **Rovelli**, «e che ci si aspetta che le ostetriche/ci siano prive di pregiudizi e abbiano la piena comprensione del significato e delle parole dell'articolo 2.2 del codice deontologico dell'ostetrica/o ("Il comportamento dell'ostetrica/o si fonda sul rispetto dei diritti umani universali, dei principi di etica clinica e dei principi deontologici della professione"), sostenere il diritto alla salute sessuale e riproduttiva e condannare ogni forma di discriminazioni per ragioni di genere o di identità sessuale non pare costituire una modalità di schieramento politico, una perdita di indipendenza e di autonomia, e non sacrifica né viola le prerogative ed attribuzioni di un Ordine professionale che, invece, deve orientare la condotta delle proprie iscritte proprio verso la tutela dei diritti umani fondamentali connessi all'esercizio della professione e valorizzarne la funzione sociale che la professione svolge».

Posto che verrebbe da chiedersi in quale senso si parli di salute riproduttiva per un gruppo eterogeneo come quello Lgbtqia+ in cui, complessivamente, le uniche a poter eventualmente partorire sarebbero le donne lesbiche (naturalmente negando al bambino la possibilità di avere un padre), la vera domanda è quale necessità ci sia di aderire a un evento ideologico come il pride se i valori fondamentali che si rivendicano sono già inscritti nel codice deontologico.

Il riconoscimento del valore infinito dell'individuo, a prescindere da qualsivoglia inclinazione o convinzione personale, è indiscutibilmente un asse portante della professione sanitaria e della civiltà occidentale (e un portato del cristianesimo). Confondere, invece, la cura della persona con la partecipazione ad associazioni ed eventi collettivi che, più che rivendicare questo, promuovono un'ideologia che nega la realtà in favore della pura sensazione, arrivando a sostenere - nel delirio di un'autodeterminazione assoluta, sciolta cioè da qualsiasi legame - pratiche come la maternità surrogata e i bloccanti della pubertà nei ragazzini, è un'operazione ingannevole. La verità è che si tratta di una scelta etica, non di certo neutra, che nulla ha a che fare con la tutela della singola persona né si può imporre attraverso corsi di rieducazione.

IL TENNISTA ITALIANO ELIMINATO DA WIMBLEDON



SINNER KO NEL QUINTO SET: MEDVEDEV IN SEMIFINALE

Niente semifinale per Jannik Sinner *(foto Ansa)*. Si ferma ai quarti il torneo di Wimbledon per il tennista azzurro, eliminato in cinque set dal russo Daniil Medvedev (6-7 6-4 7-6 2-6 6-3) dopo quattro ore di gioco. L'altoatesino, nel terzo parziale, ha accusato un malore, ed è stato costretto a un medical time-out fuori dal campo. Medvedev, nonostante diversi passaggi a vuoto, è stato più continuo. Sinner, che tornerà in campo settimana prossima a Bastad per lo Swedish open, adesso punta le Olimpiadi di Parigi.

Chiesa sinodale, donne come i panda C'è pure il prete che loda il sesso gay

Presentata la «guida» della seconda parte del cammino. E Francesco si contraddice

di **DAVIDE PEREGO**

Istituire un «ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento»; «decentralizzazione» del primato petrino; trasparenza e rendiconto, non solo per recuperare la credibilità persa con gli abusi e gli scandali finanziari. Sono questi alcuni dei «suggerimenti» contenuti nell'*Instrumentun laboris*, il vademecum di lavoro per i membri della seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi che si riunirà in ottobre. Il testo nasce dalle riflessioni che le Conferenze episcopali, le Chiese orientali cattoliche e altre realtà ecclesiali internazionali oltre ai rapporti presentati dai parroci nella tre giorni di lavoro dell'incontro «Parroci per il Sinodo», hanno svolto attorno alla relazione di sintesi della prima sessione (4-29 ottobre 2023).

L'*Instrumentum* è una sorta di ampio «punto della situazione» sul cammino sinodale intrapreso dalla Chiesa. Uno dei punti di maggiore riflessione è quello riguardante il ruolo della donna all'interno della fede cattolica. «Sono numerosi gli ambiti della vita della Chiesa aperti alla partecipazione delle donne», hanno annotato le Conferenze episcopali, «ma queste possibilità di partecipazione rimangono spesso inutilizzate». Da qui l'invito a promuovere «la consapevolezza» e a incoraggiare «l'ulteriore sviluppo nell'ambito delle parrocchie, delle diocesi e delle altre realtà ecclesiali, compresi gli incarichi di responsabilità», esplorando «ulteriori forme ministeriali e pastorali che dare migliore espressione ai carismi che lo Spirito effonde sulle donne in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo».

Insomma, anche la Santa Sede si avvicina sempre più alle orride «quote rosa» della pubblica amministrazione. E la Chiesa sinodale di **Francesco** rischia di finire a considerare le donne come se fosse sempre l'8 marzo: per «disposizione sinodale» si deve aumentare il numero di donne che svolgono «il ruolo di giudice nei processi canonici», che operano «nei seminari, negli istituti e nelle facoltà teologiche», che «elaborano e prendono decisioni», che occupano «posizioni di responsabilità nelle diocesi e nelle istituzioni ecclesiastiche». Donne come i panda, quindi: per tutelarle, bisogna salvaguardarle, creando delle oasi dove possano esprimersi liberamente.

Se devono contare di più nell'istituzione, sembra invece stoppata, al momento, la strada che porta all'ammissione al diaconato. La Chiesa, su questa ennesima apertura, è divisa: «Alcune Chiese locali la chiedono, altre ribadiscono la loro contrarietà», si legge nell'*Instrumentum*. Insomma, i cattolici turboprogressisti rischiano di aver perso anche questa bandiera dopo quella del celibato sacerdotale che, secondo le informazioni a disposizione, non dovrebbe essere rivisto.



ONDIVAGO Papa Francesco [Ansa]

Ed è proprio sul tema dei diritti che si è compiuta, nelle ore scorse, un'altra delle capovolte tipiche del modo di governare la Chiesa da parte di **Jorge Maria Bergoglio**. Dopo aver scandalizzato i progressisti, cattolici e no, di tutto il mondo con il reiterato utilizzo del termine «frociaggine» per bollare un certo lassismo nell'accogliere gli aspiranti sacerdoti nei seminari (chiamiamolo così), **Francesco** ha nominato padre **Maurizio Chiodi** tra i sette membri del gruppo studio del Sinodo che dovrà lavorare sulle «Controversie dottrinali, questioni pastorali ed etiche».

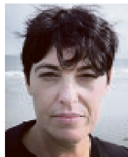
Padre **Chiodi** è il religioso che ha sostenuto in passato come, in alcune occasioni, gli atti omosessuali debbano essere ritenuti «moralmente buoni». Lo stesso padre **Chiodi** che si è detto a favore della contraccezioni. La Chiesa si apre. A volte pure troppo.

I NOSTRI SOLDI

L'allarme di Panetta: con questi tassi aumenteranno i prestiti a rischio

Bankitalia: i fidi deteriorati sono cresciuti del 2%. Il governo esclude manovre lacrime e sangue. L'Abi conferma Patuelli

di **CAMILLA CONTI**



■ «Non serve una manovra lacrime e sangue per ridurre il debito ma una seria politica di controllo della spesa pubblica perché l'Italia esca dalla sua condizione di Paese sempre sotto esame», ha detto ieri il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** davanti alla platea di banchieri riuniti all'assemblea dell'Abi. Ha assicurato che si stratta di un «obiettivo raggiungibile e da conseguire con determinazione» e ha ricordato come il nostro Paese abbia già visto riconoscere i suoi sforzi da parte «dei risparmiatori italiani ed esteri» con la sottoscrizione del Btp Valore.

Sullo sfondo, però, il perdurare dei tassi di interesse alti fa drizzare le antenne degli istituti sui prestiti. All'appuntamento annuale dell'associazione dei banchieri, che ha riconfermato per acclamazione il presidente **Antonio Patuelli**, è intervenuto anche il governatore di Bankitalia, **Fabio Panetta** che ha parlato molto chiaramente: «Le future decisioni di politica monetaria dovranno tenere conto di due importanti fattori. Il primo è che i rialzi passati dei tassi ufficiali stanno tuttora comprimendo la domanda, l'attività produttiva e l'inflazione e continueranno a farlo nei mesi a venire. Il secondo è che gli effetti espansivi dell'allentamento monetario che si profila per i prossimi mesi saranno attenuati dall'ulteriore contrazione del bilancio dell'Eurosistema, che continuerà ad agire in senso restrittivo sui costi di raccolta e sulla liquidità delle banche e quindi sull'offerta di credito all'economia». **Panetta** ha poi ricordato che l'economia italiana cresce «a ritmi moderati» e può contare «sull'irrobustimento delle imprese, la solida posizione finanziaria delle famiglie e la forza delle banche». Si tratta di fattori che «ci consentono di guardare avanti con fiducia, ma non devono indurre a un eccessivo ottimismo». La solidità delle banche «rappresenta oggi un elemento di forza del nostro sistema produttivo», aggiungendo però che «la stretta monetaria della Bce ha indebolito significativamente l'erogazione di prestiti a famiglie e imprese con cali simili a quelli del 2009, quindici anni fa, negli anni a cavallo tra la crisi Lehman Brothers e quella dei debiti sovrani». Non solo. Secondo il numero uno di Bankitalia, un prolungamento della fase di alti tassi di interesse potrebbe incidere sulla capacità di rimborso dei debiti. Ci sono già i primi segnali in questa direzione: nel primo trimestre il flusso dei prestiti deteriorati è salito al 2,1% dei finanziamenti complessivi alle imprese, dall'1,8 del trimestre precedente, e si stima che continuerà a crescere moderatamente sia quest'anno sia il prossimo. Per le famiglie il tasso di deterioramento rimarrebbe più contenuto, intorno all'1%: «Si tratta comunque di valori lontani dai massimi storici, nei momenti difficili dello scorso decennio questo indicatore sfiorò il 10% per le imprese e superò il 3 per le famiglie», ha precisato il governatore. Alle banche sarà richiesta «un'attenta selezione dei debitori, un costante vaglio delle loro condizioni reddituali e finanziarie e un'efficace strategia di recupero in caso di insolvenza». Con l'aumento degli Npl, «il livello delle rettifiche di valore va definito in modo prudente», ha proseguito **Panetta** aggiungendo che le banche con operatività tradizionale «sulle quali vigiliamo direttamente hanno in media un tasso di copertura dei prestiti deteriorati inferiore a quello dei gruppi significativi. Abbiamo già richiamato gli intermediari interessati ad adeguare gli accantonamenti; la maggior parte ha intrapreso iniziative, la cui efficacia sarà valutata nei prossimi mesi».

Resta un numero «limitato di banche che non ha pienamente fatto seguito alle nostre esortazioni; con esse proseguiremo il confronto per stimolare l'adozione dei necessari interventi».

Il governatore ha infine messo in guardia dalla possibile «corsa al ribasso» sull'applicazione di Basilea3. Il prossimo anno entrerà in vigore in Europa l'ultima parte della normativa prudenziale sulle banche definita dal Comitato di Basilea. L'attuazione sarà «graduale e si concluderà nel 2030», ha detto **Panetta** ricordando che «le nuove regole comportano incrementi patrimoniali cui le banche possono fare fronte agevolmente nell'attuale fase di alti profitti». Il recepimento degli accordi «non sta però procedendo ovunque alla stessa velocità. In particolare, negli Stati Uniti avanza lentamente», ha continuato **Panetta** spiegando che ciò «rende la riforma incompleta e crea disparità competitive, come nel caso delle nuove regole sui rischi di mercato». Per questo motivo la Commissione europea, «al fine di assicurare parità concorrenziale tra gli intermediari che operano a livello globale», ha recentemente annunciato l'intenzione di sospendere per un anno l'entrata in vigore in Europa di questa parte della riforma. «Non è certo l'esito ottimale: una corsa al ribasso tra diversi ordinamenti non è la risposta che va data all'esigenza di ridurre i rischi e di rendere omogenee le regole a livello mondiale», ha concluso **Panetta**.

L'assemblea dell'Abi di ieri ha riconfermato per acclamazione il presidente **Antonio Patuelli** per un altro biennio. Proprio **Patuelli** dal palco è tornato a chiedere al governo una sforbiciata sulle tasse che gravano sul risparmio. Una mano «pesante» che favorisce la fuga all'estero del risparmio degli italiani e rischia di far mancare la benzina alle banche per sostenere famiglie e imprese.



BANCHIERE CENTRALE Prima di arrivare in Bankitalia Fabio Panetta è stato membro della Bce [Ansa]

SITO DI TRIESTE

Gruppo Wartsila Sì dei lavoratori a passaggio in Msc

■ **Massiccia adesione dei lavoratori a favore dell'accordo raggiunto tra Wartsila e Msc per lo stabilimento di Bagnoli della Rosandra-Trieste. Secondo le percentuali rese note dai sindacati l'intesa è stata approvata dal 99,18% dei votanti. Nel dettaglio, hanno votato 247 dipendenti su 261 aventi diritto, con un'affluenza del 94,64%. I sì sono stati 243, due i voti contrari, a cui si aggiungono una scheda bianca e una scheda nulla. L'accordo prevede che 261 lavoratori passeranno dalla multinazionale finlandese a Msc nel mese di luglio. Per la durata del passaggio sarà in vigore la proroga del contratto di solidarietà che scadrà il 31 luglio 2024. Ai lavoratori trasferiti, Wartsila garantirà un incentivo di 17.400 euro in aggiunta alle competenze previste dalla legge. Msc garantirà l'anticipo della Cigs con un integrazione di 210 euro al mese per i prossimi 24 mesi. Per giovedì 11 luglio sono state convocate al Mimit con le organizzazioni sindacali, le aziende, le istituzioni locali per dare attuazione agli impegni assunti.**

Giorgetti rassicura i mercati Zero pericoli sulle garanzie statali

Dopo «La Verità» anche il ministro smentisce il «Corriere»: nessun buco da 300 miliardi

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Sul *Corriere della Sera* del 22 giugno si parlava di «una cambiale da 300 miliardi» di euro che incombeva sui conti dello Stato. Il riferimento era alle garanzie da 300 miliardi appunto concesse a favore di piccole e medie imprese sui prestiti erogati dalle banche durante la pandemia. I toni erano apocalittici e arrivavano a definire «mostruosa» la cifra ereditata dagli anni del Covid «che potrebbe generare un film dell'orrore che il ministero dell'Economia si augura che non vada mai in onda».

Il giorno dopo quell'allarme, *La Verità* rimise in ordine i fatti e uscì con un articolo di **Giuseppe Liturri** che rispondeva alle allusioni con i numeri del rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato da Bankitalia il 30 aprile scorso. A pagina 22, infatti, si evidenziava che «alla fine del 2023 era giunto a scadenza circa il 45% dei prestiti assistiti da una garanzia pubblica rilasciata durante la pandemia (tra marzo del 2020 e giugno del 2022) e di conseguenza che l'importo delle garanzie e del rischio a carico dello Stato si era quasi dimezzato. Non solo. La stessa Bankitalia aveva sottolineato che tale rischio resta contenuto perché «secondo informazioni fornite da Mediocredito centrale, gestore del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, a marzo del 2024 le escussioni dei prestiti garantiti sono cresciute rispetto a dicembre, ma rimangono inferiori agli andamenti osservati prima della pandemia».



LEGA Giancarlo Giorgetti

Come se non bastasse, l'istituto di via Nazionale metteva nero su bianco che il tasso di deterioramento dei prestiti assistiti da garanzia pubblica è rimasto costantemente entro la media, seppure lievemente superiore a quello dei prestiti senza garanzia e, in ogni caso, al livello più basso degli ultimi 15 anni.

Morale della favola: le imprese italiane stanno rimborsando i prestiti addirittura in anticipo e le banche non hanno alcun bisogno di escutere la garanzia pubblica. Anzi, quei prestiti sono stati una vera e propria panacea per i loro conti, che hanno beneficiato di ricavi senza alcun rischio perché, nel peggiore dei casi, li avrebbe rimborsati il Mef.

Non ci sorprende quindi che ieri il ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** abbia voluto rassicurare i mercati sul tema. «L'andamento delle insolvenze sui finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche è contenuto e sotto controllo», ha ricordato il leghista davanti alla platea dell'assemblea dell'Abi, «a fine 2023 l'esposizione dello Stato era di circa 300 miliardi pari al 14,4% del Pil in calo rispetto a fine 2022».

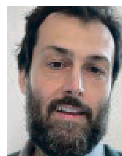
Per il ministro si tratta di esposizioni del tutto potenziali: le garanzie collegate al Covid 19 e alla crisi energetica «pesano per circa la metà 167 miliardi e non mostrano situazioni di criticità». In un altro passaggio **Giorgetti** ha parlato di un cambio di prospettiva «da una fase emergenziale verso un percorso ordinario con logica programmatoria con un efficientamento delle risorse pubbliche nei vari fondi e con un ritorno ad una compartecipazione del settore bancario».

▶ I NOSTRI SOLDI

Grazie ai maxi rialzi della Lagarde 300.000 famiglie non comprano casa

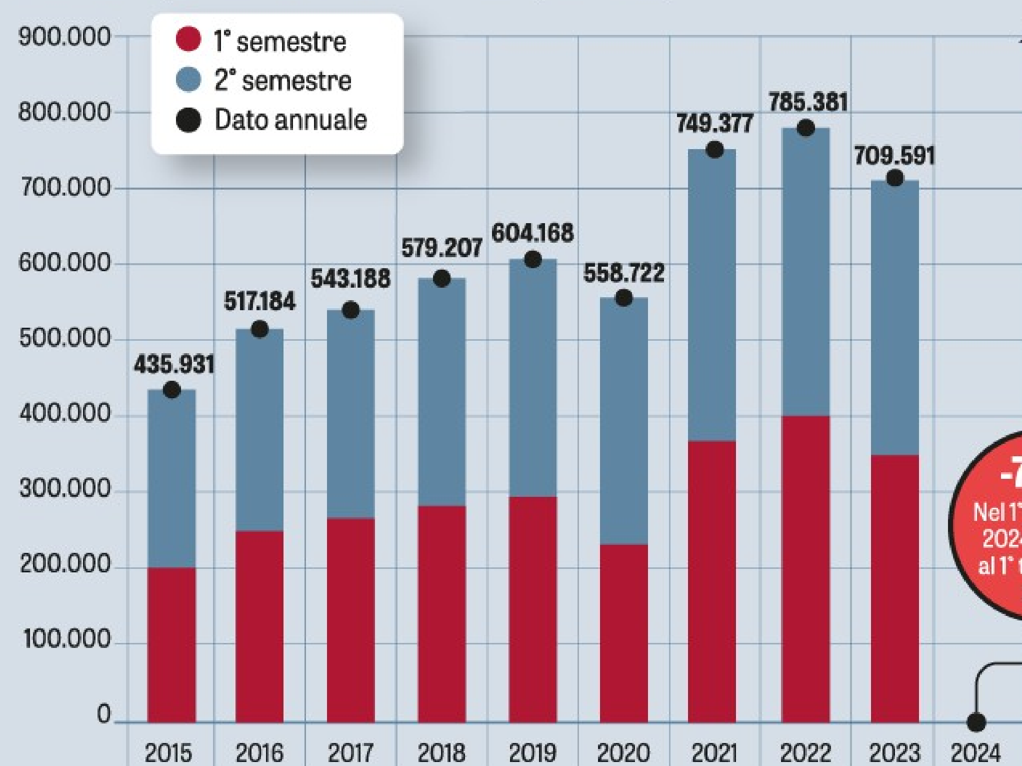
Pesano anche la riduzione del potere d'acquisto e le politiche più severe delle banche nell'erogazione dei mutui. Salgono i prezzi delle abitazioni in buono stato (+1,5%): a Milano incrementi sopra il 2%

di **TOBIA DE STEFANO**



■ Che la politica monetaria restrittiva voluta e difesa da **Christine Lagarde** stesse danneggiando cittadini e imprese soprattutto in Italia l'abbiamo detto in tutte le salse. Ora però arriva anche un numero, fornito dalla società di consulenza Nomisma, secondo il quale ci sono 300.000 famiglie intenzionate ad acquistare casa ricorrendo a un mutuo e costrette a desistere o per gli interessi salatissimi che avrebbero dovuto affrontare o perché la banca appunto non gli concede il fido. Il mix micidiale è dato dall'aumento dei tassi (la Bce li ha portati in poco più di un anno fino al 4,5% salvo poi tagliarli recentemente di un quarto di punto senza dare però sicurezze per il futuro), dalla stretta degli istituti di credito (che come sottolineato ieri dal governatore di Bankitalia **Fabio Panetta** è spesso e volentieri una conseguenza della politica monetaria di Francoforte) e dall'endemico basso potere di acquisto degli stipendi degli italiani. Un mix che nel 2023 ha ridotto del 10% le compravendite e che nel primo trimestre del 2024 ha fatto registrare un'altra riduzione (siamo poco sopra il 7%).

Le compravendite nel 2023 sono diminuite del 10% e il calo non si ferma



Ma non è questo il dato principale sul quale riflettere. Vale la pena invece ragionare sulla differenti variazioni tra chi ha la possibilità di pagare in contanti l'immobile e chi invece è costretto a ricorrere a un mutuo. Nel primo caso il rapporto di Nomisma evidenzia una crescita delle compravendite per tutto il 2023 (in media nell'ordine del 4,8%) che poi si è ridotta nel primo trimestre di quest'anno. Nel secondo invece si registra un tracollo medio del 26%.

È palese insomma che «l'acquisto di immobili residenziali presenti ancora elementi di interesse, nonostante l'ascesa dei valori degli ultimi anni», e che l'accesso al credito rappresenti una barriera che in molti casi sta diventando invalicabile.

Fare un po' di storia può aiutare a capire la dinamica che si è innescata. «L'aumento del costo del denaro deciso dalla Bce da luglio 2022 fino a settembre 2023», sottolinea il responsabile business development di MutuiSupermarket **Guido Bertolino**, «ha avuto un forte impatto sul mercato mutui differente però a seconda della finalità di acquisto o surroga. Nel 2022 sono stati erogati poco più di 55 miliardi di euro di mutui e i prestiti che avevano come finalità l'acquisto della casa non hanno quasi risentito dell'aumento dei tassi di interesse, grazie anche all'introduzione della garanzia Consap per i richiedenti under 36 che ha stimolato il mercato dei più giovani, mentre ha ridotto del 71% l'erogato dei mutui con altre finalità, anche perché dopo anni di tassi prossimi allo zero, con l'aumento del costo del denaro in pochissimi hanno avuto interesse a surrogare il proprio mutuo». Tutt'altra invece la storia dell'ultimo anno e mezzo. «Nel 2023, nonostante la proroga della garanzia Consap», continua l'esperto, «l'aumento dei tassi ha inflitto un durissimo colpo al mercato delle compravendite e di conseguenza all'erogato di mutui acquisto che hanno subito una contrazione del 28%. Per contro la surroga ha registrato un rimbalzo, crescendo del 49% rispetto all'anno precedente. Tuttavia l'effetto netto è stato di un forte calo dell'erogato che nell'intero 2023 è stato di poco più di 41 miliardi di euro. Nonostante il taglio dei tassi, soprattutto i fissi, registrato dall'inizio dell'anno, nel primo trimestre 2024 i mutui acquisto hanno segnato un'ulteriore contrazione del 20% rispetto al primo trimestre 2023, mentre i mutui di altre finalità sono aumentati del 21% trainati dalle erogazioni delle surroghe a tasso fisso da parte di chi aveva accesso il mutuo appena un anno prima a tassi parecchio superiori».

Insomma, di certo le banche hanno stretto la cinghia e i bassi salari non aiutano, ma il circolo vizioso è stato innescato dalla Bce e adesso solo Francoforte può spezzarlo. Per capirci: l'elevato costo del denaro ha ridotto sensibilmente la copertura finanziaria delle compravendite sostenute da un mutuo. Siamo passati dal 51,9% del primo trimestre 2022 al 38,6% del primo trimestre del 2024.

Anche perché nello stesso tempo i prezzi delle abitazioni in ottimo e buono stato sono cresciuti e stanno crescendo ancora al ritmo medio dell'1,5% sul semestre precedente. Si tratta, rimarca Nomisma, di incrementi leggermente superiori a quelli registrati nei primi sei mesi del 2023 e che confermano il trend di ascesa dei valori delle abitazioni iniziato nel post pandemia. Nello specifico, i prezzi delle case nuove si muovono in una forchetta compresa tra il +0,4% di Torino e il +2,4% di Milano che detiene anche il primato della variazione per le abitazioni usate: +2% a fronte della crescita minima di Genova, dove non si va oltre uno striminzito rialzo dello 0,5%.

Nel 2022 un prestito copriva il 51,9% del valore del bene, oggi siamo al 38,6%

Fuga dai conti, è la stagione dei Btp

Risparmiatori attratti dai rendimenti più alti dell'inflazione e dalla tassazione più bassa della media. Diminuisce la quota di debito in mano a investitori esteri

■ Torna la passione per i titoli di Stato che stanno drenando liquidità dai fondi d'investimento e dai depositi bancari. A sostenerlo è un report della Fabi. Quarant'anni fa si chiamavano Bot People ed erano i risparmiatori che per difendersi dall'inflazione compravano titoli a tre e sei mesi con rendimenti a due cifre. Il costo della vita cresceva ancora più rapidamente ma l'illusione di ricchezza era forte.

Oggi figli e nipoti dei Bot People sono i Btp People che acquistano il decennale attratti come sempre dai rendimenti anche se sono solo una frazione di quelli offerti nel anni '80. Hanno però il vantaggio di garantire rendimenti positivi in termini reali perché i tassi sono più alti dell'inflazione. Diversa anche la tassazione: allora era zero. Oggi il 12,5% che comunque è più bassa della media (27%).

Molto gettonato il Btp Valore che nelle intenzioni del ministro **Giorgetti** dovrebbe servire a «nazionalizzare» il debito degli italiani. In sostanza collocare le emissioni nei portafogli delle famiglie per stabilizzare l'offerta. I privati hanno in mano il 13,5% di Bot e Btp. Il debito italiano nei portafogli degli investitori esteri è passato da 685 miliardi del 2021 ai 658 miliardi del 2023, con la quota calata da 30,7% al 27,3%.

Dice **Lando Maria Sileoni**, segretario Fabi: «La ricchezza finanziaria delle famiglie equivale a due volte e mezzo il Pil italiano e corrisponde a quasi il doppio rispetto al nostro debito pubblico. La ritrovata voglia di guadagni da parte della clientela conferma la centralità della consulenza in banca».

Nel 2023 la ricchezza complessiva delle famiglie italiane ha raggiunto il picco di 5.216 miliardi rispetto a un dato di fine 2022 pari a 5.138 miliardi. In meno di un anno, sono quasi 80 i miliardi complessivamente accumulati, pari a un incremento dell'1,51%. Un cambio di tendenza nelle scelte finanziarie, frutto di minore precauzione ma anche della modesta remunerazione sui depositi bancari. Il dilemma della liquidità e l'appetito per il guadagno fanno sì che il peso del contante nei conti bancari resti però ancora elevato, seppur con un appeal accentuato verso bond e Btp che sostiene la diversificazione.

Nel dettaglio, i titoli obbligazionari si sono incrementati di ben 115,2 miliardi; rappresentano oggi il 7,2% del portafoglio finanziario complessivo delle famiglie, mentre attraevano circa il 5,8% nel 2019, registrando un incremento dei volumi del 44,3% solo nel corso dei primi nove mesi del 2023. In valore assoluto, è cresciuta in maggior modo la componente degli investimenti obbligazionari a medio-lungo termine, di ben 93,6 miliardi, rispetto a fine 2022, che attesta l'appetibilità e la certezza, in termini di rendimenti, degli strumenti finanziari. Gli investimenti in obbligazioni a breve termine sono cresciuti in meno di un anno di quasi 21,6 miliardi, passando dai 6,2 miliardi ai quasi 27,8 miliardi.

Le famiglie registrano una partecipazione ai fondi comuni di investimento approssimata al 12,9%, con un valore complessivo che passa dai 663,9 miliardi di fine 2022 ai 675,2 miliardi nei primi nove mesi del 2023.



SINDACATO Lando Maria Sileoni è il segretario della Fabi [Imago]

Cresce la quantità di debito pubblico del nostro Paese in mano ai privati, sia famiglie sia imprese.

Negli ultimi due anni, infatti, la quota di Bot e Btp detenuta dai piccoli risparmiatori e dalle aziende è più che raddoppiata e nel corso del 2023 si è assistito a una vistosa accelerazione: a dicembre 2021, con il debito che aveva toccato i 2.572 miliardi, il mercato *retail* aveva il 6,4% delle obbligazioni emesse dal Tesoro in circolazione, vale a dire 142 miliardi su 2.234 miliardi complessivi di titoli e 2.678 miliardi di debito totale.

A fine 2022, con il debito che aveva toccato i 2.757 miliardi, un primo scatto: la percentuale di titoli statali in mano alle famiglie era salita all'8,7% (199 miliardi su 2.280 miliardi di titoli).

N.Sun.

AMBIENTE E POVERTÀ

Le rinnovabili ci costano 2 milioni al giorno

A tanto ammonta l'aggravio in bolletta considerando che l'anno scorso sono stati erogati sussidi per 7 miliardi. Il prezzo delle fonti green in 13 anni è stato il doppio rispetto a quello di mercato. Nel frattempo l'import di elettricità è al record

di **SERGIO GIRALDO**

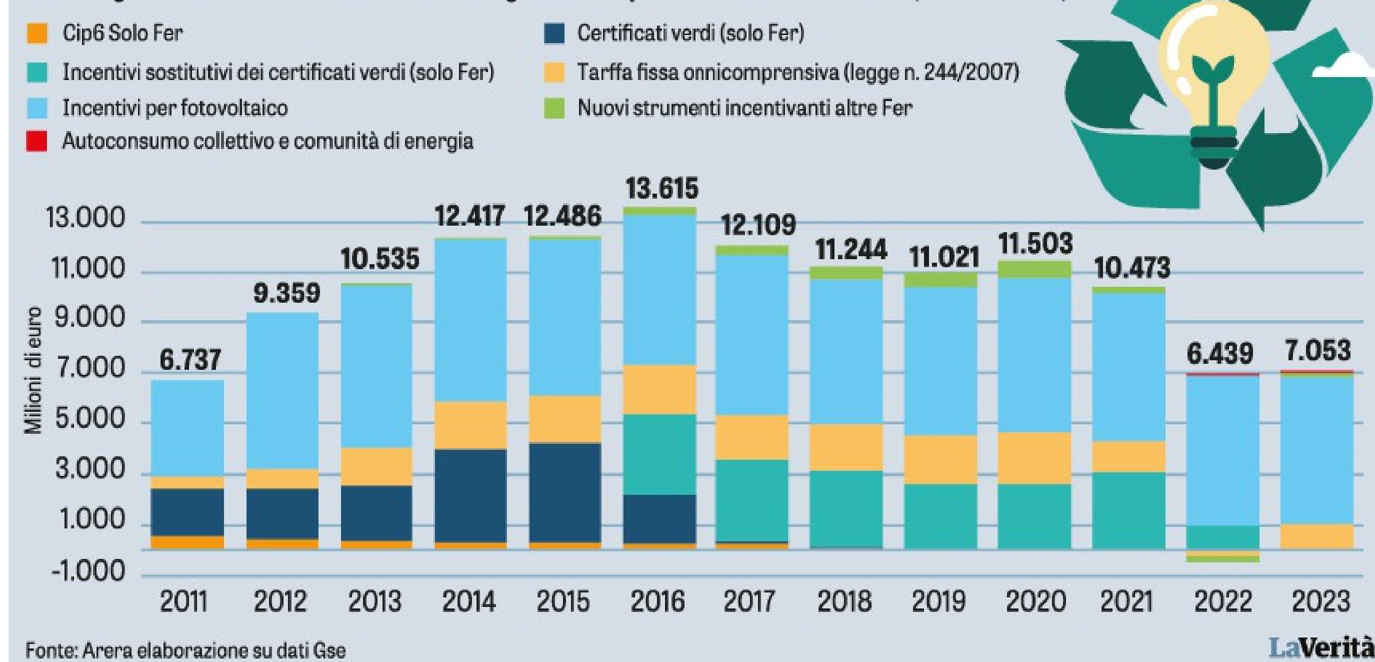


La relazione annuale sull'attività dell'Autorità per la regolazione dei servizi a rete (energia, acqua e rifiuti), Arera è stata presentata ieri in Parlamento dal presidente, **Stefano Besseghini**.

Moltissimi i temi toccati. Del resto il settore dell'energia è in un momento tumultuoso e i fronti caldi sono moltissimi.

Intanto, alcune cifre: «Gli oneri generali di sistema sono stati una voce rilevante negli ultimi 13 anni: abbiamo pagato circa 162 miliardi, dei quali circa 142 a copertura degli incentivi per le rinnovabili. Malgrado nei prossimi 5 anni andranno incontro, a misure vigenti, ad una significativa riduzione, determineranno ancora un costo rilevante», ha detto Besseghini, riferendosi agli oneri che vengono aggiunti alla bolletta oltre al costo dell'energia. Per la verità, leggendo la relazione noi abbiamo contato 134,99 miliardi di euro a copertura degli incentivi per le rinnovabili. Si tratta di 10,38 miliardi in media ogni anno. Nel 2023 i miliardi sono stati 7, pari a circa 2 milioni al giorno.

Un numero interessante, soprattutto se la confrontiamo con la quantità di energia derivante da tali incentivi. La relazione fornisce infatti un dettaglio dell'energia incentivata prodotta negli anni dal 2011 al 2023, che in media è stata di 60 TWh/a (miliardi di kilowattora all'anno). Complessivamente, in media l'energia rinnovabile incentivata è stata pagata 170,87 €/MWh. Il prezzo di mercato medio nello stesso periodo è stato di 86,23 €/MWh, quindi l'energia incentivata è stata pagata quasi il doppio rispetto al prezzo di mercato. Se si considera il periodo 2011-2019 (ultimo anno «normale» di attività, prima del Covid e della guerra in Ucraina) il distacco è maggiore: a fronte di un prezzo medio pari a 58,38 €/MWh, l'incentivo medio è stato di 180 €/MWh, più di tre volte tanto.



Sul tema degli oneri di sistema, Besseghini è tornato a dare «l'indicazione più volte ribadita da questa Autorità: valutare una significativa copertura degli oneri di sistema per il tramite della fiscalità generale, maggiormente in grado di intercettare gli effettivi livelli di reddito dei soggetti gravati dall'onere». Gli oneri, infatti, oggi sono riversati in bolletta, colpiscono in eguale misura tutti i consumatori.

L'inizio del discorso di Besseghini è stato però incentrato sulla sicurezza del sistema e la ridondanza delle infrastrutture, tema strategico e fondamentale, con l'auspicio di avere imparato la lezione della crisi del 2022.

Dopo avere detto che «l'Italia ha dimostrato di sapersi dotare di quanto necessario», Besseghini ha parlato del rigassificatore di Ravenna, che, pur bene avviato, deve scontare un «incremento di costi che richiederà un ulteriore sforzo pubblico per consentirne la collocazione a prezzi competitivi». In altre parole, la sicurezza del sistema costa, e non abbiamo ancora finito di fare quegli investimenti che non abbiamo fatto in passato, avendo l'Europa ignorato i rischi connessi all'eccessiva esposizione ad un solo fornitore (la Russia).

Tema del momento è comunque quello del passaggio obbligato al mercato libero dell'energia elettrica. Qui il panorama diventa ambiguo. Dal punto di vista del passaggio alle tutele graduali le aste «sono risultate ben disegnate per unanime valutazione e hanno portato diversi venditori ad offrire prezzi negativi». Dunque il «risultato è stato «un vantaggio per il consumatore che è transitato nel servizio a tutele graduali di circa 113 €/anno a parità di tutti gli altri costi». Dall'altra parte però, ha affermato Besseghini, «le offerte disponibili sul mercato libero appaiono poco attraenti rispetto ai diversi servizi regolati, essendo caratterizzate da prezzi normalmente più alti».

Interessanti i macro-numeri sulla situazione del mercato. I consumatori vulnerabili serviti in tutela sono 3,6 milioni, mentre quelli sul mercato libero sono 8,4 milioni. Questi clienti possono restare dove sono o transitare dall'uno all'altro mercato senza limitazioni, fintanto che restano vulnerabili. I non vulnerabili transitati automaticamente nel Servizio a tutele graduali sono circa 3,6 milioni, mentre 14,7 milioni sono sul mercato libero.

Sui numeri del sistema elettrico, in ogni caso, vi è da notare che a fronte di un calo dei consumi, le importazioni dall'estero crescono. Nel 2023 le importazioni sono salite di 8,2 TWh rispetto al 2022, sino ad arrivare a 51,2 TWh. Conseguentemente, la quota di fabbisogno interno coperta dall' estero è nettamente cresciuta dal 13,6% del 2022 al 16,8%, il valore più alto dall'inizio del secolo.

Intanto, spunta un appello che critica il PNIEC appena presentato dal governo alla Commissione, contenente la previsione di 7,6 GW di nucleare al 2050. L'appello per un «100% Rinnovabili Network», che esclude il ritorno al nucleare, è firmato da personalità dell'accademia, giornalisti e personalità del terzo settore.

PUBBLICO & PRIVATO

S&P promuove Tim e il rating sale di due punti

S&P alza il rating del gruppo Tim di due gradini a BB dal precedente B+. Nella nota si legge che «Tim manterrà il suo forte posizionamento su mercato domestico e in Brasile» e che la società utilizzerà i proventi della cessione «per gestire la struttura del suo capitale ad alta leva finanziaria e mirare a mantenere una leva finanziaria moderata».

Piano Mattei: l'accordo Rwanda-Italia da 50 milioni

Rwanda e Italia hanno firmato un accordo di finanziamento da 50 milioni per il Paese africano attraverso il Fondo Italiano per il Clima. L'investimento rientra nell'approccio di sicurezza energetica del Piano Mattei verso l'Africa ed è finalizzato a supportare il governo ruandese nell'attuazione del proprio piano nazionale per il clima. Le risorse stanziate saranno messe a disposizione del Paese al raggiungimento di un pacchetto di riforme politico-istituzionali che integreranno gli aspetti di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico nel quadro politico e normativo.

EdiliziAcrobatica: partner Emintad e il capitale aumenta

Il consiglio d'amministrazione di EdiliziAcrobatica ha approvato un aumento di capitale per un importo pari a 218.436,43 euro, mediante emissione di 24.120 nuove azioni ordinarie da offrire in sottoscrizione al nuovo socio Emintad Italy.

L'Onu s'aggrappa alla fine del mondo «Nel mese di giugno caldo record»

Le Nazioni Unite spingono l'agenda ecologista: «Bisogna fare di più per il clima»

di **VALERIO BENEDETTI**

L'Onu è tornata alla carica e ha lanciato l'ennesimo allarme: fa caldo. «Il mondo», si legge sul profilo X delle Nazione Unite, «ha appena avuto il giugno più caldo mai documentato e il tredicesimo mese consecutivo in cui è stato stabilito un record di temperatura». Nel Palazzo di vetro, insomma, il clima si è fatto rovente. E quindi, non potendo utilizzare l'aria condizionata (che notoriamente inquina e, secondo **Mario Draghi**, fomenta addirittura le guerre), urge un nuovo appello: «Abbiamo bisogno di un'azione sul clima più ambiziosa», ha tuonato l'Onu.

Che cosa sarà mai successo per rendere così bollenti i toni delle Nazioni Unite? «Secondo i dati del Copernicus climate change service Era5», ammoniscono dal Palazzo di vetro, «il mese ha superato di 1,50°C la media stimata di giugno per il periodo 1850-1900, il periodo di riferimento preindustriale. Questo è il dodicesimo mese consecutivo a raggiungere o superare la soglia di 1,5°C». In pratica, «la temperatura media globale per gli ultimi 12 mesi (luglio 2023-giugno 2024) è di 1,64°C al di sopra della media preindustriale». Inoltre, si legge sul sito ufficiale dell'Onu, «la temperatura superficiale del mare media per giugno 2024 su 60°S-60°N è stata di 20,85°C, il valore più alto registrato per il mese. Questo accade per il quindicesimo mese consecutivo».

Il segretario generale dell'Organizzazione mondiale della meteorologia (Omm), **Celeste Saulo**, ha spiegato: «Questi ultimi dati del Copernicus climate change service evidenziano purtroppo che supereremo temporaneamente e con sempre maggiore frequenza il livello di 1,5°C su base mensile». Tuttavia, ha aggiunto, «è importante sottolineare che i superamenti temporanei non significano che l'obiettivo di 1,5°C sia definitivamente perso, perché si riferisce al riscaldamento a lungo termine per almeno due decenni».

Ma quindi perché tutto questo allarme? «Con l'Accordo di Parigi», prosegue la nota dell'Onu, «i Paesi hanno concordato di mantenere la temperatura media globale di superficie a lungo termine ben al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di proseguire gli sforzi per limitarla a 1,5°C entro la fine di questo secolo». Questo parametro è stato scelto perché, ricorda l'Onu, «la comunità scientifica ha ripetutamente avvertito che un riscaldamento superiore a 1,5°C rischia di scatenare impatti molto più gravi sui cambiamenti climatici e fenomeni meteorologici estremi e ogni frazione di grado di riscaldamento è importante».

«A giugno», ha dichiarato sempre **Celeste Saulo**, «si sono verificate ondate di calore diffuse e prolungate in molti Paesi, con un forte impatto su tutti gli aspetti della vita delle persone. Questo è avvenuto anche prima del tradizionale picco dell'estate dell'emisfero settentrionale, che senza dubbio vedrà un caldo più estremo. Le temperature record della superficie del mare sono fonte di grande preoccupazione per i vitali ecosistemi marini e forniscono anche l'energia necessaria a sovraccaricare i cicloni tropicali, come abbiamo visto con l'uragano Beryl». Sull'argomento è intervenuto anche **Carlo Buontempo**, direttore del Servizio cambiamenti climatici di Copernicus, finanziato dalla Commissione europea: «Anche se questa specifica serie di eventi estremi prima o poi termina, siamo destinati a vedere nuovi record infranti, dato che il clima continua a riscaldarsi». E via così, in trepidante attesa del prossimo allarme.



PORTOGHESE Il segretario generale Antonio Guterres [Ansa]

AMBIENTE E POVERTÀ

L'INTERVISTA VINCENZO DIVELLA

«Salvate gli agricoltori: c'è bisogno dei dazi sul grano da Ankara»

L'industriale della pasta: «L'Ue ci vieta persino di produrre di più Impossibile reggere la concorrenza di turchi, canadesi e spagnoli»



SPIGHE E SPINE Il pastaio Vincenzo Divella [Imago]

di LAURA DELLA PASQUA



«L'Europa ha definito alcune aree di produzione che possono usufruire dei sussidi comunitari ma sono decisioni vecchie. Nel frattempo il mondo è cambiato, il fabbisogno di grano è aumentato e siamo invasi dalle esportazioni dalla Turchia. Solo i dazi possono salvare la nostra produzione». Vincenzo Divella, amministratore delegato del gruppo omonimo leader nella pasta nel mondo, parla a raffica. «Lo dico contro il mio stesso interesse, perché inserendo i dazi, i prezzi della materia prima aumenteranno, ma è il solo modo per salvare i nostri agricoltori».

Ci faccia capire. Parla di dazi ma che aumenterebbero i prezzi ma che salverebbero il settore. Che vuol dire?

«Il settore è influenzato dall'andamento del meteo e il clima altalenante ha ridotto la produzione delle ultime campagne. Questo inverno è stato il più caldo della storia, poche piogge, un'accelerazione nelle piante mai vista. La qualità del grano duro, dal quale si produce la semola e poi la pasta, è ottima ma la resa si è dimezzata rispetto all'anno precedente. La stima è del 30-40% in meno. È un'enormità, mai successo. Per la pasta, che l'Italia esporta in tutto il mondo, sono necessari circa 6,5 milioni di tonnellate di grano ma se ne producono solo 4 milioni. Questo fabbisogno è coperto sempre più dalla Turchia, che con il suo raccolto, quest'anno di circa 50 milioni di quintali, sta invadendo il mercato europeo e anche quello italiano».

Il listino di Altamura è sotto al minimo che andrebbe garantito ma il prodotto estero costa comunque meno

Ma anche in Turchia c'è la siccità.

«Quel Paese ha creato un sistema di irrigazione super efficiente. Il 70% dei campi non soffre di mancanza di acqua. La resa è di 50-60 quintali a ettaro contro i 20 di media italiani. Con questo surplus invaderanno l'Europa e si possono permettere prezzi bassi, molto concorrenziali. Il povero agricoltore italiano, pur avendo un grano buono, viene pagato di meno dall'industria della pasta perché soffre la concorrenza della produzione turca a buon mercato».

Ma così le culture diventano solo una remissione?

«Qui volevo arrivare. Se il mugnaio trova grani nel mondo che costano meno, compra quelli. Come sono stati imposti i dazi alla Russia perché non farlo anche con i grani della Turchia? Dobbiamo garantire un minimo prezzo all'agricoltore che potrebbe essere almeno di 35-37 euro al quintale, mentre il listino Altamura indica una quotazione a 33 e mezzo. Quindi siamo sotto di 3-5 euro rispetto a quello che si dovrebbe pagare il grano italiano dove ci sono state rese molto basse. Già arrivano navi dalla Turchia con grani a 32-33 euro, quindi sotto i livelli minimi del grano nazionale che dovrebbe essere a 35-37 euro. Subiamo anche la concorrenza del Canada. Si stima che il raccolto da quel Paese, favorito da un clima senza siccità, arriverà al record di circa 65-70 milioni tonnellate, e si riverserà in Europa con gravi ripercussioni sulle quotazioni dei grani. Quest'anno ne sono arrivati in Italia circa 20 milioni di quintali. Servono i dazi, lo dico contro il mio interesse di pastaio, altrimenti l'agricoltore smetterà di seminare. Io prevedo una resa media in Puglia di 20-25 quintali, alcuni addirittura di 10-15 quintali a ettaro. Quest'anno probabilmente avremmo due listini: il grano canadese ed estero intorno a 30-32 euro a quintale e quello italiano a prezzi maggiori».

Quindi la pasta non è fatta tutta di grani italiani?

«Quella che si vende in Italia, per legge, deve indicare nell'etichetta l'origine della materia prima. Per il prodotto esportato questo non è necessario. Quindi un mugnaio che si rivolge al mercato estero, non avendo a disposizione la quantità di grano nazionale per soddisfare le esportazioni di pasta, può usare una materia prima proveniente da altri Paesi, quindi da Turchia o Canada o Spagna».

Ma il grano non italiano è affidabile?

«Il grano turco, quello spagnolo e il canadese sono ottimi. Noi compriamo dall'Arizona, che non ha eguali. Il grano duro che si comprava in Argentina si chiamava Candela perché veniva da semi importati da Candela, un Comune in provincia di Foggia. Poi a tutela della qualità del prodotto c'è una sanità marittima di eccellenza che preleva campioni e fa analisi su ogni carico di nave proveniente da fuori Europa e solo dopo aver verificato che il campione rispetta i parametri nazionali consente lo scarico. Possiamo quindi essere tranquilli sulla qualità dei grani che vengono dall'estero. Noi pastai italiani, che siamo i maggiori produttori al mondo, non possiamo rinunciare a importare, altrimenti non riusciamo a far fronte alla domanda».

Non si può intensificare la produzione di grano?

«Lo impedisce una legge europea che ha stabilito le aree di produzione alle quali destinare contributi a fondo perduto. Più di un certo quantitativo non si può produrre con i contributi comunitari. Bisognerebbe chiedere nuove aree di semina. Se l'Italia avesse la possibilità di produrre di più e si mettessero dei dazi, non ci sarebbero tensioni sui prezzi».

Qual è il posizionamento del gruppo Divella nel settore?

«Contiamo 380 milioni di fatturato e l'indagine Nielsen ci colloca come secondo gruppo nazionale. Produciamo 10.000 quintali di pasta al giorno e la quota dell'export è del 40%. Raggiungiamo 120 nazioni e abbiamo avviato un dialogo con la Cina molto proficuo. Abbiamo inviato uno chef a Pechino per insegnare, tramite una serie di eventi, il piacere della pasta in tavola. I coreani li abbiamo già conquistati».

L'Italia chieda l'ok all'Europa per nuove aree di semina. Ciò, con le tasse sull'import, fermerà le tensioni

PROBLEMI ANCHE SU ALTRI 7.000 ESEMPLARI



LUCID RICHIAMA 5.000 AUTO ELETTRICHE PER UN «ERRORE NEL SOFTWARE»

Continuano i flop nel settore delle auto elettriche. Ieri, Lucid Group ha annunciato il ritiro di 5.251 modelli Air 2022/2023 (*la vettura da oltre 100.000 euro nella foto Ansa*) per un difetto del software che può causare perdite di potenza. Altri 7.506 esemplari 2022/2024 saranno richiamati per problemi con il sistema di sbrinamento del parabrezza.

IL CORSIVO

Il 125° Fiat: vendite giù del 50%

Domani, Fiat festeggia i 125 anni dalla fondazione. John Elkann, presidente di Stellantis, è in trepidazione da aprile, quando aveva spedito una lettera agli stakeholder di Exor: Fiat, segnalava, è il marchio più di successo del gruppo. Ieri, Stellantis ha annunciato che espanderà la linea di veicoli ibridi in Europa a 36 modelli entro il 2026. Ma la realtà non è così gloriosa. Sapete quante Fiat si vendevano, in Italia, a giugno 2014? 160.996, già molte meno delle 343.078 del 2007. E a giugno 2024? 95.602. La quota di mercato è passata, in 10 anni, dal 21,27% al 10,79: si è dimezzata. Di questo, domani, Elkann non parlerà. Per non rovinare il compleanno agli azionisti.

LV

ANCHE IL MINISTRO SANTANCHÈ ALL'EVENTO DEL GRUPPO DEI MELONIANI IN REGIONE LOMBARDIA

Al Pirellone Fdi «demolisce» le case green

Il summit milanese sulla legislazione urbanistica: «Non ignorare la volontà popolare»

di PAOLO DI CARLO

In Italia è necessario un nuovo quadro normativo per l'urbanistica. A promuoverlo è stato, l'8 luglio scorso, al Palazzo Pirelli di Milano, il gruppo consiliare in Regione Lombardia di Fratelli d'Italia, tramite i lavori avviati con il seminario «La legislazione urbanistica in Italia, tra conservazione e rigenerazione».

L'iniziativa mira a promuovere la legislazione sul tema, focalizzando gli interessi su sostenibilità, rigenerazione delle aree dismesse e semplificazione delle norme, come ha evidenziato **Christian Garavaglia**, capogruppo in Consiglio regionale di Fdi. Tra gli ospiti l'eurodeputato meloniano **Mario Mantovani**, l'architetto **Maurizio Iennaco**, responsabile del dipartimento di urbanistica del Comune di Milano e - si è unita per i saluti iniziali - il ministro del Turismo, **Daniela Santanchè**.

«Occorre una nuova legge che riguardi il territorio nella sua interezza e abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni complessive dell'abitare e del vivere», ha commentato in un intervento per la relazione introduttiva l'ingegnere **Gianni Verga**.

Nel corso dell'incontro sono state espresse critiche verso alcune politiche europee, come quelle sulle case green, evidenziando la necessità di interpretare il voto popolare per orientare le norme verso una maggiore semplicità e chiarezza. «Le follie eurogreen che sono state annunciate», ha affermato **Mantovani**, «saranno in qualche modo vissute e portate avanti con il nuovo insediamento del Parlamento europeo. Invece il voto popolare deve essere interpretato nella giusta misura e occorre dare una risposta in grado di orientare il quadro normativo verso una semplificazione capace di permettere un'interpretazione chiara delle leggi. Ormai si parla di consumo zero del suolo, cosa che stabilisce nuove regole di convivenza. Su questa direzione saremo attenti. Vedremo di farci valere in Ue».



TURISMO Daniela Santanchè

A questo si aggiungono le parole di **Carlo Fidanza**, capogruppo Fdi all'Europarlamento, il quale ha dichiarato che «Fratelli d'Italia vuole ribadire un'attenzione centrale sullo sviluppo urbanistico, con un approccio pragmatico, sia in ambito di sostenibilità ambientale che sotto il profilo economico, lontano da provvedimenti folli come quelli sulle case green».

Durante il seminario si è poi evidenziata l'importanza di coinvolgere nel progetto vari attori, dalle istituzioni alle imprese, per creare una legislazione trasparente.

GUIDA TV

I FILM di oggi

Crazy & Rich - Canale 5, ore 21.20
La newyorkese Rachel Chu accompagna il suo fidanzato di lunga data Nick Young al matrimonio del suo migliore amico a Singapore. Emozionata perchè visiterà l'Asia per la prima volta, ma nervosa perchè conoscerà la famiglia di Nick, ben presto Rachel scopre che Nick ha omesso qualche piccolo dettaglio sulla sua vita.

Z - Vuole giocare - Rai 4, ore 21.20
Un bambino di otto anni crea un amico immaginario di nome Z con cui giocare. I genitori inizialmente non si preoccupano, ma ben presto si rendono conto che Z ha una terribile influenza sul piccolo, trasformandolo in qualcuno di irriconoscibile.

Blackhat - 20, ore 21.05
Un gruppo di alti ufficiali cinesi recluta un team per contrastare i misteriosi attacchi informatici che hanno colpito la Centrale Nucleare di Chai Wan a Hong Kong e il Mercantile Trade Exchange a Chicago. Tra i membri del team c'è Nicholas Hathaway...

Planet of the Sharks - Cielo, ore 21.25
In un futuro prossimo, la Terra è sommersa dal 98% dell'acqua. Gli squali, guidati da un esemplare alfa geneticamente mutato, dominano il pianeta. Un gruppo di sopravvissuti cerca disperatamente di eliminare lo squalo alfa per rendere le acque sicure di nuovo.

L'ultima missione - Iris, ore 21.10
Un poliziotto in declino riceve l'incarico di proteggere una donna la cui famiglia è stata uccisa da un serial killer, tornato in libertà per colpire di nuovo.

A proposito di Henry - Nove, ore 21.25
Henry è un avvocato molto abile. Il suo ultimo successo professionale è avvenuto a spese di un poveraccio, un tale Matthews, che aveva citato in tribunale i responsabili e i medici di un ospedale per un errore terapeutico che gli aveva procurato danni irreversibili. Henry, occultando delle prove, aveva fatto scagionare i suoi assistiti. Una sera però l'avvocato viene ferito gravemente nel corso di una rapina.

IL CONSIGLIO



Commento di Alberto Rimedio e Antonio Di Gennaro

Olanda-Inghilterra
Rai 1, ore 20.30
Dopo aver superato in rimonta la Turchia, l'Olanda ha il morale a mille e punta a superare anche l'ultimo ostacolo che si frappone fra gli Oranje e la finale, ovvero l'Inghilterra di Southgate, arrivata a questa sfida dopo la soffertissima vittoria ai calci di rigore contro la Svizzera.

RAI 1

6.00 RaiNews24 News
6.30 Tg1 News
6.35 TgUnoMattina Estate News
7.00 Tg1 News
7.15 TgUnoMattina Estate News
8.00 Tg1 News
8.35 TgUnoMattina Estate News
8.50 Rai Parlamento Telegiornale News
8.55 Tg1 L.i.s. News
9.00 UnoMattina Estate Contenitore
9.40 Linea Verde Meteo Verde Meteo
11.30 Camper in viaggio Rubrica
12.00 Camper Rubrica
13.30 Tg1 News
14.05 Un passo dal cielo 4 Fiction (Italia 2016) Regia di Jan Maria Michelini. Con Daniele Liotti, Enrico Ianniello
16.55 Tg1 News
17.05 Estate in diretta Rubrica
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News



20.30 Europei 2024 Semifinali Olanda-Inghilterra
Sport/Calcio (2024)
In diretta del Westfalenstadion.

23.10 Notti Europee Sportivo
0.45 Europei 2024 Semifinali Olanda-Inghilterra Sport/Calcio (2024)
2.35 Sottovoce Talk show

RAI 2

8.45 Radio2 Happy Family Show
10.10 Tg2 Dossier Rubrica
11.05 Tg2 Flash News
11.10 Rai Tg Sport News
11.20 La nave dei sogni Perù - Miami Film/Sentimentale (2009)
13.00 Tg2 Giorno News
13.30 Dribbling Europei Sportivo
14.00 Ciclismo Femminile Giro d'Italia Women 4ª tappa: Imola-Urbino Sport/Ciclismo (2024)
14.45 Tour de France 11ª tappa: Evaux les Bains Le Lioran Sport/Ciclismo (2024)
17.15 Tour de France Tour Replay Sport/Ciclismo
18.00 Rai Parlamento Telegiornale News
18.10 Tg2 L.i.s. News
18.15 Tg2 News
18.35 Rai Tg Sport News
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (2017)
20.30 Tg2 News
21.00 Tg2 Post Approfondimento



21.20 L'ispettore Coliandro - Il ritorno 4
Serie (Italia 2021)
Regia di Milena Cocozza, Manetti Bros. Con Giampaolo Morelli.

23.25 Professor T 3 Serie (Uk/Germania/Belgio 2024) Con Ben Miller, Emma Naomi, Barney White
0.25 I lunatici Contenitore
1.55 The Gunman Film/Azione (Usa/Francia/Spagna 2015)

RAI 3

8.00 Agorà Estate Attualità
9.50 Il meglio di Elisir Estate Medicina
11.00 Spaziolibero Rubrica
11.10 Il commissario Rex Serie (Austria 1997)
12.00 Tg3 News
12.15 Quante storie Rubrica
13.15 Passato e presente Documentario
14.00 Tg Regione News
14.20 Tg3 News
14.50 Tgr Piazza Affari Rubrica
15.00 Question time Politica
16.15 Tg3 L.i.s. News
16.20 Rai Parlamento Telegiornale News
16.25 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.30 Overland 19 Viaggi
18.20 Geo Magazine Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica
20.25 Caro Marziano Rubrica
20.50 Un posto al sole Soap (Italia 1996)



21.20 Chi l'ha visto?
Inchieste Lo storico programma di Rai 3 alla ricerca delle persone scomparse, tra casi irrisolti e misteri da risolvere.

0.00 Tg3 Linea Notte Estate Attualità
0.35 Rai Parlamento Magazine Politica
0.45 Protestantesimo Religioso
1.15 Sulla via di Damasco Religioso

RETE 4

6.45 4 di sera Approfondimento
7.45 Un altro domani Soap (Spagna 2021)
8.45 Mr Wrong Lezioni d'amore Soap (Turchia 2020)
9.45 Tempesta d'amore Soap (Germania 2005)
10.55 Everywhere I go Coincidenze d'amore Soap (Turchia 2019)
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 La signora in giallo Telefilm (1984)
14.00 Lo sportello di Forum Giuridico
15.30 Diario del giorno Approfondimento
16.35 Il tulipano nero Film/Avventura (Fra/Italia/Spagna 1964) Regia di Christian-Jaque. Con Alain Delon, Virna Lisi, Dawn Addams
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Approfondimento



21.20 Zona Bianca
Approfondimento Programma di attualità e approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi.

0.55 Whiskey Cavalier Telefilm (Usa 2019) Con Scott Foley, Lauren Cohan, Ana Ortiz, Tyler James Williams, Josh Hopkins
1.50 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Morning News Rubrica
10.55 Tg5 - Ore 10 News
11.00 Forum Giuridico
13.00 Tg5 News
13.39 Meteo.it Meteo
13.40 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Kimberlin Brown, Sean Kanan, Scott Clifton
14.10 Endless Love Soap (Turchia 2015)
14.45 The Family Serie (Usa 2016)
15.45 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Pomeriggio Cinque News Contenitore. Condotto da Simona Branchetti
18.45 Caduta libera Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 News
20.38 Meteo.it Meteo
20.40 Paperissima Sprint Show. Il varietà estivo di Antonio Ricci con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi. Filmati, gag, leggerezza e buon umore!



21.20 Crazy & Rich
Film/Commedia (Usa 2018)
Regia di Jon M. Chu. Con Constance Wu, Michelle Yeoh, Henry Golding, Lisa Lu, Gemma Chan.

23.40 Tg5 - Notte News
0.14 Meteo.it Meteo
0.15 Il mio grosso grasso matrimonio greco 2 Film/Commedia (Usa 2016) Regia di Kirk Jones. Con Nia Vardalos, John Corbett, Lainie Kazan

ITALIA 1

6.50 Una mamma per amica 3 Telefilm (2002)
8.35 Station 19 4 Serie (Usa 2021)
10.30 Csi New York 2 Serie (Usa 2005)
12.25 Studio Aperto News
13.05 Sport Mediaset News
13.55 I Simpson 18 Sitcom (2006)
15.20 Lethal weapon 2 Serie (Usa 2017)
17.10 The Mentalist 5 Telefilm (Usa 2012) Con Simon Baker, Robin Tunney, Tim Kang, Owain Yeoman, Amanda Righetti
18.05 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most Wanted Serie (Usa 2020) Con Julian McMahon, Kellan Lutz, Roxy Sternberg, Keisha Castle Hughes, Nathaniel Arcand
20.30 Ncis - Unità anticrimine 12 Serie (2014)



21.20 Maurizio Battista Tutti contro tutti
Show (Italia 2022)
Per il ciclo Italia Uno On Stage, il one man show di Maurizio Battista.

0.10 Le Iene presentano Vite spericolate Inchieste
0.55 The Boss Film/Commedia (Usa 2016) Regia di Ben Falcone. Con Melissa McCarthy, Kristen Bell, Peter Dinklage, Kathy Bates, Tyler Labine

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
7.55 Omnibus Meteo Meteo
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Coffee Break Attualità. Con Andrea Pancani
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Condotto da Licia Colò
17.00 C'era una volta Il Novecento Documentario. Condotto da Luca Sappino e Alessio Orsingher
18.55 Padre Brown 3 Telefilm (Uk 2015) Di Rachel Flowerday, Tahsin Guner. Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità. Con Marianna Aprile



21.15 La torre di Babele
Approfondimento "Roma, mito o decadenza?". Con Corrado Augias.

22.45 Era mio padre Film/Drammatico (Usa 2002) Regia di Sam Mendes. Con Tom Hanks, Paul Newman, Jude Law, Tyler Hoechlin, Stanley Tucci, Jennifer Jason Leigh
1.00 Tg La7 News

TV 8

8.45 Quattro matrimoni Reality
11.10 Bruno Barbieri 4 hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
13.45 Benvenuti all'inferno Film/Giallo (Canada 2021)
15.35 La combinazione perfetta Film/Thriller (Canada 2022)
17.20 Una tata sotto copertura Film/Sentimentale (Canada 2014)
19.10 Celebrity Chef Anteprima Show
19.15 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Show
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.40 Pechino Express Reality
0.05 Quattro matrimoni Reality

NOVE

6.00 Alta infedeltà Docufiction
9.10 Alta infedeltà nuovi modi di tradire Docufiction
10.20 Alta infedeltà Docufiction
11.20 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.45 Suicidio apparente Il caso Mario Biondo Inchieste
15.35 Ombre e misteri Inchieste
17.35 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
21.25 A proposito di Henry Film/Drammatico (Usa 1991) Regia di Mike Nichols. Con Harrison Ford
23.35 Con Air Film/Azione (Usa 1997) Regia di Simon West. Con Nicolas Cage, John Cusack, John Malkovich, Steve Buscemi, Rachel Ticotin
1.35 Naked Attraction Uk Docureality

RAI 4

8.00 Elementary 5 Serie (Usa 2017)
9.20 Hawaii Five-0 8 Serie (Usa 2017)
10.45 Senza traccia 2 Telefilm (2003)
12.15 Bones 8 Serie (2012)
13.45 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
14.30 Departure Serie (Canada 2019)
16.00 Lol :-) Sitcom (Canada 2011)
16.10 Elementary 5 Serie (Usa 2017)
17.35 Hawaii Five-0 8 Serie (Usa 2017)
19.05 Bones 8 Serie (2012)
20.35 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
21.20 Z - Vuole giocare Film/Drammatico (Canada 2019)
22.50 In Fabric Film/Horror (Uk 2018)
0.50 Criminal Minds 4 Serie (Usa 2008)
1.35 Alex Rider 2 Serie (Uk 2021)

IRIS

9.05 Il ragazzo del Pony Express Film/Commedia (Italia 1986)
11.00 Tom Horn Film/Western (Usa 1979)
13.05 I figli degli uomini Film/Fantascienza (Uk/Usa 2006)
15.10 L'indiana bianca Film/Western (Usa 1953)
17.30 Conspiracy La cospirazione Film/Drammatico (Usa 2016)
19.40 Chips Serie (1977)
20.30 Walker Texas Ranger 4 Telefilm (1993)
21.10 L'ultima missione Film/Noir (Francia 2008) Regia di Olivier Marchal. Con Daniel Auteuil, Olivia Bonamy, Catherine Marchal
23.45 Un incontro per la vita Film/Avventura (Francia 2017)
2.05 I figli degli uomini Film/Fantascienza (Uk/Usa 2006)

CIELO

7.55 Tiny House Piccole case per vivere in grande Documentario
8.15 Love it or List it Prendere o lasciare Vancouver Docureality
10.20 Cuochi d'Italia Cucina
11.30 MasterChef Italia Talent show
16.35 Fratelli in affari Docureality
17.40 Buying & Selling Docureality
18.35 Tiny House Piccole case per vivere in grande Documentario
19.00 Love it or List it Prendere o lasciare Docureality
20.00 Affari al buio Docureality
20.35 Affari di famiglia Docureality
21.25 Planet of the Sharks Film/Azione (Usa 2016)
23.10 Conviene far bene l'amore Film/Erotico (Italia 1975)

20

10.40 The Big Bang Theory 2 Sitcom (2008)
11.30 The Flash 8 Serie (Usa 2022)
13.15 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
14.05 Blindspot 5 Serie (Usa 2020)
15.50 Walker 3 Serie (Usa 2023)
17.35 The Flash 8 Serie (Usa 2022)
19.15 Chicago Fire 8 Serie (Usa 2019)
20.05 The Big Bang Theory 2 Sitcom (2008)
21.05 Blackhat Film/Thriller (Usa 2015) Regia di Michael Mann. Con Chris Hemsworth, Viola Davis, Wei Tang, Leehom Wang, John Ortiz, Holt McCallany, Andy On
23.55 Whiteout Incubo bianco Film/Thriller (Canada/Usa 2009)
1.55 The Cleaning Lady Serie (Usa 2021)

RAI SPORT

12.40 Ciclismo Femminile Giro d'Italia Women 4ª tappa: Imola-Urbino Sport/Ciclismo (2024)
13.20 Tour de France Anteprima Tour Sport/Ciclismo
14.00 Tiro a volo Gold Cup Beretta Fossa Olimpica Sport/Tiro a segno
14.45 Pallavolo Femminile Amichevole - Firenze Italia-Serbia Sport/Volley (2024)
17.10 Europei 2024 Semifinali: Spagna-Francia Sport/Calcio (2024)
19.10 Mountain Bike Marathon dell'Altopiano Sport/Ciclismo
20.00 Tour de France Tour di sera Sportivo
20.45 Atletica Leggera Diamond League: Parigi Sport/Atletica
22.45 Speciale Tg Sport L'altra Caivano Sportivo (2023)

TV satellitare

Sky Cinema 1
10.05 The Fabelmans **12.40** Resta con me **14.20** La figlia del prigioniero **16.05** Focus - Niente è come sembra **17.55** Pare parecchio Parigi **19.25** Past lives **21.15** R.I.P.D. - Poliziotti dall'aldilà **22.55** Skyscraper **0.40** Il giustiziere della notte **2.25** Caracas **4.20** Wolf call - Minaccia in alto mare

Sky Cinema 2
6.45 The Lobster **8.45** A good person **10.55** Blow **13.00** Saint Judy **14.50** Bleed - Più forte del destino **16.50** Dogman **18.50** Prova a prendermi **21.15** One life **23.10** Lacci **0.55** A Bigger Splash **3.00** L'ordine del tempo **4.55** '71

Sky Cinema Family
7.05 Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **8.45** Belle & Sebastien - L'avventura Continua **10.25** La bussola d'oro **12.20** Mean girls **14.15** Il principe d'Egitto **16.00** La marcia dei pinguini - Il richiamo **17.30** Pan - Viaggio sull'isola che non c'è **19.25** Pil's adventures - Un regno da salvare **21.00** Un fantasma per amico **22.40** Sulle ali dell'avventura **0.35** Matilda 6 mitica **2.15** I delitti del BarLume 11 - Speciale **2.35** Albert e il diamante magico **3.55** A spasso con Willy **5.25** Dragon Trainer

Sky Cinema Drama
6.35 Syriana **8.45** The Young Messiah **10.40** Detroit **13.05** Oltre le regole - The Messenger **15.00** Il labirinto del silenzio **17.10** Le ragazze di Wall Street **19.05** The wrestler **21.00** Il socio **23.35** A private war **1.30** Gli indifferenti **2.55** Cloud Atlas **5.45** The Master

Sky Crime
6.00 Interrogation cam **6.25** Interrogation cam **6.50** Court Cam: processi in diretta **7.15** Court Cam: processi in diretta **7.40** Interrogation secrets: psicologia criminale **8.30** Delitti a circuito chiuso **9.25** Delitti a circuito chiuso **10.20** Cold case: Casi irrisolti **11.15** Cold case: Casi irrisolti **12.10** Delitti a circuito chiuso **13.05** Delitti a circuito chiuso **14.00** Pagato per uccidere **15.00** Alla ricerca della verità **16.35** Cold case: Casi irrisolti **17.30** Cold case: Casi irrisolti **18.25** Delitti a circuito chiuso **19.20** Delitti a circuito chiuso **20.15** Court Cam: processi in diretta **20.40** Court Cam: processi in diretta **21.05** La regina dei Narcos **22.00** Undercover - Agenti sotto copertura **22.55** Interrogation cam **23.20** Interrogation cam **23.45** Court Cam: processi in diretta **0.10** Court Cam: processi in diretta **0.35** Playboy: Le ombre di un impero **1.30** Cold case: Casi irrisolti **2.25** Cold case: Casi irrisolti **3.20** Pagato per uccidere **4.20** Il piccolo Lorys

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.30** Come è fatto **7.00** Chi cerca trova **7.55** Chi cerca trova **8.50** La mia nuova casa sull'albero **9.45** La mia nuova casa sull'albero **10.40** La strana gente del lago ghiacciato **11.35** La strana gente del lago ghiacciato **12.30** La strana gente del lago ghiacciato **13.25** Chi cerca trova: super restauri **14.20** Chi cerca trova: super restauri **15.15** Chi cerca trova **16.10** Chi cerca trova: super restauri **17.05** Teste di legno **18.00** Teste di legno **19.00** La febbre dell'oro **21.00** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume - Speciale **21.55** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **22.50** La febbre dell'oro: il tesoro del fiume **23.45** Chi cerca trova **0.40** Chi cerca trova: super restauri **1.35** Avventure impossibili con Josh Gates **2.30** Avventure impossibili con Josh Gates **3.25** Avventure impossibili con Josh Gates **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

im www.italiamedia.it

▶ LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE
MARIO GIORDANO



La democrazia deve temere i governi tecnici

■ Caro Giordano, e se rimpallassimo alla Francia la minaccia di quella ministra che due anni fa, alla vittoria della destra qui in Italia, minacciò: «Vigileremo sulla democrazia»? Mi pare che dare il governo a Mélenchon comporti rischi ben più elevati per la democrazia...

Luciana Di Marco
Venezia

■ **Non credo che Mélenchon andrà al governo, cara Luciana. Ma questo non riduce i rischi per la democrazia, come spiegava Maurizio Belpietro nell'editoriale di ieri. La cosa più probabile, infatti, è che Macron, dopo aver fatto sbollire un po' gli ardori della campagna elettorale all'insegna di *Bella ciao* e pericolo fascista, metta su un bel governo tecnico, un simil Draghi o un simil Monti, per cercare di ripetere le gesta immortali del *Gattopardo*, per cui come è noto tutto cambia per non cambiare niente. E non è forse questo il peggiore attacco possibile alla democrazia? Non è inaccettabile questo arroccarsi delle élite dentro il palazzo usando gli elettori come piedistallo per il proprio potere? Non è insopportabile questo ridurre il voto a uno sfogatoio del malessere popolare, del quale però chi comanda non tiene conto, impegnato com'è a difendere i propri privilegi e le proprie poltrone? Ecco quello su cui bisogna vigilare. E con molta attenzione perché non accade solo in Francia, accade in Europa, da quel che stiamo vedendo. E accade in Italia. O almeno: in Italia è accaduto per tanti anni. E qualcuno vorrebbe che accadesse ancora. Resistere.**

Il calcio italiano può risollevarsi con i più giovani

■ L'Italia calcistica ha festeggiato la vittoria della squadra under 17 che battendo 3 a 0 il Portogallo è diventata campione d'Europa. In un tale contesto è immediato un confronto a mente fredda con la Nazionale maggiore eliminata presto e male dal campionato continentale e se da un lato la vittoria dei ragazzini ci conferma la bontà della scuola calcio italiana, dall'altra parte non si riesce a capire dove si perdono i giovani campioni: il mondo dorato che regala stipendi milionari già in giovane età non aiuta, ma forse il nostro paese troppo gerontocratico non «butta» nella mischia i giovani che rischiano poi di essere acerbi a livello internazionale, anche quando giovani non lo sono più.

Luca Testera Pardi
email

Con Biden rieletto la Casa Bianca sarebbe una Rsa

■ All'inizio della guerra in Ucraina, sulla salute del presidente russo Vladimir Putin hanno fantasticato tutti. Ne discutevano specialisti, psicologi, esperti di cinesica, di mimica facciale, di comunicazione non verbale. Il verdetto nell'insieme prospettava l'imminente fine del capo del Cremlino, di sicuro malato terminale, forse neppure in grado di intendere e di volere. Ora che gli imbarazzi dei democratici americani, riguardo le condizioni di salute del presidente degli Stati Uniti, sono reali, di Joe Biden si osa dire solo che è un uomo anziano. Il suo problema sarebbe l'età. Chiunque, solo osservandolo in tv, capisce che non sarà in grado di affrontare per altri quattro anni la sua altissima carica politica, che richiede attenzione, lucidità e velocità di pensiero. E la cosa non riguarda solo gli Stati Uniti, ma tutto il mondo, condizionato dalle politiche americane. Trasformeranno la Casa Bianca in una lussuosa Rsa?

Giulia Grosso
Milano

Dovrebbero essere i genitori a decidere sui vaccini dei figli

■ Ancora una volta, quando si parla di vaccini, ma questa volta di vaccini ai bambini, scoppia la bufera. Sulla proposta della Lega di rendere facoltative le iniezioni ai bambini, scoppia lo scandalo. Eppure tanti altri Paesi europei si limitano alla raccomandazione e non all'obbligo. In Italia invece, chi ha dei dubbi o chi non accetta i diktat, è un no vax, termine tanto di moda oggi, quando si vuol cercare di discriminare e far tacere chi non la pensa come i più. Ma la domanda è: se altri Paesi raccomandano le vaccinazioni ai bambini, ma non obbligano le famiglie a farli, sono forse tutte nazioni governate da no vax? Chiaro che no, ma a differenza loro, in Italia è persino vietato parlarne. Fare dieci vaccini obbligatori prima di poter frequentare le scuole, ha dell'assurdo. In un Paese democratico non dovrebbe essere imposto nessun trattamento sanitario. Non si capisce anche perché solo in Italia, con una sola puntura si iniettano ai bimbi più sieri. Forse per risparmiare tempo e denaro alle Asl? Non è chiaro. Una sola cosa è chiara, ora sono tutti contro la Lega perché la sua proposta di rendere facoltative le iniezioni appare scandaloso e come spesso accade, già il solo parlarne è tabù. In un Paese democratico dovrebbero essere i genitori a decidere per i propri figli senza mai alcuna imposizione.

Sabrina Osella
email

Il Superbonus fu un disastro che nessuno fermò

■ «Attestati da trasmettere. Calcolo dei risparmi energetici. Procedura di fruizione dei crediti d'imposta. In 24 articoli più allegati il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 - chiuso nei giorni scorsi dai ministeri competenti e ora all'esame della Corte dei conti». Quanto riportato è il preambolo per qualsiasi legge di spesa approvata dal Parlamento. In particolare per ogni legge di spesa c'è una dotazione e delle procedure per rendere la norma applicabile. Mi chiedo, ma quando hanno elaborato la mitica legge definita del 110%, i vari organi dello Stato e della comunità in cosa erano intenti?

Carlo Zunino
email

Le alleanze contro il «nemico comune» hanno poco futuro

■ Quando ci si coalizza per sconfiggere quello che è impropriamente chiamato nemico e non avversario, può capitare che si vincano le elezioni , ma è un po' più difficile che si riesca a governare recependo i bisogni del Paese. In Francia si sono realizzate contingenze anomale, con il costituirsi di ammucchiate eterogenee nate «contro» e non «per»; è stato lo spettro di involuzioni autoritarie paventato per effetto di un eventuale successo della destra a far coalizzare, e non una reale convergenza programmatica, ed è questo il motivo per cui dubitiamo che la Francia possa avere nel futuro prossimo un governo coeso. Tuttavia i cugini d'Oltralpe hanno purtroppo in comune con noi e con gli altri Paesi europei una costante che si fa sempre più strada come unico e sterile elemento programmatico; delegittimare l'avversario di destra pensando che nasconda rigurgiti neofascisti. Questa non è politica ma dietrologia, e speriamo che venga bandita ripristinando un confronto dialettico sulle idee in luogo della demonizzazione del pensiero altrui.

Daniele Bagnai
email

Che noia questi Europei Meglio il tennis

■ Campionati europei di calcio di una noia mortale, fra squadre che, tranne rarissime eccezioni (Spagna in primis) puntano allo 0-0 sperando di vincere la lotteria dei calci di rigore. Ma in tv ogni partita è trasmessa, commentata, ritrasmessa come se fosse un evento straordinario. Nel frattempo a Wimbledon si sta svolgendo un torneo di tennis di altissimo livello, in cui, fra l'altro, gli italiani stanno dimostrando la loro straordinaria capacità. Ma in tv le reti nazionali ignorano partite avvincenti, e anche nei telegiornali le notizie sono relegate in fondo. Possibile che i responsabili della programmazione non capiscano che non se ne può più di essere costretti a vedere solo il calcio?

Gianluigi De Marchi
email

L'utero in affitto è un delitto verso madre e bimbo

■ Ogni privazione definitiva per il bambino della presenza della madre può portare a una situazione di drammatico stress e ostacolare durevolmente il suo sviluppo neurocognitivo ed emotivo. Ecco solo alcune delle ragioni per le quali vietare la maternità surrogata, cioè il cosiddetto «utero in affitto». Difendere la maternità surrogata con il nome inventato di «gravidanza solidale» o «gestazione per altri» (Gpa) è un'ingiustizia palese sulla pelle dei bambini, anzi sulla loro vita. Vivere una gravidanza surrogata, quindi senza attaccamento, e poi staccarsi dal figlio per cederlo a chi lo ha ordinato (e pagato) è un assurdo innaturale. Non può esistere il «diritto al figlio» come se fosse una proprietà acquistabile per realizzare un desiderio.

Gabriele Soliani
email

LA SCOMMESSA

L'alta borghesia newyorkese vista da Capote in una serie tv



di **CESARE LANZA**

■ *Feud* è una serie antologica di **Ryan Murphy** dedicata a celebri rivalità, come quella raccontata nella prima stagione tra **Bette Davis** e **Joan Crawford**, nata durante la lavorazione di *Che fine ha fatto Baby Jane?*. Nella seconda, *Capote vs. The Swans*, su Disney+, protagonisti sono lo scrittore **Truman Capote** e un gruppo di donne dell'alta società newyorchese, che lui soprannominava (affettuosamente, ma non troppo) «i cigni». **Capote** entrò nel loro mondo, diventando un loro confidente, per tradirle: quelle frequentazioni (siamo tra gli anni Sessanta e Settanta) furono la scintilla di uno dei suoi lavori letterari più noti (sebbene postumo e incompiuto a causa della sua morte nel 1984): *Preghiere esaudite*. Vizi e debolezze di artisti, politici e miliardari, l'intero jet-set newyorchese dato in pasto al grande pubblico. L'uscita dei primi brani sulla rivista *Esquire* provocò uno scandalo e una delle protagoniste, riconoscendosi tra le pagine, si tolse la vita. Fu un suicidio, sociale, anche per **Capote**, che precipitò in una spirale di autodistruzione dopo essere stato abbandonato da quelli che lo osannavano. È interessante il racconto di un'epoca che già in quegli anni stava tramontando, e di come *Preghiere esaudite* venne alla luce, una storia finora mai raccontata in una fiction. Se l'interpretazione del talentuoso scrittore americano da parte di **Tom Hollander** non convince, di gran livello è invece il cast femminile. **Naomi Watts**, nei panni della moglie del fondatore della Cbs; **Diane Lane**, ex moglie del regista **Howard Hawks; Demi Moore**, ex modella ed erede della fortuna del marito banchiere, che lei uccise nella loro casa, sostenendo di averlo scambiato per un ladro.

La scomunica di Viganò sconvolge i fedeli

■ Per chi vive con sofferenza e disagio la crisi della Chiesa contemporanea, la decisione di scomunicare l'arcivescovo Carlo Maria Viganò è stata avvertita con sgomento da diversi fedeli, non solo tradizionalisti. L'anziano alto prelato, già nunzio apostolico negli Stati Uniti, ha forse esagerato nei toni e nei modi, nelle sue critiche al papato e alla figura di Papa Francesco, ma questa grave decisione poteva essere evitata con misure alternative. Bisognava,c ioè, avere più misericordia nei confronti di una persona di 83 anni che ha servito la Chiesa, in posizioni importanti, per molti anni.

Alessandro Panebianco
Roma

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

▶ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

La moglie racconta le ferie sui social e svela la posizione del narcos in fuga

Ruba 1.300 euro in un bar, ma lascia un biglietto di scuse Il titolare si commuove, lo perdona e gli offre un lavoro

di **CARLO MELATO**



■ Beccato per una svista social, ancora una volta. **Ronald Roland**, noto narcotrafficante brasiliano, sospettato di rifornire i cartelli della droga in Messico e di gestire un mega schema di riciclaggio di denaro con società di comodo, è stato arrestato dalla polizia federale grazie a un errore commesso dalla moglie dell'uomo. Come raccontano i media locali, la donna ha attivato le geolocalizzazione per condividere le foto delle vacanze sui social, svelando di fatto dove si trovavano lei e il suo compagno ricercato. Non si tratta della prima volta che il cinquantenne finisce in manette per colpa del «vizietto» social della moglie. Nel 2019, dopo essere finito sulla lista rossa dell'Interpol, venne acciuffato dopo che la prima moglie segnò su un social il luogo in cui si trovavano, nella Zona Est di San Paolo. A quel tempo, il narcotrafficante aveva appena subito un intervento di chirurgia plastica al viso. Un incubo che si ripete per **Roland**, arrestato due volte nello stesso identico modo. [*Today.it*]

BILICO Vedono un uomo in bilico sul balcone e pensano che stia per suicidarsi. Così chiamano i carabinieri per chiedere aiuto, poi la sorpresa: era un ladro in fuga. È accaduto a Castellammare di Stabia (Napoli). E il tutto è stato anche immortalato dai cellulari. Non si trattava di un tentativo di suicidio. Quell'uomo attaccato con tutte le sue forze al cornicione poco prima era entrato nell'abitazione di un settantenne pensionato e aveva messo a soqquadro l'appartamento. Sorpreso dal vicinato, il trentaseienne aveva tentato la fuga scappando dalla finestra, ma l'altezza ha bloccato le sue speranze. I vigili del fuoco hanno salvato l'uomo e i carabinieri lo hanno arrestato. [*Leggo.it*]

CUORE Ruba i soldi dalla cassa, si scusa spiegando che ne aveva bisogno e il titolare del locale si dice pronto a dargli un lavoro per aiutarlo. Dal 1986, anno del suo arrivo a Trento per un compromesso d'amore con la moglie tedesca **Anneliese Nett**, non è il primo furto che **Amedeo Gaudio**, 68 anni, titolare del Caffè Nettuno, subisce. Stavolta però i dettagli hanno addirittura commosso il sessantottenne originario di Salerno. Al di là dei circa 1.300 euro sottratti, quello che ha colpito il gestore sono i tre post it scritti dal ladro con una grafia frettolosa, per esprimere il suo dispiacere: «In uno c'era scritto "Scusami", nel secondo "Mi servivano i soldi, per favore perdonami" e nel terzo "Sono un tossicodipendente". E io mi sento di perdonarlo». (**Lorenzo Pastuglia**) [*Corriere del Trentino*]

Milanista esasperato contesta Cardinale in latino parafrasando Cicerone

COLTO L'atmosfera intorno al Milan targato **Paulo Fonseca** non è fra le più calde. Nel giorno della presentazione del tecnico portoghese e del raduno a Milanello (assente la Curva Sud, si sono fatti vivi non più di 250 tifosi), c'è stato chi ha «volato alto» per manifestare il suo disappunto di fronte all'atteggiamento della società sul mercato, percepito come una sorta di immobilismo. Un supporter rossonero si è presentato a Casa Milan, dove si è tenuta la prima uscita pubblica del nuovo allenatore, a fianco di **Zlatan Ibrahimovic**, inalberando un cartello con una scritta in latino. In una parafrasi di uno dei passaggi più noti delle *Catilinarie*, le orazioni firmate da **Cicerone**, il tifoso arrabbiato ha lanciato un messaggio alla proprietà: «*Quousque tandem, **Cardinale**, abutere patientia nostra*?». [*Ilgiorno.it*]



MISTER Un allenatore di piccioni da corsa dà da mangiare ai suoi uccelli nel quartiere Ranchore Line di Karachi, in Pakistan, dove la disciplina ha preso piede [Ansa]

LUCE Ogni anno in Italia ci sono più di 133.000 furti in appartamento e il periodo estivo è uno dei più critici tanto è vero che, secondo l'indagine commissionata da *Facile.it* a Mup Research e Bilendi, più di sei vacanzieri su dieci, ovvero quasi 28 milioni di persone, temono di subire un furto durante l'assenza da casa per le ferie. La paura dei furti, primo timore degli italiani intervistati, è più diffusa tra i giovani (74% tra i rispondenti con età compresa tra i 25 e i 34 anni) mentre, a livello territoriale, è maggiormente sentita tra i residenti del Nordest (69%). Curiosamente, è un timore radicato sia nei grandi centri abitati (72%), sia nei piccoli Comuni con meno di 10.000 abitanti (67%). Se, come detto, milioni di italiani hanno paura di partire per le vacanze dimenticando la luce accesa, c'è chi, invece, lo fa appositamente per scoraggiare eventuali topi da appartamento; il 6,2% del campione intervistato. [*Rainews.it*]

SPERICOLATI Mamma, papà e un bambino piccolo, apparentemente di pochi mesi, su una via ferrata in montagna, senza protezioni ed equipaggiamento. Sta facendo il giro del Web un video girato da un escursionista sulla ferrata Bepi Zac, in Trentino, e diffuso dal giornale online *il Dolomiti*. Nelle immagini si vede la coppia procedere in modo abbastanza incerto lungo il percorso attrezzato di cresta che dal passo delle Selle procede verso Est lungo le cime della Catena di Costabella. [*Repubblica.it*]

ODISSEA Cani e gatti a bordo dell'aereo sì, canarini no. Una signora catanese ultraottantenne, con il canarino al seguito nella sua gabbietta sistemata nel bagaglio a mano, è stata respinta all'aeroporto di Catania al banco di accettazione della Dat, compagnia aerea danese. «Non hanno voluto sentire ragioni: avrei potuto portare con me in aereo solo un cane o un gatto», racconta **Agata Azzarelli**. Questo il nome della donna a cui è stato impedito di viaggiare da Catania a Pantelleria con il suo canarino, Ciccio bello. **Azzarelli**, nonostante l'età e i problemi di salute, non si è data per vinta ed è riuscita a portare l'inseparabile pennuto con sé in vacanza. «Sono dovuta tornare a casa e ho dovuto intraprendere un viaggio della speranza: prima ho preso un taxi per la stazione dei bus di Catania, poi un pullman per Palermo, un passaggio in auto per Trapani e, dopo un'attesa di tante ore al porto, l'aliscafo per Pantelleria con il mare mosso. Tutto per amore di questo esserino che mi riempie la vita. È il conforto della mia vecchiaia, l'unica compagnia che ho». (**Irene Carmina**) [*Repubblica Palermo*]

Brividi sulle Dolomiti Donna fa una ferrata con il bimbo in braccio e senza protezioni

INFERNALE La «salamandra infernale». È così che viene chiamata la *Gaiasia jennyae*, una creatura simile a una salamandra del periodo Permiano, 40 milioni di anni prima che i primi dinosauri apparissero sulla Terra, ben diversa da quelle che conosciamo oggi. Stiamo parlando di un feroce predatore che si aggirava nelle paludi preistoriche, seminando il terrore, con un cranio lungo più di mezzo metro e un corpo più grande di un essere umano, pronto a dilaniare le prede con le sue possenti zanne incrociate che funzionavano come un tritacarne con tanto di aspirazione. Non sappiamo perché si sia estinta, ma un suo fossile quasi intatto è stato scoperto in Namibia. Lo rivela lo studio pubblicato su *Nature* da un team internazionale guidato da **Claudia Marsicano** dell'università di Buenos Aires e **Jason Pardo** del Field museum of natural history di Chicago. (**Ivo Albertucci**) [*La Zampa*]

IMPUNITÀ «**Nanni Moretti** sapeva di aver vinto la Palma d'Oro, ha trattenuto tutta l'équipe e mi ha chiesto di ripartire. Non ha voluto che ci fossi alla premiazione... Su certe persone, sui loro comportamenti, c'è totale impunità. Tutto viene tollerato, ricondotto alle stranezze dell'uomo o della donna di talento». (**Laura Morante**, attrice e regista, intervistata da **Antonio Gnoli**) [*Robinson*]

IL PODCAST DI Camilla Conti

Ritratti
Pirelli, il calvinista con il culto della privacy



■ «Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale e ora che non ci sei è il vuoto a ogni gradino. Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio». Il 25 gennaio 2007 **Rosellina Archinto** aveva scelto i versi di **Eugenio Montale**, tratti dalla raccolta *Satura*, per dare l'ultimo saluto al compagno della sua vita **Leopoldo Pirelli**, nella piccola chiesa di San Giorgio, abbarbicata sul promontorio di Portofino. Era stata una cerimonia semplice, celebrata dal parroco don **Gianni Cogorno**, esattamente come la famiglia aveva desiderato. Nel borgo tanto amato dall'anziano capitano d'industria, morto a 81 anni, si erano riuniti i figli Cecilia e Alberto, con le rispettive famiglie e gli amici più intimi. C'era **Marco Tronchetti Provera**, marito di prime nozze di Cecilia. E i cinque nipoti di Leopoldo: Giada, Ilaria, Giovanni (figli di **Tronchetti Provera** e Cecilia), Matteo e Nicolò, figli di **Alberto** e **Gabriella Colombo**. Accanto a loro pochi amici, i marinai, la gente del paese.

Definito «calvinista con il culto della privacy», l'ingegner **Pirelli** ha passato tutta la sua vita lavorativa al comando dell'impero di famiglia. Nato a Velate Varesino (Varese) nel 1924, **Pirelli** si laurea in ingegneria meccanica al Politecnico di Milano a 25 anni e subito entra nell'azienda fondata nel 1872 dal nonno Giovanni Battista ed ereditata dal padre Alberto. Vi resterà 30 anni, prima di lasciarla - nel 1996 - al genero, **Marco Tronchetti Provera**. Da sempre con il pallino dell'internazionalizzazione e appassionato di vela, **Pirelli** è stato anche vicepresidente di Confindustria dal 1974. Nominato Cavaliere del lavoro nel 1977, sul finire degli anni Ottanta tentò la scalata alla statunitense Firestone (per poi ripiegare su Armstrong Tire), e nel settembre del Novanta sulla tedesca Continental. Buon ascolto!

Inquadra il Qr code qui sotto con il cellulare e ascolta la nuova puntata del podcast

